



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



**beltempo si spera**  
FESTA DE L'UNITÀ DELLE DONNE  
PISA, 1-24 LUGLIO 2005  
OSPEDALETTO AREA EXPO

Anno 82 n. 200 - sabato 23 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Quanto più cresce la paura tanto meno siamo sensibili ai diritti degli altri. E allora? Non dobbiamo difendere**



**la nostra sicurezza? Guai se non lo facessimo. Ma quando lo facciamo a scapito dei diritti**

**di altri non dobbiamo mai dimenticare che anche noi siamo "gli altri degli altri"».**

Giuliano Amato, 21 luglio

**Paura e proteste dei musulmani**

**MARINA MASTROLUCA**  
«La polizia non può sparare su ogni sospetto»  
a pagina 3

**Le indagini sugli attentati**

**ALFIO BERNABEI**  
A Londra un arresto, diffuse le foto dei kamikaze  
a pagina 2

**Violante: confronto sull'antiterrorismo**

**EDOARDO NOVELLA**  
«Noi siamo disponibili, ma saremo attenti alle virgole»  
a pagina 7

# Il lungo incubo di Londra Ucciso per paura nel metrò

**CACCIA ALL'UOMO** Alla stazione di Stockwell un asiatico non si ferma all'alt della polizia, gli agenti lo raggiungono, l'immobilizzano e gli sparano. Ma addosso non aveva esplosivo. Scotland Yard si giustifica: era coinvolto nelle indagini di terrorismo. La città è dominata dalla psicosi del kamikaze

**Il reportage**

**NELLE STRADE DI LONDRA**

**Una radiolina in tasca, la paura negli occhi**

■ di Enrico Fierro  
inviato a Londra

I londinesi non ne possono più. Hanno i nervi a pezzi. Stanno cedendo. Ieri un'altra giornata d'inferno: la polizia spara e uccide un presunto kamikaze, metro bloccata, trasporti in tilt. Nella testa dei londoners un solo pensiero, angosciante. Come Winston Churchill, si chiedono se mai arriverà «la fine dell'inizio». Quell'incubo che li ha svegliati la mattina del 7 luglio e che sembra non cessare mai. Le bombe sui treni dell'underground, i double decker che saltano, l'angoscia del vivere quotidiano con in testa il terrore del prossimo attacco.  
segue a pagina 4

**IL COMMENTO**

**IL FANTASMA DEL SOSPETTO**

LUIGI BONANATE

Questa nostra sconvolgente cronaca terroristica ci mette oggi di fronte a una delle conseguenze non volute, ma purtroppo non inaspettate, di una instabile risposta alla sfida terroristica. La persona che è stata uccisa ieri nella metropolitana forse era del tutto estranea agli eventi recenti; forse i poliziotti si sono lasciati prendere dall'ansia di prevenire un nuovo attentato. Nessuno li condannerà per questo. Le condizioni psicologiche in cui lavorano sono drammatiche e lo stress li rode minuto per minuto.  
segue a pagina 24



**L'editoriale**

ANTONIO PADELLARO

**Sicurezza destra, sinistra**

**F**ino a prova contraria le misure contro i terroristi non sono di destra né di sinistra. Se rispondono all'imperativo di garantire il diritto dei cittadini di vivere senza il rischio di saltare in aria. Senza la paura di salire sulla metro o sul bus. Senza l'angoscia di doversi chiedere continuamente se saranno loro, se saremo noi i prossimi obiettivi. Questo perché, come ci ricordava Giuliano Amato ieri su "Repubblica", la sicurezza è il presupposto della libertà, e soltanto nei regimi totalitari o di fievole democrazia si è convinti che una maggiore sicurezza debba per forza comportare una minore libertà. Da questo punto di vista tragiche sono le notizie che giungono da Londra dove un uomo è stato abbattuto (qualcuno dice giustiziato) dai reparti speciali per impedirgli di compiere un attentato. Circostanza, tuttavia, non confermata, visto che dai primi accertamenti non gli è stato trovato addosso un solo grammo di esplosivo. La sensazione raggelante è che ieri a Londra sia stato ucciso ingiustamente un uomo solo perché tira una brutta aria per gli islamici.  
segue a pagina 25

**Staino**



È PASSATO IL PRELIEVO FORZOSO DELLA SALIVA...

...LA DONAZIONE VOLONTARIA IN UN OCCHIO, PER NOSTRA FORTUNA È ANCORA REATO.

## Nel mirino Roma e Vaticano Varato il piano sicurezza

**ULTIMORA**

**Autobombe sul Mar Rosso 25 morti e 100 feriti**

a pagina 4

■ di De Giovannangeli e Tarquini

«Colpiremo al cuore delle capitali europee, a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca». È la rivendicazione con cui le Brigate Abu Hafz al Masri firmano l'attacco di mercoledì e tomano ad avvertire l'Occidente «apostata». Intanto i servizi militari israeliani lanciano l'allarme sul Vaticano: lo confermerebbero documenti at-

tribuiti ad Al Qaeda. Sempre ieri il governo italiano ha varato il decreto antiterrorismo: confermato il test del Dna per i sospetti terroristi, mentre sull'ipotesi di una superprocura Berlusconi prende tempo e chiede il sostegno dell'opposizione. Prodi dice: «Sono misure condivisibili». No di Bertinotti.  
alle pagine 2-7

## Ciampi insiste: voto in aprile

Il presidente preoccupato dello stato dell'economia

VINCENZO VASILE

**N**o, non è stato «male interpretato», come sostiene ambigualmente Berlusconi: Ciampi non si acccontenta delle voci ufficioshe che dipingono un premier in difficoltà accedere, con più o meno rassegnazione e convinzione, alla sua richiesta di un voto anticipato al 9 aprile 2006. E rilancia pubblicamente: «È interesse di tutte le forze politiche». L'intimazione è inusuale, seppur pronunciata nel tono di un pragmatico ragionamento sulle cose da fare.  
segue a pagina 8

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Il prelievo**

**LA STRATEGIA DEL TERRORE** impone la ricerca di nuovi metodi di lotta, nuove analisi e nuovi strumenti culturali. Strateghi, studiosi e democratici di vario orientamento si interrogano, come è avvenuto ieri mattina a Omnibus (ultima tribuna rimasta in tv) sul perché il fondamentalismo terroristico faccia presa su giovani islamici educati nelle migliori scuole dell'Occidente. Si cerca di capire come mai l'appeal delle nostre civiltà sia così basso (che dipenda da Giuliano Ferrara?). Quel che appare certo è che la fallimentare guerra in Iraq ha dato una sponda al contagio terroristico, come ha ricordato il giornalista di Repubblica Guido Rampolli. E ora, a ognuno la sua Guantanamo. Ed ecco la Lega, che, con la sua ossessione fisiologica, tipica di ogni razzismo, pretende misure inutili contro il terrorismo, ma capaci di umiliare le persone e di creare odiose discriminazioni. Vogliono la saliva? Non serve a niente, ma chiediamo di cominciare subito dalla nostra. Si presenti per il prelievo il ministro Calderoli: pochi italiani si tireranno indietro.

**aldogiannuli**  
**una strana vittoria**  
le internazionali anticomuniste  
Vol. II  
a cura di **vincenzovasile**  
5,90 euro oltre al prezzo del giornale  
archivi non più segreti  
oggi in edicola  
**l'Unità**

**III 870**  
**IL VOLO SPEZZATO**  
STRAGE DI USTICA: LE STORIE I MISTERI I DEPISTAGGI IL PROCESSO  
di **Erminio Amelio**  
e **Alessandro Benedetti**  
Editori Riuniti 2005  
18 Euro, +00 pagine  
una sfida da oltre cinquant'anni.

L'uomo ammazzato forse di origine asiatica. Non si era fermato all'alt degli agenti

Secondo la tv Skynews non aveva esplosivo. Blitz nella Capitale: un arresto

# Londra nella paura, la polizia uccide un sospetto

## Inseguito, immobilizzato e freddato alla stazione di Stockwell

### Scotland Yard si giustifica: era collegato alle inchieste anti-terrorismo. Diffuse le foto dei ricercati

di **Alfio Bernabei** / Londra

**LO HANNO GETTATO A TERRA** tra i sedili del treno e gli hanno sparato alla testa. Cinque colpi di pistola col silenziatore. Freddato senza una domanda. Così tre poliziotti in borghese ieri mattina hanno ucciso «un individuo direttamente collega-

to all'operazione antiterrorismo». Parole di Scotland Yard che si trova davanti «alla più grande operazione in tutta la sua storia». Poi sono arrivate notizie di blitz in abitazioni in varie parti della capitale con colpi di pistola e lancio di gas lacrimogeni. È stata la giornata della caccia all'uomo contro i responsabili del fallito attentato dell'altro ieri che con tre bombe nel metro ed una su un autobus è stato coordinato come una fotocopia della strage del 7/7 che ha causato almeno 56 morti. Scotland Yard e l'intelligence stanno cercando disperatamente di estirpare la cellula o le cellule di terroristi che hanno sconvolto la capitale. La doppia priorità è identificare e circoscrivere i responsabili e di mettere le mani sui loro rifornimenti di esplosivi per disinnescare la possibilità di un terzo attentato, quello che adesso tutti temono.

**Nel pomeriggio raid degli agenti in Harrow Road e allarme bomba alla moschea**

L'uccisione a freddo è avvenuta all'interno della stazione del metro di Stockwell, a sud della capitale, nella zona di Brixton. La stazione è vicina a quella di Oval dove l'altro ieri c'è stato un tentativo di fare esplodere un ordigno che al pari degli altri tre ha fatto cilecca, forse perché c'era un difetto nel contenuto chimico del materiale usato. Erano circa le dieci quando la polizia è stata vista rincorrere un giovane di aspetto indopakistano. Si è infilato nel metrò e si è messo in trappola perché in concomitanza con l'inseguimento la polizia aveva fatto bloccare i treni in tutte le stazioni circostanti. Mark Whitty era seduto su un treno fermo al binario quando un giovane «pietrificato dal terrore» si è avventato dentro, inseguito da tre poliziotti che l'hanno gettato a terra: «Un agente ha tirato fuori una pistola ed ha scaricato cinque colpi». Il giovane non portava bagagli. Scotland Yard ha detto che gli era stato intimato di fermarsi, «ma si è rifiutato di obbedire». La polizia ha poi diramato le foto dei quattro ricercati per le quattro bombe che non sono scoppiate. Da lì si è ca-

pito che l'ucciso, secondo testimoni un asiatico, non poteva essere uno dei falliti kamikaze. Sempre ieri, intanto, è arrivata la rivendicazione su internet della Brigata Al Masri. «Il nostro attacco nel cuore della capitale infedele britannica non è altro che un messaggio a tutti i governi europei che noi non ci fermeremo fino a quando le truppe infedeli non lasceranno l'Iraq», si legge nella dichiarazione del gruppo, che aveva già rivendicato le stragi del 7 luglio a Londra. «Questo è un avvertimento a tutti quelli che seguono le politiche del presidente dell'infedele America», prosegue il documento, in cui ci sono minacce anche all'Italia. Di solito la polizia di Scotland Yard non porta armi. Ma dal 7/7 si possono vedere agenti armati sia di pistola che di mitragliatrici. I regolamenti dicono che le armi vanno usate solo quando si ritiene che ci sia pericolo per l'incolumità di cittadini o degli stessi poliziotti. Sparare per ferire, non per uccidere. Ma dall'attentato del 7/7 c'è una modifica descritta come «shoot-to-kill», sparare per uccidere, una definizione che venne creata nel contesto del conflitto nordirlandese. Sull'altra operazione nei dintorni di Harrow Road, le testimonianze a caldo è venuta da un regista che lavora per la Bbc: «Abbiamo sentito mezza dozzina di colpi di pistola. Agenti in assetto antisommossa sono entrati in un centro internet. Con gli altoparlanti ci hanno ordinato di rimanere in casa e di stare lontani dalle finestre». Harrow Road è a poca distanza da uno dei quartieri generali della Bbc dove già l'altro ieri gli impiegati si erano trovati stretti dai cordoni della polizia perché una delle stazioni del metrò più vicine è Shepherd's Bush, punto dell'altra bomba non esplosa. Due donne («tiopiche») e un giovane sarebbero stati arrestati. Un arresto è avvenuto in un raid contro un'altra abitazione nel quartiere di Stockwell. Per circa un'ora anche la principale moschea nel quartiere di Whitechapel è stata invasa dalla polizia, ma solo perché qualcuno aveva notato dei pacchi che si sono poi rivelati innocui. «Ci sono molte voci che corrono attraverso Londra» ha avvertito Sir Ian Blair, capo di Scotland Yard «preciso ancora una volta che la nostra operazione è diretta contro dei criminali, non contro delle comunità». Continua intanto l'esame dell'esplosivo artigianale ritrovato negli zaini abbandonati dagli attentatori per verificarne la fonte. Sir Blair ha detto che le bombe dell'altro giorno, di tipo artigianale, «sono detonate solo parzialmente e ancora non sappiamo ancora come siano state detonate».

#### I quattro profili

##### Cappello da baseball e t-shirt Gli «scatti» con i presunti terroristi

**Stazione di Oval** Le immagini mostrano un uomo che corre per la stazione alle 12:34 locali per allontanarsi dalla Northern Line. L'uomo indossa pantaloni chiari e una maglietta con la scritta bianca «New York».

**Autobus numero 26** Le immagini mostrano un

uomo nel retro dell'autobus alle 11:53 locali. L'uomo indossa un cappello da baseball e una giacca scura.

**Stazione di Warren Street** Le immagini mostrano un uomo che indossa vestiti scuri che lascia la stazione alle 12:39 circa.

**Stazione di Shepherd's Bush** Le immagini rivelano un uomo alla stazione di Westbourne Park alle 12:21 con in testa un cappello scuro e uno zaino in spalla.



Poliziotti fermano un sospetto a Canary Wharf Foto di Neil Cole/Reuters

#### La scheda

##### La rivendicazione delle Brigate al Masri

**«IN VERITÀ LE PAROLE** dei mujahidin che sono in agguato dominano ancora i fatti e un altro colpo è venuto. Questo nuovo colpo nel profondo della capitale miscredente britannica non è stato altro che un nuovo messaggio per tutti i governi europei. Esso dice che non ci calmeremo e non staremo zitti prima che voi facciate uscire tutti i soldati miscredenti dalla terra irachena. È un ammonimento a tutti coloro che sono dietro alla politica del capo principale del terrorismo nel mondo e capo dei paesi miscredenti, l'America». «Noi benediciamo questi colpi e annunciamo

anche che i prossimi saranno terribili per il nemico di Allah e faranno divampare una guerra sanguinosa contro chi si pone in sostegno del miscredente americano nella regione. I prossimi segni si vedranno nel cuore delle capitali europee, a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca, che hanno ancora i loro eserciti in Iraq sotto l'autorità degli americani e dei britannici». «Rinnoviamo il messaggio a Roma, a te Berlusconi. In verità, il fatto che i militari italiani restino in Iraq non è altro che la loro fossa con le nostre mani: i soldati dell'Islam non rimarranno fermi. Fino a quando i soldati italiani resteranno in Iraq da noi non avrete che sangue».

## Minacce anche all'Italia: «Colpiremo Roma»

### Sul web la rivendicazione delle Brigate al Masri. Il ministro Martino: messaggio attendibile

di **Fabio Amato** / Roma

**«NOI BENEDICIAMO** questi colpi e annunciamo anche che i prossimi saranno terribili per il nemico di Allah. I prossimi segni si vedranno nel cuore delle capitali euro-

pee, a Roma, ad Amsterdam, e in Danimarca». Dopo i messaggi di rivendicazione degli attentati del 7 luglio, le Brigate Abu Hafis Al Masri appongono la loro firma anche sul secondo attentato londinese, minacciando esplicitamente l'Italia. Il testo, diffuso su Internet nella notte tra giovedì e venerdì, promette «duri colpi» al nostro

Paese, tanto sul suolo nazionale che in Iraq, fin quando le nostre truppe non saranno ritirate. «Rinnoviamo il messaggio a Roma, a te Berlusconi - si legge nella seconda parte del messaggio -, il fatto che i militari italiani restino in Iraq non è altro che la loro tomba, li tireremo fuori dalla fossa con le nostre mani. Fino a quando i soldati resteranno in Iraq, da noi non avrete che sangue».

La veridicità del testo è stata confermata nella serata di ieri dal ministro della Difesa Antonio Martino, che ha sottolineato come «per la nostra intelligence» si tratti «di minacce attendibili». Ciononostante, la giornata era trascorsa nel dubbio, a causa di alcune incongruenze poste al vaglio degli esperti. In primo luogo, il testo contiene due errori. I pre-

sunti militanti hanno infatti scritto «sabato 22 luglio», anziché venerdì. Allo stesso modo risulta incomprensibile il riferimento ad Amsterdam fra gli obiettivi. L'Olanda, infatti, ha già provveduto a ritirare le proprie truppe presenti in Iraq - un contingente di 1350 uomini - nel marzo di quest'anno. Inoltre, il documento non è stato inserito su un sito internet autonomo - come nelle

**Ma per gli 007 inglesi «è solo l'ennesimo episodio di guerra psicologica»**

precedenti apparizioni delle Brigate Al Masri - ma in un forum islamico, uno dei tanti siti della rete accessibili per chiunque. Infine, la scelta linguistica del testo appare più ricercata che nei precedenti, con una scelta di vocaboli più forbita che solleva dubbi circa la paternità del messaggio. A rendere ancora più vivo il dubbio, poi, il commento dell'intelligence inglese, che in mattinata aveva parlato di «attendibilità nulla», in un contesto di guerra psicologica. Guerra di cui, in ogni caso, questo messaggio non è che il più recente capitolo. Le Brigate Abu Hafis Al Masri sono infatti una sigla nota da tempo, da quando il 19 agosto 2003 rivendicarono gli attentati alla sede Onu di Baghdad, in cui morirono venti persone.

Di lì le brigate - che prendono il loro nome da Mohammed Atef, uno dei massimi «dirigenti» di Al Qaeda, ucciso in Afghanistan nel 2001 - comparvero regolarmente in ogni sanguinoso atto terroristico, dalla strage di Madrid dell'undici marzo 2004, agli attentati in Turchia del novembre 2003 e agosto 2004 fino al 7/7 di Londra. Nè sono mancate negli anni le minacce all'Italia, sempre condotte con messaggi sul web. Nel 2004, dopo la «tregua» di tre mesi proposta da Osama Bin Laden in un nastro registrato per «consentire» agli eserciti di ritirarsi dall'Iraq, furono proprio le Brigate Al Masri a scandire la scadenza, arrivando il 15 luglio ad annunciare all'Italia «un bagno di sangue come quello dell'undici settembre del 2001».

#### L'allarme

### L'industria del turismo: gli attacchi ci «costeranno» 300 milioni di sterline

**LONDRA** Il riflesso degli attacchi a Londra incombe sul turismo. Secondo esperti del gruppo Tourism industry saranno ben 300 milioni di sterline, circa 450 milioni di euro, le perdite stimate per il settore. Nonostante le agenzie turistiche affermino che la situazione è

sotto controllo e che gli affari sono nella media, gli esperti del settore non nascondono la preoccupazione. Non a caso la prima stima si era fermata a 150 milioni di sterline. Ma dopo l'ultimo attacco è stato corretto e raddoppiato. Gli effetti immediati sono la cancellazio-

ne di voli. Dopo il primo attacco circa 3000 erano le persone in Italia che avevano sostituito, cambiato o disdetto il viaggio. E l'altra sera a Bergamo 56 persone hanno rinunciato a salire sull'aereo in partenza per la capitale inglese. Quelli che hanno rinunciato a partire erano tutti italiani, mentre i passeggeri che non hanno cancellato il loro volo erano quasi esclusivamente inglesi che dovevano tornare in patria. Un altro dato allarmante riguarda la ri-

duzione del 20% degli acquirenti in centro a Londra nel weekend dopo il primo attacco. Seguito dall'allarme degli albergatori: secondo uno studio di The Bench, una società che monitora l'andamento dell'indotto turistico, tra l'11 e il 14 luglio si è verificata una flessione del 6% delle prenotazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una tendenza più evidente durante i fine settimana (-12% nel week-end del 15 luglio, picco negativo) che non

nei giorni feriali. Ma la vera preoccupazione è l'effetto che gli attacchi potranno avere nel lungo periodo. Basta un dato per rendersi conto dell'impatto nell'economia londinese: i turisti spendono circa 15 miliardi di sterline in un anno nella capitale. Il sindaco Livingstone ha parlato di una «drammatica riduzione» di arrivi per le vacanze estive dalle altre parti dell'Inghilterra. Con un'incidenza maggiore sui ragazzi che i genitori non vogliono

lasciar partire. Ma quanto peggio la Spis, una società che segue l'andamento delle imprese, sostiene che ci vorranno 6 mesi per assorbire il colpo e riportare il numero di turisti e vendite ai livelli pre-attentato. I titoli del turismo crollano anche in borsa: i listini azionari europei sono in ribasso sulla scia dei rinnovati timori terroristici in seguito alla sparatoria avvenuta ieri a Londra. In picchiata la Hilton (-0,7%), Ryanair (-1,5%) e Carnival (-0,4%). **I.ben.**

Polemica per i 5 colpi sparati su un sospetto Il Consiglio islamico «È vitale sapere perché»

Secondo la polizia l'uomo non si era fermato alle intimidazioni degli agenti «Ha rifiutato di obbedire»

Passeggeri sotto shock «Sembrava un coniglio preso in trappola Ho visto che lo uccidevano»

# Islamici in allarme: no al grilletto facile

Proteste a Londra per la nuova strategia della polizia. «Si rischia di sparare su ogni sospetto»  
Un testimone: «Lui era disarmato». Il sindaco Livingstone: non potevano fare altro

di Marina Mastroiucca

**CINQUE SPARI IN SEQUENZA**, su un uomo già steso a terra e sotto tiro. Un'operazione mirata tra i passeggeri della metropolitana di Londra ancora sotto shock per l'ultima ondata di attentati. «È uno dei kamikaze», si dice, ma è solo una voce:

L'uomo non sembra essere stato uno degli attentatori di giovedì scorso, addosso non aveva esplosivo. Scotland Yard si limita a far sapere che l'operazione nella stazione di Stockwell «era direttamente collegata all'inchiesta in corso»: l'uomo usciva da una casa sorvegliata, l'identificazione è ancora in corso. Frasi che non spiegano, non abbastanza. «Rischiamo di trovarci davanti ad una politica di "sparare per uccidere" qualsiasi sospetto - dichiara un portavoce del Consiglio musulmano britannico, Inayat Bunglawala -. Le ragioni per cui si deciso di sparare devono essere esplicite». La comunità islamica è in allarme, ha paura di finire nel mirino per errore, per un zainetto sulle spalle, per una faccia sbagliata. Ma il sindaco "rosso" Ken Livingstone prende le difese degli agenti: «Se si ha a che fare con una persona che potrebbe essere un kamikaze pronto a farsi esplodere, in queste circostanze la politica che si applica è chiaramente quella di "sparare per uccidere"». Dell'uomo ucciso ieri nella metropolitana, però, non è stato detto nulla, se non che è un tassello dell'operazione anti-terrorismo. Non si era fermato all'alt degli agenti, qualcuno lo ha visto scavalcare le barriere all'ingresso della metropolitana e precipitarsi verso i treni. Gli spari lo hanno fermato, quando era già a bordo. «Ha rifiutato di obbedire alle istruzioni della polizia, in questa fase non posso dire altro - sono le parole di Ian Blair, capo di Scotland Yard -. Sia ben chia-

ro, qualsiasi morte è profondamente deplorabile». L'inchiesta in corso rende avere le spiegazioni. Chi era giù nella metropolitana ha raccontato di più, con gli occhi ancora pieni dello sgomento di aver assistito ad un'esecuzione. «Aveva un cappello da baseball e una giacca abbastanza pesante, imbottita. Poteva avere qualcosa nascosto sotto, non lo so. Ma sembrava fuori luogo con il caldo umido di questi giorni», ha detto Mark Whitby, che l'ha visto uccidere sotto ai suoi occhi. A sparare agenti in borghese, armati di pistola. «Ha inciampato... loro l'hanno spinto a terra e praticamente gli hanno scaricato addosso cinque colpi». Chi siano «loro» non è chiaro, se squadre speciali o polizia ordinaria. Dai racconti dei pendolari del metrò si capisce che dovevano essere almeno sette o otto, la Bbc parla di una ventina. Seguivano il sospetto terrorista, pronti ad intervenire. Quando è entrato in un treno, gli agenti hanno urlato alla gente di scendere e di buttarsi a terra. Dopo la strage del 7 luglio la polizia ha adottato regole d'intervento più aggressive, mutate direttamente dall'esperienza dei servizi segreti israeliani e assolutamente inedite a Londra. «Operation Kratos», questo il nome della nuova strategia che dà licenza di sparare e uccidere, di fronte a situazioni potenzialmente ad alto rischio: si colpisce alla testa, il solo modo per impedire al presunto kamikaze di attivare una bomba. L'uomo ucciso ieri non aveva nulla addosso, nessuna traccia d'esplosivo sotto quel cappotto pesante e la sua faccia da asiatico. «Non ho visto alcuna arma, neanche una borsa - racconta ancora Mark Whitby -. Quando è salito sul treno sembrava un coniglio in trappola. Poi è inciampato». Cinque spari ed è finita.



Dall'alto in senso orario, la preoccupazione dei cittadini di Londra, alcuni membri della comunità islamica e i rilievi degli artificieri

**L'INTERVISTA KHALED FOUAD ALLAM** L'islamista: «In questo modo vogliono scavare un fossato tra Islam e Occidente»

## «Caccia al musulmano: è lo scopo dei jihadisti»

di Umberto De Giovannangeli

«Più la violenza terrorista si dispiegherà più c'è il rischio di una reazione indiscriminata. In questo senso ciò che è accaduto oggi (ieri, ndr.) a Londra deve suonare come un campanello d'allarme. La "caccia al musulmano" è proprio quello che si prefiggono i jihadisti, il cui obiettivo è quello di scavare un fossato invalicabile tra l'Islam e l'Occidente». A sostenerlo è il professor Khaled Fouad Allam, tra i più autorevoli studiosi del mondo arabo e musulmano. **L'attentato è tornato a colpire a Londra due settimane dopo la strage del 7 luglio. Come interpretare questo «bis»?** «Nella strategia dei gruppi legati alla rete terroristica di Al Qaeda la tensione costante è un punto fermo. In tutta la letteratura jihadista c'è la nozione di *haraqat* (movimento) e il movimento si produce attraverso l'esercizio incessante della violenza. E questo ha uno scopo ben definito, oltre quello della destabilizzazione generale: questo scopo è quello di impadronirsi del tempo altrui. Il ragionamento fatto dai jihadisti è molto semplice quanto devastante: se io esercito la violenza in modo così imprevedibile e alla cieca, sono io a dominare la temporalità, sottraendola al mio nemico, all'individuo libero. Ciò fa sì che la violenza esercitata dal terrorismo

jihadista sia doppia: è violenza reale, fisica, ma è anche violenza essenzialmente psicologica. Vogliono appropriarsi dell'arco temporale; il tempo non è più tuo. Non sei più tu a gestire il tuo tempo, a definire i tuoi spazi di socialità, a tratteggiare i caratteri della "normalità", ma sono io, il soldato di Allah, a decidere cosa sia la "normalità". La normalità del panico, della paura. La normalità della guerra santa scatenata dall'Islam politico contro l'Occidente». **La pressione terroristica ha provocato a Londra l'attivazione di una pratica dello «sparare per uccidere» da parte della polizia, condannata dal Consiglio musulmano britannico.** «La reazione rischia di essere proporzionale alla violenza esercitata dai terroristi. Più assisteremo alla ripetizione di questi atti terroristici più la reazione sarà quella

Uno dei loro obiettivi è quello di spezzare totalmente la diaspora per riportarla, radicalizzata nei Paesi di origine

del sospetto generalizzato. Ma la creazione di un sospetto generalizzato rientra nella strategia di attacco dei jihadisti e nell'ideologia del nuovo terrorismo che fa riferimento all'Islam politico. In questa strategia rientra anche la determinazione a spezzare totalmente la diaspora musulmana in Europa, impedendo la sua piena integrazione in società multiculturali, e questo perché la diaspora criminalizzata dalla reazione impaurita dell'Occidente facesse rientro nei Paesi di origine per divenire l'avanguardia della riconquista del potere». **Dietro questa seconda tornata di attentati vi può essere una sorta di emulazione da parte di «cani sciolti»?** «No, non credo alla teoria dell'emulazione. Ritengo che questi gruppi legati alla nebulosa terroristica di Al Qaeda esistono realmente in Europa e sono distribuiti in tutto il Vecchio continente; non sono gruppi che si improvvisano da un giorno

I vari teatri di guerra sono concepiti dai jihadisti come parte di una guerra globalizzata contro il mondo della negatività

all'altra; in realtà abbiamo a che fare con una strategia del terrore pianificata in ogni dettaglio che non lascia nulla allo "spontaneismo" armato». **Cosa è oggi Al Qaeda. C'è chi sostiene che essa non esista più.** «Se non esiste Al Qaeda come organizzazione centralizzata, esiste certamente, ed è ancora più pericoloso, l'*alqaedismo*, vale a dire la realizzazione di una rete di gruppi che fanno riferimento ad una comune ideologia e a un unico disegno ma che sul piano operativo e della scelta degli obiettivi tattici mantengono una propria autonomia. La forza inquietante di questo terrorismo è nella sua capacità di autoriprodursi; ciò che conta per loro e che fa da collante ideologico di questa complessa nebulosa del terrore è rientrare all'interno del filone ideologico unificante che è quello della guerra terroristica contro l'Occidente. L'indottrinamento del jihadista passa attraverso una contrapposizione insanabile tra l'Islam e l'Occidente. Nella loro ottica i vari teatri di guerra - l'Iraq, la Cecenia, la Palestina, l'Indonesia, le Filippine - altro non sono che la conferma di un Jihad globalizzato tra l'Islam politico e l'Occidente. Per loro l'Occidente era e resta *jahiliyya*, il mondo del negativo, il mondo dell'ignoranza. Un mondo da abbattere per "ricolonizzare". In nome dell'Islam politico».

### L'appello

#### Gli islamici a Blair «Via dall'Iraq»

**I LEADER** dei musulmani britannici hanno inviato ieri un appello al primo ministro Tony Blair, chiedendogli di cambiare la sua politica in Iraq per contrastare l'ondata montante dell'estremismo islamico in Gran Bretagna. La situazione «ci sta sfuggendo di mano», ha detto il presidente della Muslim Association of Britain, intervenuto alla preghiera del venerdì nella Moschea di Birmingham. «La nazione si trova veramente in pericolo - ha

avvertito il leader islamico - e non vi è modo di uscirne fin quando le forze militari britanniche rimarranno in Iraq. Gli ultimi sviluppi ci dimostrano con chiarezza che si tratta di un'offensiva grossa, non soltanto di alcuni estremisti di Leeds». Ciò che è successo a Londra è «orribile», ma secondo i leader islamici «non basta per unificare le nostre comunità nella condanna degli attentatori e nella loro caccia». «Tony Blair deve smetterla di negare l'evidenza ed ascoltare ciò che gli dicono i suoi stessi esperti».

### In visita a Roma

#### Il presidente afgano Karzai: i terroristi non appartengono a nessuna religione

**I TERRORISTI** che colpiscono Londra, Madrid, come New York o l'Afghanistan, «non sono musulmani, non appartengono a nessuna religione, sono un culto a se stante, perché non hanno altri modi di vivere». Lo ha detto il presidente afgano, Hamid Karzai, in visita

ieri a Roma, parlando ad una conferenza organizzata dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Isiao) e dal ministero degli Esteri. Il terrorismo, secondo Karzai, si sconfigge solo con la cooperazione internazionale. «Associare l'Islam al terrorismo è veramente sba-

gliato, è un difetto anche della mentalità occidentale - ha detto -. Il mondo non musulmano dovrebbe riconoscere che coloro che uccidono e compiono stragi in nome della religione, che si dichiarano musulmani o meno, non sono religiosi. Le persone che uccidono la gente a Londra o a Madrid, sono quelle che uccidono anche in Afghanistan, che distruggono le nostre case, che picchiano e uccidono le nostre donne, che bruciano le nostre scuole».

### La vittima italiana

#### Bandiere a lutto a Roma Oggi i funerali di Benedetta Ciaccia

Saranno celebrati oggi alle 15 i funerali di Benedetta Ciaccia, la giovane rimasta uccisa negli attentati del 7 luglio scorso a Londra. Si svolgeranno nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione (via di Torrevecchia 1104, Roma). Sarà presente, tra gli altri, anche il sindaco

di Roma Walter Veltroni, che ha disposto con un'ordinanza di esporre su tutti gli edifici del Comune e delle aziende capitoline le bandiere con i colori nazionali e comunali a mezz'asta e abbrunate. A rappresentare il governo ci sarà il ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini.

La salma di Benedetta è arrivata giovedì alle 23,50 a Fiumicino. Qui il feretro è stato avvolto nel tricolore e portato a spalla da otto dipendenti degli Aeroporti di Roma, alcuni dei quali ex colleghi di papà Roberto, ora in pensione. Secondo l'autopsia, disposta dalla magistratura italiana, la ragazza si trovava molto vicina al punto in cui è esploso uno degli ordigni, in un vagone della metropolitana nella stazione di Aldgate. Benedetta avrebbe dovuto sposarsi il prossimo 11 settembre.

# La radiolina in tasca, il terrore negli occhi

La città nella morsa della paura. «Viviamo così da due settimane, quando finirà?»

di Enrico Fierro inviato a Londra / Segue dalla prima

**«VIVIAMO COSÌ, ORMAI, DA DUE SETTIMANE. Quando mia figlia esce e prende il treno per andare in ufficio le faccio un sorriso. E impazzisco quando solo per un attimo mi sfiora il pensiero che possa essere l'ultimo».** Miss Mary Brodtkin è una signora gentile

sulla sessantina che sta firmando il libro delle condoglianze per le vittime del 7/7 che il Rotary ha messo nei giardini di Tavistock Square. A pochi passi dalla strada dove saltò il bus numero 30. C'è poca gente che sfoglia i giornali in silenzio. Il «Guardian» con in prima pagina le foto dell'incubo infinito. La gente che piange a Warren Street, poliziotti nervosi a Oval, bus fermi e vuoti a Shoreditch, la strada deserta a Sheperd's Bush: i luoghi degli attentati di giovedì. E «L'Independent» col suo titolo secco: «City of fear», la città impaurita. Il giardino è un posto tranquillo con le panchine di legno e gli alberi dedicati alla memoria di uomini e donne semplici. Guite Mac Kay (1924-1991), «un canadese che amava vivere a Londra». Stan Carpenter (1922-2002) «un londinese che amava il mondo e tutta la sua gente». Tutto qui invita alla serenità. Uno sforzo inutile. Te ne accorgi dagli occhi delle persone che indugiano sulle foto e sui titoli dei giornali, e dalla nuova triste moda scoppiata in città: quel-

ni, come se nulla fosse accaduto. Ma due settimane di allarmi continui, veri e falsi, quattordici giorni e quattordici notti scanditi dal suono delle sirene di polizia, soccorsi e vigili del fuoco, il rumore delle pale degli elicotteri che sorvegliano dall'alto, hanno inferto un durissimo colpo allo spirito dei londoners. Si dirà che nella sua storia la città ha sopportato tragedie ben più pesanti. Che ha resistito ai terribili bombardamenti della Seconda guerra mondiale, quando le bombe tedesche colpirono lo Strand, il St Thomas Hospital, Piccadilly e finanche la Camera di Comuni, allora i londinesi stupirono il mondo e continuarono a vivere. E in quattromila, una sera dell'estate del '41, con le loro case ridotte a dei cumuli di macerie, affollarono il concerto di musica classica dei «Proms» («Bbc Henry Wood Promenade»). «Ma allora - sbotta Tony Rendall, un anziano operaio della compagnia del gas mentre beve la sua seconda birra al "Victoria Railway", di fronte alla stazione di Euston - il nemico ce l'avevi di fronte, sapevi chi era, era chiaro e visibile». Già, oggi chi è il nemico? Come e quando ti colpirà? Il nemico ha il volto di quei quattro che giovedì hanno tentato il tragico bis del 7/7? Quelle facce riprese dalle telecamere Cctv che controllano bus e treni e che ieri sono state mostrate da Andy Hayman, il capo dell'antiterrorismo, e trasmesse da tutte le tv britanniche. Uno corre in un sottopassaggio della stazione di Oval. È alto, corpulento, i capelli a zero e indossa una felpa bianca con la scritta «New York». La faccia tesa del secondo, l'ha ripresa la telecamera del bus della linea 26, in testa ha una bandana bianca, l'atteggiamento di chi è molto nervoso. Il terzo, è a Warren Street, il colore del viso ricorda quello di un arabo. O forse è il bianco e nero della telecamera. Indossa una camicia scura. Anche lui è nervoso. Solo il quarto uomo, quello filmato nell'underground di Westbourne Park, nel West End, è sorprendentemente calmo. Cammina lentamente, come chi non vuole dare nell'occhio, si guarda intorno. Sulle spalle ha un grosso zaino. Sono loro gli attentatori? Sono loro la seconda fila del commando del 7/7? O si tratta di semplici sospetti? Ed era un attentatore l'uomo freddato ieri mattina con cinque colpi di pistola da un gruppo di agenti dell'«So 13» a Stockwell? Una morte che fa discutere i londinesi. Quell'uomo, dice la polizia, «non aveva rispettato le istruzioni». Era fuggito. Indossava un cappotto pesante, gonfio, dicono

Quattordici giorni di allarmi, sirene che suonano, raid nelle strade hanno minato lo spirito dei cittadini

la della radiolina da portare in tasca. Ormai è una corsa all'acquisto: la radio è l'unico strumento quando si è fuori per sapere dove hanno colpito, quale linea della metropolitana è stata bloccata, cosa dicono governo e polizia. «Viviamo così, come la gente di Tel-Aviv o di Baghdad, o di qualsiasi altro luogo dove il terrorismo ha deciso di fare la guerra all'umanità». Miss Mary Brodtkin ci lascia con questo pensiero triste che da solo racconta lo spirito della sua città. Oggi. Dopo l'attacco numero due. Sì, è cambiato molto dal 7/7. Allora Londra reagì con lucida fermezza, mai come in quelle ore l'adagio «business as usual», aperti come al solito, si rivelò vero e vincente. Tutto come sempre, la vita va avanti, si va al lavoro, si ama e si litiga, ci si diverte e ci si annoia, come tutti i gior-



Da sinistra in senso orario, l'esterno della stazione di Stockwell, dove è stato ucciso il presunto kamikaze, una signora affacciata alla finestra e controlli in una strada

Molti girano con piccole radio: è l'unico strumento per sapere quando sei fuori dove hanno colpito ancora

i testimoni oculari. Era stato segnalato come un kamikaze, o forse era stato scambiato per un uomo-bomba, per quel suo strano atteggiamento, per quel cappotto indossato d'estate e troppo gonfio. Non si sa, non è chiaro. «L'uccisione di oggi - si è limitato a dire il capo della polizia Ian Blair - è direttamente collegata all'operazione antiterrorismo ancora in corso». L'unico dato drammaticamente certo, è che quell'uomo non aveva esplosivi sul suo corpo, e che per la prima volta la polizia ha «sparato per uccidere». E anche questa è una drammatica novità. British Library, primo pomeriggio. Il giovane Brandon Linch spedisce e-mail dal suo computer proprio sotto la statua bronzina di Isaac Newton, opera di sir Eduardo Paolozzi, il fondatore della pop art britannica. «Sì, ho

saputo della sparatoria. E non mi piace quello che è successo. No, la mia non è una critica di principio alla polizia, dico solo che il terrorismo non può costringerci a rinunciare a quello che è uno dei cardini del nostro vivere civile: le garanzie per chi è sospettato anche di un atto grave come è quello di uccidere innocenti su un bus o sulla metropolitana. Non siamo in guerra e Londra non può diventare una città in stato di guerra». Usciamo da questo luogo di pace e di cultura, di libri preziosi e antichissimi e di totem dove viaggiano immagini virtuali. Siamo sulla strada che porta a King's Cross, dove scoppiò la più atroce delle bombe del 7/7. Sulle cabine telefoniche e davanti ai negozi è affisso un manifesto, un «police appeal for assistance». La polizia chiede aiuto. Ci sono i numeri di telefono. Chi ha foto, filmati impressi col cellulare della strage del 7 luglio e di quella mancata di giovedì le porti. Perché quei quattro, quelli che non sono riusciti a fare il bis, sono ancora liberi. Forse hanno dei complicità. La rete non è smantellata. Per Londra si preparano altri giorni da incubo. La fine dell'inizio è lontana.

## LE DOMANDE

**L'incubo della bomba sporca È uno scenario realistico nel jihad globalizzato?**

◆ Che lo sia è testimoniato non solo dai rapporti dei servizi segreti di mezzo mondo ma anche dal grido d'allarme del consigliere anti-terrorismo del premier britannico Tony Blair, Paul Wilkinson. C'è anche un precedente che riguarda la Gran Bretagna. A Londra si è svolto il processo del ricino, dopo che in un appartamento di Woodgreen erano stati trovati materiali (fra cui semi di ricino, botulina, cianide, solanina, etc.) e note in arabo per preparare letali armi chimiche. «Quelli (i jihadisti, ndr.) sanno come usare le bombe biochimiche o addirittura le sostanze nucleari», avverte Wilkinson. u.d.g.

**Il fronte europeo di Al Qaeda è solo un diversivo o rappresenta una scelta strategica?**

◆ Che sia una scelta strategica lo testimoniano i proclami della guerra santa del network terroristico veicolati attraverso i vari siti web islamici. Portare il jihad nel cuore del Nemico lontano: è l'ordine impartito dal numero due di Al Qaeda, la mente operativa, Ayman al-Zawahiri, alle cellule «dormienti» dell'organizzazione attivate in Europa. Portare la guerra santa nel cuore del Nemico lontano significa anche, nell'ottica jihadista, agire per spaccare il «fronte occidentale» dividendo l'Europa dal «Grande Satana» americano. In questo saldandosi con la «trincea» irachena di Abu Musab al-Zarqawi. u.d.g.

**Perché i terroristi hanno scelto di colpire i bus e le metropolitane?**

◆ La ragione è duplice e investe sia motivazioni di carattere tecnico-terrorista che psicologiche. Attaccare bus e metropolitane significa agire in luoghi chiusi, affollati, non particolarmente protetti, come invece sono gli aeroporti. Obiettivi facili e dove è possibile provocare un numero alto di vittime. C'è poi una motivazione «psicologica», altrettanto devastante: si attaccano luoghi della «normalità» per stravolgere l'idea stessa di normalità propria di società aperte, democratiche, come quelle spagnola o britannica. Si colpisce nel mucchio per dimostrare che nessuno può sentirsi al sicuro. u.d.g.

## ULTIMORA

**4 autobombe fanno strage a Sharm el-Sheikh**  
Le autorità egiziane: almeno 25 morti

**SHARM EL-SHEIKH** Almeno tre forti esplosioni - ma potrebbero essere di più - nella notte, sconvolgono la località turistica di Sharm el-Sheikh, sul Mar Rosso, in Egitto. Il primo boato, poco dopo l'una di notte (ora locale, mezzanotte in Italia) nella zona del bazar, ha provocato un incendio e una nuvola di fumo che si è alzata sulla cittadina ed è stato avvertito nel raggio di circa un chilometro.

Circa un quarto d'ora dopo due altre esplosioni a Naama Bay, a 6 chilometri di distanza, la baia più turistica piena di villaggi, resort e locali, fre-

quentata da moltissimi italiani. Un residente ha riferito che una delle esplosioni veniva dalla direzione dell'Hotel Moewenpick e che lo spostamento d'aria ha infranto i vetri delle finestre del suo appartamento. Le prime informazioni parlano di 25 morti e di un centinaio di feriti, la fonte sono le autorità egiziane. Si parla di quattro autobombe, alcune delle quali esplose nel parcheggio del Moewenpick Hotel. Nelle vicinanze, al Golf Hotel, ha una casa di vacanze il presidente egiziano Mubarak.

## Iran, impiccati in piazza perchè gay

È successo a due ragazzini. Grillini a Fini: «Serve una moratoria»

**TEHERAN** Impiccati sulla pubblica piazza perché omosessuali. È successo in Iran, il 19 luglio scorso, a due giovanissimi, un diciottenne e un minorenni. Dopo 14 mesi di prigione e 228 frustate sono stati impiccati nella piazza Edalat (della Giustizia) di Mashad, città santa scita nel nord-est dell'Iran. L'accusa «completa» era di sodomia, rapine e disturbo della quiete pubblica. A indicare le iniziali dei due (M.A. e A.M.) e l'età - secondo quanto riportato dai siti internet Outrage.org.uk e Gaynews.it - è stata l'agenzia giornalistica studentesca iraniana (Isna). Una conferma è venuta anche dall'avvocato di una delle vittime, Ruollah Razaz Zadeh, che afferma che il suo cliente aveva «meno di 18 anni», e che il verdetto, emesso dalla corte 19, è stato confermato dalla Corte Suprema iraniana - come tutte le sentenze capitali - in risposta all'appello presentato dalla difesa dopo il processo di primo grado. I due ragazzi erano stati arrestati nel maggio del 2004. Hanno ammesso (probabilmente sotto tortura) di aver praticato sesso ma hanno assunto in loro difesa

che la maggior parte dei giovani ragazzi ha rapporti sessuali e che non erano consapevoli che l'omosessualità venisse punita con la morte. In Iran la pena capitale è prevista per diversi reati, tra cui l'omicidio, la violenza carnale, la rapina a mano armata, il traffico di stupefacenti, l'adulterio e il sesso gay. Secondo il codice penale iraniano, le bambine di nove anni e i ragazzi di 15 possono essere impiccati. Si tratta, però, della prima impiccagione di minorenni di cui si ha notizia dopo mesi in cui la magistratura sembrava intenzionata a sospendere l'esecuzione della pena capitale per persone al di sotto dei 18 anni di età. Secondo l'agenzia Isna, altri tre ragazzi gay iraniani sarebbero ricercati. Il parlamentare Ds, Franco Grillini, ieri, in un'interrogazione ha chiesto al ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, di «manifestare il suo disappunto» al governo di Teheran per l'esecuzione e di impegnarsi per «una moratoria internazionale contro la pena di morte». Pena, ha ricordato Grillini, che si applica ancora «in una decina di nazioni contro gli omosessuali».

**erich priebke**  
lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani  
a cura di vincenzo vasilè

le rivelazioni dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

# Vaticano nel mirino La guerra di Al Qaeda ai cristiani in Europa

**Gli 007 israeliani: una «carta strategica»  
segna i prossimi obiettivi dei terroristi**

■ di **Umberto De Giovannangeli**

**L'OFFENSIVA DEL TERRORE** mira al cuore dell'Europa cristiana. E tra gli obiettivi nevralgici da colpire vi è il luogo simbolo della cristianità: il Vaticano. È ciò che si evince dalla «carta strategica» di Al Qaeda ritrovata qualche tempo fa in un campo di adde-

stramento dei jihadisti in Afghanistan. Una conferma in proposito viene da fonti qualificate di uno dei servizi segreti più impegnati nella guerra totale al terrorismo di matrice islamica: Aman, l'intelligence militare di Israele. È l'Europa, stando alla «carta strategica» del network terroristico di Osama bin Laden, il teatro della fase tre dell'attacco all'Occidente. La percezione in Israele, conferma in proposito una fonte di intelligence al quotidiano di Tel Aviv Maariv, è che Al Qaeda sia scarsamente interessata al

conflitto israelo-palestinese e che il suo nemico numero uno sia piuttosto il mondo cristiano. Di nuovo il riferimento è alla «carta strategica» di Al Qaeda, trovata in Afghanistan, «dove tutto il mondo cristiano è presentato con un colore verde», caratteristico dell'Islam. E in quel mare di verde spiccano, cerchiati, alcuni obiettivi prioritari da colpire. Uno di essi è, per l'appunto, il Vaticano. Gli altri, sono legati alle città europee dove più forte e radicata è la presenza di comunità islamiche: Madrid, Londra, Parigi. Quella «carta verde» non è la sola traccia che porta al cuore della cristianità. La «pista vaticana» emerge con chiarezza anche da un viaggio nel «Webistan», campo di addestramento virtuale dove i gruppi jihadisti veicolano i loro messaggi, le loro rivendicazioni e fanno campagna

di proselitismo. «Al nostro emiro Abu Musab al-Zarqawi noi diciamo: siamo ai tuoi ordini. Siamo decisi a combattere gli infedeli. Se tu indicherai la Casa Bianca e il covo del Vaticano (come obiettivi), noi faremo tutti gli sforzi possibili perché tali obiettivi siano colpiti», è quanto afferma sheikh Abu Abderrahman Al-Iraqi, uno dei principali luogotenenti del capo di Al Qaeda in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi, in una registrazione audio del 30 aprile 2005 rivolta allo stesso terrorista e diffusa da un sito web islamico. Portare l'attacco al cuore della cristianità: 1998, lo sceicco Omar Bakri Mohammed, portavoce di Osama bin Laden, proclama da Londra: «L'Islam vincerà solo dopo aver conquistato Roma. Molti mujahiddin hanno l'obiettivo di convertirla all'Islam. Parecchi di loro adesso vivono lì». Nell'offensiva del terrore scatenata dalla Rete delle reti denominata Al Qaeda, le allusioni religiose hanno sempre una loro centralità. Così è stato anche per l'attacco dell'11 marzo 2004 in Spagna: «Se punite fatelo nella misura del torto subito» (Corano 16/126). «Uccideteli ovunque li incontrate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecu-



Un elicottero controlla San Pietro. Foto Ansa

zione è peggio dell'omicidio» (Corano 2/191). L'attacco al cuore dell'Europa cristiana è parte di quello «scontro di civiltà» che Osama bin Laden ha fatto suo e ha rilanciato in chiave terroristica. Uno scontro in cui l'elemento religioso, che funge anche da collante ideologico della nebulosa jihadista, s'intreccia con l'altro fattore che ha moltiplicato la capacità attrattiva del network del terrore nei riguardi delle frange radicali delle comunità islamiche europee: la guerra in Iraq. Un intreccio che torna nel comunicato di rivendicazione dell'attacco dell'altro ieri a Londra, veicolato

via internet dalle Brigate Abu Hafs al Masri, le stesse che si erano attribuite la paternità della strage del 7 luglio: «Colpiremo al cuore delle capitali europee, a Roma, ad Amsterdam e in Danimarca, i cui soldati sono ancora in Iraq a seguire i loro padroni britannici e americani». Colpiremo gli alleati del Grande Satana (gli Usa) - tornano a minacciare i jihadisti - e colpiremo nel cuore dell'Occidente «apostata». Il cerchio si chiude e l'attenzione torna a rivolgersi alla «carta strategica» ritrovata in Afghanistan. La carta con quel cerchio verde in evidenza: il cerchio attorno al Vaticano, attorno a Roma.

# Più controlli sul metrò di New York

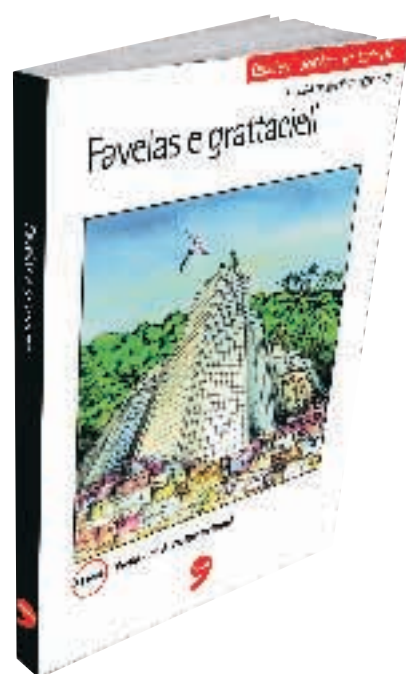
■ di **Roberto Rezzo** / New York

Prossima fermata: tutti al muro. All'indomani del secondo attentato contro i mezzi pubblici a Londra, la polizia di New York ha iniziato controlli casuali sui bagagli dei passeggeri in metropolitana. È stato il sindaco miliardario Michael Bloomberg in persona a dare l'annuncio con tono grave di fronte alle telecamere: «Queste misure sono necessarie. C'è un sacco di gente malvagia là fuori». L'iniziativa è senza precedenti in città e persino in tutti gli Stati Uniti; con un'unica eccezione a Boston l'estate scorsa, in occasione della convention democratica. Anche con l'entrata in vigore del famigerato Patriot Act, il corpo di leggi speciali contro il terrorismo varato dopo gli attacchi dell'11 settembre, mai erano scattate perquisizioni di massa sulla rete di trasporto pubblico.

Il capo della polizia, Raymond Kelly, ha provato a indorare la pillola all'opinione pubblica prima di sguinzagliare i suoi uomini nelle stazioni. Ha precisato che «nonostante tutti gli indizi facciano credere che dietro le bombe di Londra ci sia la mano di bin Laden e di al Qaeda, i controlli saranno del tutto casuali». Non saranno solo gli arabi a essere presi di mira. I poliziotti sono stati istruiti a fermare un passeggero ogni cinque o dieci tra quelli che portano un bagaglio grande a sufficienza per contenere esplosivo. Le borsette da sera passano tranquille, gli zainetti danno nell'occhio. Naturalmente se salta fuori droga o armi, scattano le manette anche se non si tratta di terroristi. Le leggi son co-

me le mani: una lava l'altra. Kelly concede che - regolamenti alla mano - il controllo non può essere obbligatorio, basta che il passeggero rinunci a varcare i tornelli e nessuno gli si metterà alle calcagna. Tony Lu, studente al Fashion Institute of Technology, ha disegnato una maglietta con su scritto: «Non acconsento a farmi perquisire». «Tra terroristi e polizia, adesso sono sotto un doppio attacco - è sbottato Luis Arias, 34 anni, carpentiere del Bronx di origine peruviana, uno dei primi a essere fermati all'ingresso della sotterranea - Questa è una discriminazione bella e buona». Ne sono convinti anche i difensori dei diritti civili: «Le perquisizioni fatte a caso vanno facilmente fuori controllo, perché tutto è lasciato alla discrezionalità degli agenti - spiega Donna Lieberman, direttore della New York Civil Liberties Union -. La polizia ha il dovere di mantenere la metropolitana sicura, ma questi controlli "random" non servono allo scopo. Si tratta di un'inutile violazione della privacy di milioni di cittadini». Il costo dell'operazione, calcolato sulla base delle ore di straordinario da pagare ai poliziotti, è di due milioni di dollari alla settimana per un periodo di tre anni. Fanno quasi 300 milioni di dollari, praticamente tutto quanto New York aveva in budget per migliorare la sicurezza dal crollo del World Trade Center, e che non aveva mai speso. Servirà a qualcosa? «È più facile vincere al lotto che sventare un attentato a questo modo», avvertono gli esperti di sicurezza.

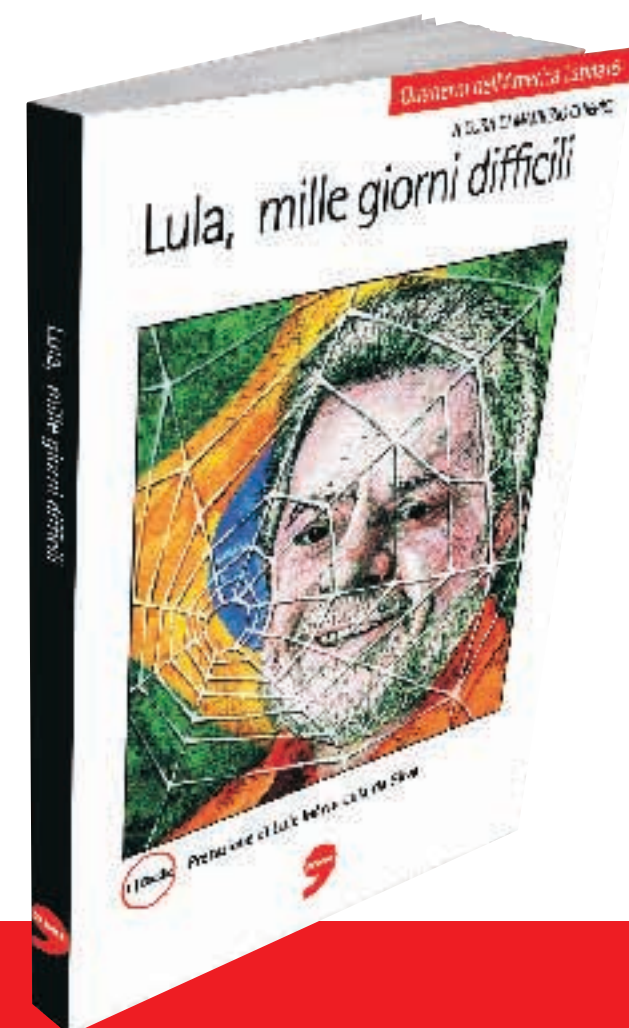
Quaderni dell'America Latina | 5



## Lula, mille giorni difficili

le trappole e gli intrighi che vorrebbero impedire a Lula di ricandidarsi presidente:  
due libri vi spiegano quali sono e perchè

a cura di **Maurizio Chierici**  
prefazione di **Luiz Inácio Lula da Silva**



**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**il primo volume**  
in edicola con l'Unità

**l'Unità**

# Antiterrorismo, finalmente hanno deciso

## Il governo vara le misure. L'opposizione: sono condivisibili. Pisanu: «La minaccia incombe»

di Anna Tarquini / Roma

**È FATTA** Dopo giorni di trattative, di mediazioni e aut aut di Castelli, il pacchetto sicurezza ha avuto finalmente l'ok del governo. All'unanimità, come ha voluto far sapere subito il premier Berlusconi cercando di cancellare d'un colpo le feroci divisioni che hanno ri-

tardato l'approvazione del provvedimento. «Non proprio all'unanimità - l'ha rimbeccato Calderoli - noi l'articolo 2, quello che prevede il permesso di soggiorno a chi collabora con i magistrati non l'avremmo voluto». Ma tant'è, ieri non era tempo di insistere sulle polemiche. E nessuno ha replicato. Prelievo del Dna, superprocura antiterrorismo, espulsioni, nuovi reati, controllo dei dati Internet. Pisanu ha ottenuto molto, soprattutto una via libera su una «riforma» dei servizi segreti e risorse economiche in caso di eventi eccezionali. E Castelli ora si rivolge senza acredine all'opposizione. «Sulla superprocura abbiamo accettato di passare dal decreto al disegno di legge perché ieri siamo venuti in possesso del pacchetto antiterrorismo presentato dalla sinistra. Nello spirito di accogliere il contributo dell'opposizione abbiamo ritenuto che sarebbe stato un atto d'imperio fare un decreto legge». Parola d'ordine, guardare ora al consenso del Parlamento. Soprattutto dell'Unione cui Berlusconi si è rivolto direttamente: «Sul terrorismo dobbiamo resta-

re uniti. Siamo aperti a proposte, idee, suggerimenti». E il consenso ce l'hanno. «Sono misure utili e condivisibili - ha fatto sapere Fassino - . Andremo in Parlamento con spirito aperto e costruttivo ed avvieremo gli ulteriori propositi che abbiamo elaborato in queste settimane». E Prodi: «Le misure ci trovano e mi trovano d'accordo in linea di massima. Certo ci sono punti tecnici da discutere. La linea di essere tutti uniti contro il terrorismo e di usare strumenti condivisi è la nostra linea. Con una barriera: il rispetto dei diritti di ogni cittadino». La disponibilità dell'opposizione, peraltro, riguarda più che altro le componenti che vanno dall'Udeur all'area riformista della federazione ulivista. Mentre l'area a sinistra dei Ds usa toni critici. Così, il segretario del Prc Fausto Bertinotti si esprime in termini fortemente critici verso i rischi di «riduzione dello stato di diritto». Diciannove articoli sul filo della legittimità costituzionale. Cinque ministri coinvolti, uno stuolo di esperti. «Non si tratta di leggi speciali - ha detto Pisanu - ma di norme già esistenti migliorate e rese più efficaci. La minaccia terroristica incombe». Non è stato facile per i tecnici chiamati a lavorare al progetto far convivere inasprimento delle pene e controlli con la tutela dei diritti dell'uomo. Così è stato per la norma che prevede il prelievo forzoso



Controllo passaporti all'aeroporto romano di Fiumicino, in una immagine di archivio. Foto Ansa

so della saliva o dei capelli per l'identificazione del Dna. Una misura contestatissima, voluta dalla Lega, che però è stata presentata e accettata grazie a un escamotage: sarà possibile solo nel caso in cui tutti gli altri prelievi non invasivi non abbiano portato all'identificazione dell'indagato. E solo dietro autorizzazione del Pm motivata. E così è stato per la norma che prevede l'espulsione immediata anche solo per «sospetto» di terrorismo o quella sull'utilizzo dei dati Internet, sarà possibile solo il controllo del traffico on line, non del contenuto delle e-mail.

Il pacchetto sicurezza prevede anche una riforma del codice di procedura penale e introduce nuovi reati. Diventa illegale l'arruolamento e l'addestramento ad attività per finalità di terrorismo; si inaspriscono le pene per

Casini: «Dovremo abituarci ad avere meno libertà purché siano garantite esigenze collettive di sicurezza»

chi commercia o trasporta materiale esplosivo; viene recepita la definizione di atto terroristico così come adottato in sede internazionale; è previsto il delitto di uso e detenzione di documenti falsi. Discorso a parte è invece quello della superprocura, cioè la creazione di un organismo ad hoc per la lotta al terrorismo. Come era stato già previsto e pattuito la superprocura ha ottenuto l'ok del Consiglio dei ministri, ma sarà discussa e approvata in un secondo momento, con un disegno di legge che avrà come ha promesso Berlusconi «una corsia preferenziale in Parlamen-

### IL MINISTRO CHIAMA GLI AMBASCIATORI Gli imam a Fini: «Pronti a collaborare»

**FINI CHIEDE** collaborazione alle comunità islamiche e le comunità rispondono. «Abbiamo chiesto alle ambasciate di paesi arabo-musulmani accreditati in Italia - ha spiegato il ministro degli Esteri - la loro piena collaborazione per far sì che le comunità musulmane nel nostro Paese siano collaborative e aperte alle esigenze di legalità e controllo del territorio. Noi abbiamo un'immigrazione recente e non di seconda generazione, perciò le comunità sono in stretto contatto con la madre patria e le ambasciate. Poter disporre della loro collaborazione per segnalare alle autorità atteggiamenti estremistici o gruppi estremistici diventa di fondamentale importanza». La risposta non si è fatta attendere. Una risposta positiva e pronta, che sancisce da oggi un nuovo rapporto di collaborazione tra lo Stato italiano e le comunità islamiche residenti nel nostro Paese. Ecco da nord a sud cosa le posizioni espresse da capi religiosi ed esponenti delle comunità musulmane del nostro paese. «Credo che Gianfranco Fini stia operando in maniera impeccabile. L'iniziativa del ministro degli Esteri è una mossa intelligente e dovuta, degna della sua intelligenza e del ruolo istituzionale che gli compete». È il commento del presidente della Lega Musulmana Mondiale in Italia, Mario Scialoja. «L'iniziativa del ministro Fini si pone su una base qualificata, che vuole ribadire l'estraneità tra la dimensione religiosa, civile e culturale dell'Islam e le logiche del terrorismo - ha detto invece la Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana. Anche l'Ucoii (Unione delle Comunità e Organizzazioni islamiche in Italia) raccoglie l'appello. «Siamo pronti a incontrare Fini anche domani - ha detto il presidente Mohammed Nour Dachan - vediamo che proposte ci fa e speriamo che ascolti le nostre proposte».

to». Nuovi anche i provvedimenti che riguardano la creazione di risorse sia finanziarie che di polizia. Non si tratta certo di ripristinare i finanziamenti che in questi anni sono stati sottratti alla sicurezza, ma il ministro Pisanu avrà possibilità di intervento in casi eccezionali. «Avrò il potere - ha spiegato il ministro - di autorizzare il capo della polizia, in caso di emergenza grave, a derogare dalle disposizioni vigenti in materia di spesa». Tra i tre e i quattromila agenti, che ora si occupano delle notifiche, saranno destinati alla lotta al terrorismo.

Così come una task force speciale formata da Finanza-Carabinieri e Polizia. Ma l'innovazione più seria riguarda i servizi segreti: ora potranno attingere al mercato e avere buoni specialisti e buoni traduttori. Avranno anche il potere di chiedere direttamente al magistrato l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche. Una norma questa borderline. Ma tant'è... «Dovremo fare tutti dei sacrifici, abituarci ad avere forse un meno di libertà - avverterà in serata il presidente della Camera, Casini - purché si garantiscano esigenze collettive di sicurezza».

### TUTTI GLI ARTICOLI DEL DECRETO

#### Colloquio senza avvocato come per i casi di criminalità organizzata

◆ L'articolo introduttivo è stato illustrato direttamente dallo stesso Pisanu, ministro dell'Interno: «L'articolo 1 prevede di estendere al contrasto del terrorismo le misure già esistenti per la lotta alla criminalità organizzata in materia di colloqui investigativi». I colloqui investigativi sono veri e propri confronti diretti con un detenuto al fine di ottenere notizie: si svolgono in assenza del difensore e non hanno valore processuale. Ma spesso forniscono spunti investigativi significativi.

#### Un permesso di soggiorno agli stranieri che collaborano con la giustizia

◆ Con l'articolo 2 si introduce la possibilità di concedere un permesso di soggiorno di almeno un anno rinnovabile a quegli stranieri che collaborino con la giustizia, in modo da consentire loro di rimanere sul territorio nazionale. Se l'aiuto dovesse risultare determinante, viene prevista anche la possibilità di concedere la carta di soggiorno. Sia il permesso che la carta di soggiorno possono essere revocati se lo straniero ne abusa.

#### Espulsione più rapida per i «pericolosi per la sicurezza nazionale»

◆ Con l'articolo 3 è prevista una espulsione più rapida da parte del ministro dell'Interno e dei prefetti nei confronti degli stranieri che risultino, rispettivamente, pericolosi per la sicurezza nazionale o che potrebbero in qualsiasi modo agevolare organizzazioni terroristiche o la loro attività. Nei confronti degli stranieri che collaborano (fattispecie introdotta dall'articolo precedente) può essere sospeso il provvedimento di espulsione.

#### Sisde e Sismi possono chiedere al pubblico ministero l'autorizzazione alle intercettazioni

◆ L'articolo 4 «conferisce al presidente del Consiglio il potere di delegare il Sisde e il Sismi a chiedere direttamente al magistrato l'autorizzazione a fare intercettazioni telefoniche preventive». Con l'articolo 5 si rafforza il quadro investigativo delle attività antiterroristiche, prevedendo che il ministro dell'Interno possa costituire apposite unità investigative interforze per esigenze connesse ad indagini per delitti di terrorismo di rilevante gravità.

#### Controlli sul traffico telefonico e sulle e-mail. Autorizzazioni per gli Internet cafe

◆ L'articolo 6 si occupa del controllo telefonico e di internet, «non puntando al contenuto delle informazioni bensì al traffico». Si stabilisce che i dati relativi al traffico telefonico e telematico non vengano cancellati fino al 31 dicembre 2007. Viene inoltre facilitata l'identificazione degli acquirenti delle schede telefoniche elettroniche. L'articolo 7 prevede una apposita licenza di polizia rilasciata dal questore per gli esercizi pubblici e per i circoli privati con terminali internet a disposizione del pubblico.

#### Materiale esplosivo. Introdotto il reato di «addestramento e di istruzione alla preparazione»

◆ Alla disciplina del materiale esplosivo è dedicato l'articolo 8. Viene ulteriormente irrigidita per l'importazione, la commercializzazione, il trasporto e l'impiego. Viene anche introdotto il delitto di addestramento e di istruzione alla preparazione e all'uso di materiale esplosivo, di armi da guerra, di aggressivi chimici e batteriologici nonché di altri congegni micidiali. L'articolo 9 interviene sulle attività di volo: in questo contesto possono essere disposte particolari limitazioni.

#### Prelievo coatto della saliva. Pene più severe per i documenti falsi. 24 ore per il fermo

◆ L'articolo 10 prolunga da 12 a 24 ore il termine del fermo per la identificazione di persone sospette. Si prevede un'aggravante per le dichiarazioni false rese da persone indagate e il delitto di uso, detenzione e fabbricazione di documenti di identificazione falsi. Il pm può autorizzare la polizia giudiziaria a compiere accertamenti sul Dna attraverso «il prelievo coattivo» della saliva «nel rispetto della dignità personale del soggetto».

### Emilia, la legge regionale è costituzionale. Governo ko

**BOLOGNA** La legge regionale sugli immigrati è costituzionale. Così ha deciso la Consulta che ha rigettato il ricorso del governo: l'impugnazione, in particolare, riguardava i punti della normativa relativi al monitoraggio dei Cpt (Centri di permanenza temporanea) e alla costituzione della consulta. «Non ho letto la sentenza - commenta il presidente della Regione, Vasco Errani - ma, se è così, sono molto soddisfatto perché viene confermata l'impostazione della nostra normativa». Più in generale, il governatore auspica l'abbandono di «qualsiasi pregiudizio ideologico: è questa la strada seguita dall'Emilia-romagna, è bene che lo faccia anche il governo». Soddisfatto anche l'ex assessore alle politiche sociali (oggi consigliere regionale), Gianluca Borghi, «padre» della legge impugnata: «Era tutto nelle nostre competenze, era tutto legale, era tutto vero». La Corte, prosegue, «ristabilisce l'opportunità per le regioni di normare in materia, nel rispetto delle proprie competenze, e di prevedere percorsi di cittadinanza e di partecipazione alla vita della comunità per gli immigrati». Inammissibile e non fondata, dunque, la questione di legittimità sollevata dal Governo, anche nei singoli articoli. La Consulta ha confermato le disposizioni regionali anche di fronte alle singole eccezioni governative, che riguardavano aspetti tra i più diversi, dal diritto all'alloggio pubblico fino alle attività di monitoraggio dei Centri di permanenza temporanea (Cpt) o al diritto di voto che, per altro, l'Emilia-Romagna limita ai residenti per i referendum regionali e per la scelta dei rappresentanti stranieri nella Consulta regionale per l'immigrazione.

### Voto immigrati, Torino sfida tutti

Il sindaco Chiamparino attaccato dalla Lega. Calderoli chiede l'intervento di Pisanu

**ROMA** La città di Torino apre al voto agli immigrati e la Lega - c'era d'aspettarselo - s'infuria e punta ad invalidare il provvedimento. La giunta del sindaco Sergio Chiamparino ha modificato lo Statuto comunale (delibera approvata giovedì scorso con 34 voti a favore, quelli dei partiti del centro-sinistra, più Rifondazione e Udc; contrari Forza Italia, An e Rinnovamento leghista). Dal 2006, dunque, i 17 mila migranti regolari potranno votare per le elezioni amministrative circoscrizionali. Ora però dovrà dire l'ultimo parola Palazzo Chigi. Il ministro in camicia verde Roberto Calderoli ha intimato al responsabile del Viminale l'applicazione della legge La Log-

gia, invocando il potere centrale contro il comune del capoluogo piemontese. Ma non sarebbe la prima volta che il governo cerca di fermare un provvedimento regionale. È già successo a Forlì, dove poi il Consiglio di Stato ha dato ragione all'amministrazione romagnola. La replica del sindaco Chiamparino: «Stupisce sul piano politico che un ministro dimentichi che non ci sono più organi di controllo diretto sugli atti degli enti locali come c'erano una volta». Ma la polemica non cessa. Mentre Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, plaude all'iniziativa piemontese e invita gli amministratori del centrosinistra a seguire la strada di Chiamparino; il ministro

per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo parla di «provocazione interessante senza legittimità costituzionale» e sollecita l'intervento di Pisanu dal Parlamento. Protesta anche An, nonostante sia stato proprio Gianfranco Fini (il 7 ottobre del 2003) a dire: «Sono maturi i tempi per il voto agli immigrati». E ieri nel Cdm in un botta-risposta con Calderoli, ha sottolineato: «Sapete come la penso. Il caso non è politico, ma solo di competenze. Se è contronorma sono per rimuoverlo l'atto, ma la cosa va verificata». In attesa della decisione del Viminale, Torino ha uno strumento di integrazione da utilizzare sin dalle amministrative del prossimo anno. ma.ier

**estate uniti.**

**l'Unità on line.**

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it):**  
un mese 15 euro,  
3 mesi 40 euro,  
6 mesi 66 euro,  
1 anno 132 euro.  
con la carta di credito bastano 48 ore.  
offerta valida fino al 30 settembre 2005

**l'Unità**



Controlli nella Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Foto di Luca Bruno/Ansa

# Violante: sul decreto saremo i guardiani della Costituzione

«Disponibili al dialogo, ma nessuna forzatura delle garanzie di libertà. La Lega tiene in ostaggio il governo anche sul confronto con l'Islam»

di Edoardo Novella / Roma

«**SAREMO ATTENTI** anche alle virgole, basta nulla perché l'esigenza di sicurezza si trasformi in compressione dei diritti di libertà garantiti dalla Costituzione». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, conferma la disponibilità verso il decreto antiterrorismo, «così come l'avevamo dimostrata a Pisanu in aula, ovviamente su un piano di reciprocità». Promette «attenzione» all'ipotesi disegno di legge sulla superprocura: «Crediamo però che sia meglio una sezione spazializzata dell'Antimafia che non un organismo da costituire ex novo». Ma avverte: «Il nostro giudizio sul governo non muta. Non dimentichiamo che nel frattempo ha approvato con la prova di forza della fiducia il nuovo ordinamento giudiziario. E al Senato il centrodestra sta andando avanti sulla salvaPreviti. Per non parlare delle altre indecenze...»

«Per noi le misure non sono bandiere ideologiche. Devono essere efficaci e costituzionalmente corrette. Su questo terreno il confronto potrà essere produttivo. Vogliamo verificare la loro disponibilità sulle nostre proposte. E vedere le loro norme scritte. Sulle espulsioni decise senza via libera del magistrato, sul prelievo coatto del Dna dalla saliva o dai



«Rivediamo il reato di terrorismo internazionale per garantire processi efficaci e giusti»

## La superprocura

**Castelli vuole un organismo ad hoc. Nessun accorpamento all'Antimafia**

**NON UNA SUPERPROCURA** antimafia-antiterrorismo, ma una procura nazionale «ad hoc», con una direzione e un procuratore nazionale antiterrorismo che coordinano a livello centrale le indagini condotte da magistrati di direzioni distrettuali antiterrorismo da istituire presso le procure dei distretti di corte di appello. È questo, in sintesi, il provvedimento in 12 articoli che il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha portato in Consiglio dei ministri. Lo schema ricalca in massima parte quello che a suo tempo era stato delineato per fronteggiare la criminalità mafiosa. Ma non si

prevede alcun accorpamento con l'Antimafia, né la creazione di una sezione antiterrorismo negli uffici di Via Giulia. La Direzione nazionale antiterrorismo viene inserita nella Procura generale della Corte di Cassazione. I compiti del procuratore nazionale sono di raccolta di dati e di informazione sul fenomeno terroristico; impulso e coordinamento delle inchieste sul terrorismo, anche con poteri di risoluzione di contrasti tra diversi uffici di procura, fino al potere di avocazione delle inchieste in caso di «perdurante inerzia» o inosservanza delle direttive impartite per il coordinamento delle indagini o la risoluzione dei contrasti. A decidere sulla dotazione organica della Direzione nazionale antiterrorismo sarà il ministro della Giustizia, previo parere del Csm.

capelli: tutto dipende da quali condizioni e con quali autorizzazioni...». **Ma il Dna è quanto chiedeva la Lega...**

«Non guardiamo solo all'elemento negativo dell'intrusione nella vita del cittadino: esistono nuovi sistemi tecnologici di identificazione, usiamoli, rispettando le garanzie fondamentali. Credo anzi che l'esame del Dna vada esteso anche alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata. Del resto maggiori certezze sull'identità permettono di evitare errori giudiziari o di polizia».

**Il rafforzamento dell'intelligenza è quello che avevate chiesto voi?**

«L'avevamo proposto noi l'altro giorno. Ma vedo ancora tre gravi mancanze nel provvedimento. Prima di tutto manca la banca dati unica: le procure di Lecco e Roma, ad esempio, che stanno lavorando su casi diversi, devono poter condividere informazioni. Ora non è così. Poi

non c'è traccia di rafforzamento della cooperazione internazionale. In ultimo occorre rivedere il processo penale. Così come è restano nella rete i pesci piccoli, i grandi la fanno franca».

**Intende la revisione dell'art. 270 bis sul terrorismo internazionale?**

«Anche. Ridefiniamolo secondo i riferimenti Onu per quanto riguarda attacchi a civili e a non combattenti, e dell'Europa che indica reati tipici come strage, avvelenamento d'acqua e attacchi a porti, ferrovie e aeroporti. Serve una norma efficace e precisa, che sappia distinguere resistenza da terrorismo vero e proprio. Le polemiche su certe sentenze come quella del giudice Forleo nascono proprio dall'incertezza della norma».

**Dal decreto è sparito ogni riferimento a Schengen...**

«E la Lega non perde occasione per attaccare il presidente Ciampi che

aveva ribadito il suo no alla sospensione del trattato: è la solita storia. Permane la loro estraneità allo spirito costituzionale».

**E sono forza di governo.**

«Oramai tra Berlusconi e la Lega c'è un vero patto di sopravvivenza: Forza Italia è allo sbando, l'Udc è sfuggente, An è messa come è messa... Al premier non resta che aggrapparsi alla zattera del Carroccio. Gli effetti li vediamo».

**Il ritardo di quasi due settimane per il via libera alle misure antikamikaze?**

«Non vogliamo fare polemiche inutili. Piuttosto: la Lega si propone come forza che invoca le misure più dure contro il terrorismo, ma nel frattempo crea le condizioni per cui il nostro paese sia più insicuro. Hanno boicottato ogni forma di dialogo con gli islamici, che sono l'alleato più prezioso contro il terrorismo. Invece il Carroccio ha affondato la nostra legge sulla libertà religiosa che regolava diritti e doveri per l'esercizio del culto e stabiliva che non è possibile predicare a favore della guerra. Pisanu ad un certo punto aveva promesso di aprire il famoso tavolo di confronto con le comunità musulmane, ma non è stato fatto nulla».

**Molti dicono: le comunità non parlano con una voce unica e quindi è difficile stabilire accordi...**

«Si cominci a convocarli, l'iniziativa spetta al governo».

**Per il decreto esiste un problema di tempi di conversione...**

«Siamo pronti da subito alla discussione, purché sia vera».

**Magari attraverso un «tavolo di confronto» maggioranza-opposizione proprio a palazzo Chigi per accelerare i tempi?**

«No. Ogni contatto deve essere alla luce del sole. Per questo c'è il Parlamento. E noi saremo rigorosi. Una democrazia insicura non è una democrazia. E non dobbiamo nemmeno cadere in una soluzione di democrazia "tutelata" dalle forze di polizia, secondo il modello turco. Per questo sono necessarie norme serie, equilibrate. Se un paese non si sente garantito dalla propria classe dirigente nella sua libertà quotidiana, sarà poi direttamente la comunità a chiedere misure eccezionali restrittive della libertà. Nessuno ci sta a perdere la vita quando vede che dall'altra parte non ci sono provvedimenti adeguati. È un complicato lavoro di bilanciamento tra sicurezza e libertà. Ma è la politica che deve fare il primo passo, a dare risposte credibili. Se i cittadini si trovano loro a dover chiedere, allora c'è il rischio di arrivare agli squadroni della morte. O, per un altro aspetto, alle ronde padane».

**Presidente, l'ultima domanda. Ieri a Londra la polizia, stressata da un allarme ormai continuo, ha sparato a un sospetto terrorista. L'uomo, s'è saputo poi, non aveva esplosivo e non era coinvolto negli attentati. C'è il pericolo di virare verso una filosofia dello «spara e uccidi»?**

«È stata una tragedia nella tragedia. Ci deve ammonire a mantenere i nervi saldi».

## TUTTI GLI ARTICOLI DEL DECRETO

**Stretta sui permessi di soggiorno e maggiori controlli su chi ha commesso reati con falso nome**

◆ L'articolo 11 stabilisce che il permesso di soggiorno e la carta di soggiorno siano rilasciati mediante utilizzo di mezzi a tecnologia avanzata, con caratteristiche anti contraffazione. All'articolo 12, per impedire che chi ha commesso reati sotto falso nome possa godere di benefici penali, si stabilisce l'obbligo per il giudice di accertare anche i precedenti a carico dell'imputato sotto altre false identità, vale a dire di controllare tutti gli alias fino in fondo.

**Ampliato l'arresto obbligatorio in flagranza per terrorismo ed eversione**

◆ Con l'articolo 13 del decreto antiterrorismo si vengono ad ampliare i casi di arresto obbligatorio nella flagranza di delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale o di eversione dell'ordine democratico. Si interviene inoltre sulla disciplina che riguarda l'arresto facoltativo in flagranza per quanto riguarda il caso di uso di documenti di identità falsificati e di detenzione o addirittura fabbricazione di questi stessi documenti.

**Arresto fuori flagranza per violazione della sorveglianza speciale**

◆ L'articolo 14 integra la disciplina delle misure di prevenzione ripristinando l'arresto fuori flagranza per la violazione agli obblighi della sorveglianza speciale. Prevede inoltre la segnalazione al procuratore della Repubblica per l'adozione di provvedimenti provvisori di congelamento dei beni, in modo da impedire che questi beni o le risorse a disposizione di organizzazioni terroristiche possano essere dispersi, occultati o utilizzati per autofinanziamento.

**Altri nuovi reati: arruolamento e addestramento per finalità di terrorismo**

◆ L'articolo 15 introduce i nuovi reati di arruolamento e di addestramento per finalità di terrorismo, con pene fino ad un massimo di 15 e 10 anni. Con lo stesso articolo vengono inoltre recepite nel codice penale le definizioni di atto terroristico già adottate nelle sedi europee e internazionali. L'articolo 16 definisce quali sono i casi in cui è obbligatoria l'autorizzazione del ministro della Giustizia per procedere nei reati di terrorismo internazionale.

**Meno incombenze giudiziarie per la polizia. Maggior utilizzo dei corpi di vigilanza**

◆ L'articolo 17 detta norme per ridurre gli oneri della polizia giudiziaria in materia di notifica ed altre incombenze giudiziarie allo scopo di poter far fronte con tutte le risorse disponibili agli impegni primari di contrasto al terrorismo e alla criminalità diffusa. Con l'articolo 18 viene consentito in ambito portuale, nelle stazioni ferroviarie, della metropolitana e dei trasporti urbani di linea l'affidamento di servizi di sicurezza sussidiaria alle guardie giurate e agli istituti di vigilanza privata.

**Il capo della polizia può «sfondare» il tetto di spesa ma solo in caso di grave emergenza**

◆ L'ultimo articolo, il 19, conferisce al ministro dell'Interno il potere di autorizzare il capo della polizia, in situazioni di emergenza grave, a derogare dalle disposizioni vigenti in materia di spesa. Anche in questo caso il ministro Pisanu è voluto intervenire durante la conferenza stampa di ieri mattina per puntualizzare che si tratta di misure da adottare «sempre in stretta correlazione con l'autorità del ministro dell'Economia».

**Festa l'Unità**



## COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)



## Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione <small>valida fino al 30 settembre 2005</small>	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, A.g. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).

# l'Unità

La data prevista potrebbe essere il 9 aprile. L'urgenza dettata dall'economia e dagli impegni con l'Ecofin

Solo pochi giorni fa all'uscita dal Quirinale il premier aveva detto che il presidente era stato frainteso: non era vero

## L'economia allarma Ciampi: voto a primavera

Il capo dello Stato per un anticipo tecnico: abbiamo davanti scadenze importanti  
E su Schengen dice: non sospendete gli accordi, sicurezza e libertà vanno conciliate

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

È venuta ieri nel corso dell'udienza dedicata ai giornalisti parlamentari per la consegna del «ventaglio» che dovrebbe alleviare la calura nei prossimi giorni di vacanza. Il capo dello Stato s'è sottratto agli ossequi di rito per prendere di petto la questione: «Abbiamo davanti a noi scadenze di grande importanza

### LA FRASE Il premier



**Tre giorni fa disse: «Sulla data del voto il capo dello Stato è stato male interpretato»**

◆ «La data delle elezioni è un problema ancora da vedere. Questo non è stato un tema al centro del colloquio con il capo dello Stato. Ciampi è stato male interpretato».

Berlusconi, 19 luglio 2005 (ANSA)

In particolare - ha detto Ciampi - la primavera prossima dovranno svolgersi le elezioni politiche. Se si tiene conto degli adempimenti connessi con l'inizio della nuova legislatura e con l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, il lasso di tempo intercorrente tra il giorno delle elezioni politiche e quello della fiducia al nuovo governo può valutarsi, sulla base dei termini costituzionali e dei precedenti, in circa due mesi, due mesi e mezzo». Ad affliggere Ciampi è soprattutto lo stato dell'economia, e il fatto che stringenti scadenze dovranno essere subito affrontate dal nuovo governo che inaugurerà la prossima legislatura. Si rivolge ai partiti, con un'esortazione: «Non dimentichiamo che il nuovo governo sarà tenuto ad adempiere agli impegni presi con l'Ecofin per il rientro dei nostri conti pubblici nei parametri concordati, entro il 2007. Sarà quindi particolarmente impegnativa la preparazione del documento di programmazione economico-finanziaria da sottoporre, per l'approvazione al Parlamento prima delle ferie estive del prossimo anno». In altre parole: votando a Maggio inoltrato saremmo in zona rischio, troppo tardi. Il governo sta per concludere il suo mandato; alle Camere restano solo alcune settimane di tempo reale di lavoro. E il mandato presidenziale scade il 18 maggio, nel settimo anniversario del giuramento. La nostra economia non può attendere. Ciampi pensa a una consultazione da anticipare «tecnicamente» già ad inizio aprile. Cioè a uno scioglimento anticipato delle Camere a febbraio; ma siccome sa bene che per Costituzione non è lui che possa decidere in solitudine, sollecita un'intesa. In questo caso, rompendo l'ingessatura che ha caratterizzato quasi tutto il settennato, il presi-

dente rilancia esternando pubblicamente la sua preoccupazione. Segno che non è soddisfatto dalle vaghe rassicurazioni che ha ricevuto a quatt'occhi dal governo (l'opposizione ha già fatto sapere di sostenerlo). Berlusconi all'uscita dal Quirinale l'altro giorno aveva detto che Ciampi era stato «male interpretato»: ma il chiarimento aveva riguardato semplicemente qualche titolo di giornale che attribuiva a Ciampi una «decisione» già presa. Nessuna «decisione», ma una forte propensione, e una richiesta ai partiti, sì, che c'è stata. E su questo punto ieri il capo dello Stato ha fatto capire di non voler demordere. L'attende, prima dell'inizio delle vacanze, un adempimento che non lo entusiasma: la firma - che gli uffici legislativi del Quiri-



Il presidente della Repubblica Ciampi con il presidente dell'associazione stampa parlamentare Jacopo Panattoni durante la cerimonia del «ventaglio» Foto/Ansa

nale ritengono un atto pressoché dovuto - per la promulgazione della legge sull'ordinamento della giustizia, che fu a suo tempo rinviata alle Camere dallo stesso Ciampi. Il presidente giudica non solo inopportuno, ma costituzionalmente impraticabile, un nuovo rinvio, seppure circoscritto all'«emendamento Bobbio» con cui viene sbracciata la Superprocura antimafia a Giancarlo Caselli. L'altra legge berlusconiana in bilico, la «salva Previti» così com'è cadrebbe invece sotto il maglio del rinvio alle Camere del Quirinale per motivi di «evidente incostituzionalità». Resta il perenne «tira e molla» del Quirinale con gli ultras della destra: proprio ieri Ciampi è stato lasciato da Berlusconi un'ennesima volta sulla graticola a subire l'ul-

tima aggressione del ministro leghista Roberto Calderoli. In mattinata il presidente aveva diffuso un testo in cui invitava a combattere il terrorismo senza recare pregiudizio allo spazio interno di libera circolazione delle persone previsto dagli accordi di Schengen: «È una grande conquista la cui salvaguardia costituisce un interesse e una responsabilità preminente per tutti gli Stati membri. Sicurezza e libertà vanno conciliate: questa è una grande sfida per l'Europa e in generale per tutte le società democratiche». Ma Calderoli, che in Consiglio dei ministri aveva appena visto bocciata la sua pretesa di chiudere le frontiere, se l'è presa con Ciampi: «Ognuno può dire quello che vuole, c'è una parte che fa le leggi e fa politica, c'è poi una par-

te che fa il presidente della Repubblica e che non dovrebbe fare politica». Neanche una settimana fa il Consiglio dei ministri con un solenne comunicato di solidarietà a Ciampi e di «professione di fede» nell'unità nazionale aveva dovuto mettere una pezza al blitz dei leghisti al Parlamento di Strasburgo in occasione del discorso del presidente della Repubblica. Che ieri non a caso ha aperto il suo saluto ai cronisti con un richiamo al «simbolo fondamentale» dell'unità della nazione: «Quel Tricolore che è nella nostra Costituzione all'articolo 12, l'ultimo articolo dei principi fondamentali della Costituzione». Tanto per far capire che tra le tante cose che lo angustiano c'è anche la recente depenalizzazione del vilipendio alla bandiera nazionale.

Attacco dei ministri Calderoli e Maroni. Il leader Ds e Prodi lo appoggiano: ragionevoli i problemi posti

## La Lega torna all'assalto: «Fa politica» Fassino: «È il premier che non ha capito»

Emanuele Isonio / Roma

**ANCORA** una volta il ministro Calderoli torna ad attaccare il presidente della Repubblica e, ancora una volta, le sue parole suscitano un vespaio di polemiche.

«Ognuno può dire quello che vuole - afferma l'esponente leghista, uscendo da Palazzo Chigi - C'è una parte che fa le leggi e fa politica. C'è poi una parte che fa il presidente della Repubblica e che non dovrebbe fare politica». Motivo del nuovo affondo, il discorso nel quale Ciampi definiva la libertà di circolazione prevista dal trattato di Schengen «una grande conquista» per i cittadini europei. Immediate e durissime le reazioni del centrosinistra alle frasi di Calderoli. Se Romano Prodi sceglie l'arma dell'ironia («Ciampi non dovrebbe fare politica? E che dovrebbe fare, sport?», il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius attacca: «L'esponente leghista conferma la sua rozzezza,

lo scarso senso delle istituzioni e la sua totale inettitudine a ricoprire il ruolo di ministro. Ormai non fa altro che proporre castrazioni chimiche e offendere il capo dello Stato che, su Schengen, ha solo ribadito una considerazione del tutto condivisibile». Dai partiti dell'opposizione giungono poi un'unanime richiesta di dimissioni di Calderoli e un intervento del presidente del Consiglio. «Se avesse un minimo di pudore - commenta l'eurodeputato dei Comunisti italiani, Marco Rizzo - Calderoli avrebbe già rassegnato le dimissioni». Renzo Lusetti, della Margherita, chiede che Berlusconi «prenda immediatamente le distanze dall'ennesimo tentativo di intimidazione del Capo dello Stato». E il presidente dei Verdi, Pecoraro Sciano

**L'ironia del Professore: «Se non politica il presidente della Repubblica che dovrebbe fare, sport?»**

aggiunge: «La Lega è incapace di rispettare le regole della correttezza dialettica. La Casa delle Libertà è arrivata davvero al punto più basso della propria esperienza politica. Dopo aver massacrato il Paese intende fare scempio delle sue istituzioni». Ma dal governo non si levano voci di dissenso. Anzi, in soccorso di Calderoli giunge il ministro del Welfare Roberto Maroni, suo collega di partito: «Mi permetto di dissentire dall'autorevole parere del presidente della Repubblica, sperando che questo non venga definito, come ama fare una sinistra becera, un'aggressione». Maroni ha poi annunciato che probabilmente la Lega presenterà in Parlamento un ordine del giorno per impegnare il governo a sospendere il Trattato. Dal centrosinistra giungono consensi alle riflessioni del capo dello Stato anche per quanto riguarda il problema della data delle elezioni politiche. Le parole di Ciampi suonano infatti come una smentita indiretta rivolta al premier che nei giorni scorsi aveva accusato la stampa di aver «male interpretato» il pensiero del Quirinale. «Se c'è qualcuno che non

ha bene interpretato le parole del presidente della Repubblica, quello è Silvio Berlusconi», ironizza il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Quello che dice Ciampi è di buon senso - prosegue Fassino - Siamo favorevoli a una data che consenta un'ordinata sequenza di importanti passaggi istituzionali, quali l'insediamento delle nuove Camere, l'elezione del presidente della Repubblica e la nomina del nuovo governo». Posizione condivisa anche dal segretario dello Sdi, Enrico Boselli, per il quale «aprire un conflitto di natura politica sulla data delle elezioni sarebbe dannoso per il paese». Romano Prodi, accogliendo come «profondamente ragionevole» le considerazioni del capo dello Stato, ha posto invece l'accento sull'opportunità di svolgere le elezioni ad aprile per affrontare, subito dopo, i problemi dell'economia: «Chiunque andrà al governo, prima dell'estate dovrà fare il Dpef che è di fondamentale importanza per iniziare subito l'opera di risanamento. Se fossimo un paese normale - conclude il Professore - le elezioni sarebbero già state fatte».

**Ds: «Sulla pay per view nuovo regalo a Mediaset»**

**CLASSIFICARE** la pay per view all'interno del Testo Unico della Radiotelevisione non come un programma televisivo, ma come un servizio a pagamento, è l'ennesimo colpo di mano per aggirare i limiti antitrust: è il giudizio dei Ds Giorgio Panattoni e Giuseppe Giulietti che puntano a sollevare il caso davanti all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni prima che il Parlamento esprima il previsto parere sul Testo Unico. «È evidente a tutti che si tratta di programmi televisivi, come tutti gli altri. Il governo, invece, tenta l'ennesima forzatura, naturalmente a beneficio di Mediaset». Infatti così si aggira il limite antitrust previsto dalla legge, che stabilisce che nessun soggetto può possedere più del 20% del totale dei programmi televisivi, analogici più digitali, a diffusione nazionale. E Mediaset è ovviamente fuori legge. «Si cambia quindi definizione e si esclude dal conteggio dei programmi».

s.c.

**Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publicitèpass

Lunedì - Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

Sabato  
solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

È uscito dalla vita ma non dalla nostra vita...

La figlia Roberta e il genero Paolo annunciano con profondo dolore la perdita di

**GUIDO DONDARINI**

Le esequie nella Cappella del cimitero di Casalecchio oggi alle ore 11,20.

Bologna, 23 luglio 2005

O.F. Tarozzi Armadori 051.432.193

Le compagne e i compagni della Fondazione Di Vittorio si stringono a Magda Skuthanova e a Marcello per la dolorosa scomparsa di

**ANTONIO ZAVAGNIN**

partigiano, dirigente della Fiom e della Cgil, senatore del Pci.

Il giorno 19 luglio è venuto a mancare

**GIORGIO MILANI**

Ne danno l'annuncio ad esequie avvenute la moglie Angela, la sorella Marisa, i figli Claudio e Alberto e le rispettive famiglie.

Ponti, 22 luglio 2005

23-7-1986

23-7-2005

**GINO GUIDI**

La moglie Santina, la sorella Nerina, le cognate, i cognati e i nipoti lo ricordano con affetto.

Bologna, 23 luglio 2005

1961

2005

La figlia ricorda

**GIOVANNI ORESTE VILLA**

per il suo intenso impegno politico e il suo rigore morale.



# Casini si fa avanti: «Non sono mica da pensione, io»

## Dallo scranno istituzionale si prepara a diventare la nuova guida del Polo

di Bruno Miserendino / Roma

«O SI CAMBIA O SI MUORE, e se continua così la Cdl perde le elezioni. Quindi diamoci da fare...». Pier Ferdinando Casini l'aveva già detto. Al congresso dell'Udc, in varie interviste, nelle sempre più numerose occasioni in cui prova e riprova il suo nuovo abito di

leader del partito dei moderati. Ieri sera, nell'elegante Caffè della Versiliana, luogo ideale per brindare a un partito che non c'è ma che dovrebbe nascere pacatamente riformista e elegantemente conservatore, Casini l'ha ripetuto vincendo la sua naturale e democristiana ritrosia per il protagonismo. Sì, ammette, l'avvicinarsi della scadenza elettorale (e Ciampi oltretutto sta lavorando per accorciare i tempi) «fa risorgere in me prepotente la passione per la politica attiva». Non vorrete mica che vada in pensione, sorride malizioso Casini. Ecco, guardando alle ultime mosse del presidente della Camera, nessuno lo aveva pensato. C'è stata un'escalation evidente a tutti e innegabile: ha usato l'influenza del ruolo istituzionale per invitare la gente all'astensione nel referendum, intascandosi con Ruini (e Pera) la vittoria, ha disegnato al congresso dell'Udc il sistema di valori teocor del partito dei moderati, si è accreditato come l'unico interlocutore autorizzato del Vaticano, ha accelerato sui tempi della nascita

della casa dei moderati, ha attaccato il Csm (anche qui in sintonia con Pera), e dulcis in fundo ha ritirato fuori dalla polvere il grande film del ritorno al proporzionale che affascina tutti gli ex democristiani e trasversalmente diversi nostalgici della prima repubblica. E anche se qui ha capito di aver esagerato andando a casa di Berlusconi annunciando la calendarizzazione del disegno di legge sulla riforma eletto-

«Se continua così il centrodestra perde le elezioni o si cambia o si muore»

rale, («non ho accelerato alcunché, i tempi sono nei fatti, anzi siamo in ritardo»), ha però confermato di volerlo il gran ritorno al proporzionale. Infatti si è definito un bipolista convinto, ma anche deluso. Perfetto. Insomma, Casini è un treno in corsa. Un cavallo di razza, si sarebbe detto in altri tempi. Tanto che dopo le ultime uscite, le scuole di pensiero che indagano sul suo futuro si sono ridotte di numero. E l'interrogativo non è più, come qualche

tempo fa, se Casini si candida a leader di questo partito nascente o a candidato premier alle imminenti elezioni: la domanda vera è come e in quali condizioni pensa di fare il leader dei moderati italiani. Perché lui nega («un partito si fa per la gente - dice - non per un leader»), ma tutti sono convinti: è il candidato naturale a guidare il partito unitario dei moderati, solo che deve smarcarsi al momento giusto e con i modi giusti dall'attuale ingombrante leader del centrodestra. Casini, tanto per fare un esempio, non vorrebbe mai fare il candidato premier alle prossime politiche, solo perché Berlusconi vedendo i sondaggi, fa un passo indietro e cambia corsa (il Quirinale). Casini, almeno così dicono, dovrebbe (vorrebbe?) fare il leader del partito dei moderati senza l'investitura

Dall'appello all'astensione alla spinta per il ritorno al proporzionale

di Berlusconi. D'Alema lo ha detto con un po' di malizia l'altra sera a Livorno: «Casini l'ho visto crescere, è un ragazzo avveduto, perché si deve far mandare allo sbaraglio?...Nella Cdl il ricambio vero ci sarà quando Berlusconi, sconfitto, uscirà di scena». Ma qui le cose si fanno più difficili, e anche più rischiose, per il presidente della Camera. Perché quando in ballo ci sono i destini personali, Berlusconi non fa sconti a



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

nessuno e fa pesare voti, televisivi e primogeniture. Tutto ruota quindi intorno a una domanda di fondo: si farà davvero e quando, questo partito dei moderati? L'accelerazione e l'insistenza di Casini nel volerlo fare subito, entro l'autunno, sembra legato alle prospettive di leadership che ne derivano. Diventare subito la guida politica dei moderati italiani lo mette al riparo dai rischi più gravi: può dire di no a Berlusconi se gli chiede di fare il candidato premier in corsa,

può sopravvivere politicamente bene alla probabile frana del centrodestra nelle elezioni. Si trova già al posto giusto per guidare l'opposizione e realizzare il grande sogno di tutti gli ex democristiani: superare l'anomalia Berlusconi. «Il centrodestra - dice - si è arricchito in questi anni intorno alla questione Berlusconi. Questo dibattito di santificazione o di demonizzazione non mi piace». Ora vediamo il premier cosa pensa di tutto questo.

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS Sgarbi & Cicoria

Uno aspetta angosciato per quattro anni che il regime se ne vada a casa per cancellarne le vergogne e ripartire da zero, cioè da livelli di media decente, poi viene a sapere da chi forse verrà dopo che: «sarebbe sciocco annullare tutta la riforma dell'ordinamento giudiziario», anzi questa va «recuperata con qualche modifica» (Giuseppe Fanfani, Margherita); «dire separazione delle carriere non è un'offesa e oggi ci sono le condizioni per farla» (Sandro Battisti, Margherita); «bisogna affrontare il tema della separazione delle carriere» (Paolo Cento, Verdi); occorre «una separazione netta delle carriere fra inquirenti e giudicanti» (Enrico Buemi, Sdi); «nella riforma Castelli ci sono alcuni punti positivi e sarebbe un grave errore arrivare al governo e dedicare la legislatura ad abrogare le leggi berlusconiane» (Giuliano Pisapia, Rifondazione); «nella Castelli ci sono spunti positivi» (Guido Calvi, Ds). Così Massimo Bruti, responsabile giustizia Ds, si ritrova pressoché solo a chiedere quel che invocano tutti gli elettori: e cioè di «cazzare tutto». Uno aspetta disgustato per 13 anni il giorno in cui un personaggio come Vittorio Sgarbi non metterà più piede in Parlamento, e quando la prospettiva si fa concreta perché non lo vuole più nemmeno Bellachioma, ecco farsi avanti Er

lumiore di magistrati antimafia e anticorruzione, condannato con sentenza definitiva a 6 mesi di carcere per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato (in tre anni di «lavoro» alla Soprintendenza di Venezia, si presentò in ufficio due giorni). I «valori», in casa Margherita, valgono per l'embrione e le coppie gay. Quanto al VII comandamento, si sorvola. Un po' di pane e cicoria fa bene anche agli elettori, se no si abitua troppo bene. Uno spera almeno che, con quello che ha scoperto la magistratura e con quel che continuiamo a pagare per il debito pubblico degli anni 80, la si faccia finita per sempre con il craxismo. Invece, ecco affacciarsi l'avvincente prospettiva di un imminente arrivo degli eredi di Bettino. I figli d'arte. C'è chi non dorme la notte, fra gli elettori del centrosinistra, nel timore di non poter votare nemmo nel 2006 per la simpatica Stefania e per il noto statista Bobo. Ma, se facciamo i bravi, ci regalano pure De Michelis (due condanne, una garanzia). Come dice Ugo Intini, «abbiamo davanti a noi un'opportunità importante, che in qualche modo riprende il disegno politico di Craxi». Sono soddisfazioni. Uno aspetta con raccapriccio quattro anni che se ne vada a casa questa Rai di regime, e quando sembra mancare poco al gran giorno ecco il Komandante Kurzi lanciarsi in un'idea geniale (si spera per scherzo): «Quasi quasi confermiamo Cattaneo». Ma sì, quello che ha chiuso «Raiot» di Sabina Guzzanti e «Cyranò» di Massimo Fini. Quello che ha messo alla porta un vicedirettore, Oliviero Beha, colpevole di aver chiesto spiegazioni sugli scandali delle pubblicità occulte nei programmi sportivi (in Germania, per un caso analogo, i giornalisti marchettari sono finiti in galera). Quello che ha proseguito l'opera di Saccà come esecutore materiale del diktat bulgaro contro Biagi, Luttazzi e Santoro. Quello che voleva «cacciare a calci nel culo» la Annunziata. Quello che ha trasformato la Rai in un gigantesco servizio d'ordine del premier, con cinegiornali degli della Pravda e della Stefani. C'è da sperare che il prelievo della saliva previsto dal pacchetto antiterrorismo non si estenda agli italiani. Altrimenti, alla Rai, ci vorranno le idrovore.

## Berlusconi e Fini a capo del partito unico

Il 29 luglio parte l'assemblea «costituente». Venti membri a testa per Fi, An e Udc. Casini non ci sarà

BERLUSCONI E FINI faranno parte del Comitato Costituente del partito unitario che sarà insediata il 29 luglio; anzi ne costituiranno l'Ufficio di presidenza, che si riunirà ogni quindici giorni. È questo l'esito delle trattative tuttora in corso tra i vari partiti. Smentita invece la partecipazione alla costituente di Casini. Il Comitato sarà composto da 20 personalità ciascuna per Fi, An e Udc; a questi si aggiungerebbero altri 20 esponenti dei partiti minori e 20 personalità della società civile. La cosa è semplice solo in apparenza. Intanto tra i parlamentari di Fi è stata contestata la pariteticità con An e Udc, fatta però accettare dal premier ai suoi. C'è poi il problema della designazione dei «padri costituenti». In An Fini ha azzerato

le designazioni fatte dai colonnelli prima del loro siluramento, ed elaborate in base alle correnti. «I nomi li decido io», ha detto il vicepremier ad Adornato che gli ha chiesto lumi: e saranno resi noti alla direzione del 27 luglio. Marea anche in Fi, al cui consiglio nazionale del 28 saranno ufficializzati i prescelti. Berlusconi ha chiesto che vadano i «pesi massimi», ma ci sono mugugni di deputati e senatori. Infatti, la lista che verrà proposta al premier la stanno facendo Bondi e Cicchitto. In corso una raccolta firme per presentare un documento al consiglio nazionale in cui si chiede che 10 costituenti siano scelti dal premier e 10 eletti dai gruppi parlamentari. Al momento nella lista ci sono i ministri Pisani e Scajola, e

il «governatore» della Lombardia Formigoni. Nella delegazione Udc dovrebbero esserci il segretario Follini, i ministri Baccini, Buttiglione e Giovanardi, i capigruppo Volontè, D'Onofrio e Cesa. C'è poi un deciso braccio di ferro tra Berlusconi e Follini sulla partecipazione di Raffaele Lombardo, fortemente voluto dal premier e caparbiamente osteggiato dal segretario Udc. Visto che Adornato ha proposto una «clausola di salvaguardia» accettata da tutti (si può entrare anche dopo e ci si può ritirare), Lombardo potrebbe fare il suo ingresso in un secondo momento. Costo complessivo dell'operazione 8 milioni di euro: sborsati dal premier al regista Adornato.

## IL PRESIDENTE PRO TEMPORE DELLA RAI

### Curzi: «Sulla conferma di Cattaneo scherzavo su di lui e Berlusconi non ho cambiato opinione»

«Battute verosimili, ma intenzionalmente grossolane e comunque scherzose». Il presidente (faccente funzioni) della Rai Sandro Curzi non smentisce le affermazioni che ieri hanno riportato L'Unità e La Stampa, frasi in cui, ad esempio, annunciava che «quasi quasi martedì prossimo prorogo l'incarico a Cattaneo», ma le sminuisce derubricandole a battute scherzose. Parole, spiega Curzi, dette in una chiacchierata informale ai giornalisti, mentre stava fumando la pipa nel cortile di Montecitorio. Un momento di relax. Lì, Curzi racconta di essere stato «sfidato scherzosamente a fare il punto sulla vicenda Rai alla maniera del Curzi romanesco inventato da un brillante scrittore del Foglio». Ecco che così nascono le affermazioni poi riportate dai giornali. Da qui la necessità di precisare il

proprio pensiero anche perché secondo Curzi da quel colloquio sono emerse «dichiarazioni estremamente impegnative per il presidente f.f. della Rai-Tv, ai limiti della rozzezza». Così Curzi da una parte precisa «non voglio fare alcuna smentita» e poi ribadisce che «ho detto più volte e senza peli sulla lingua ciò che penso delle questioni Rai, di Cattaneo, di Berlusconi e delle sue responsabilità di presidente del Consiglio e padrone di Mediaset. Le ribadisco. Chiarisco solo che quella chiacchierata di giovedì con alcuni colleghi mischiava consapevolmente serio e faceto, e che sarebbe sbagliata l'impressione - che si potrebbe ricavare da quei due pezzi - che alla presidenza della Rai-Tv, per quanto provvisoria, sia assurdo e operi non Curzi, ma la caricatura di Curzi».

l'Unità presenta

in collaborazione con coop

# BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ

# Unione, la prima intesa è sui «valori»

Laicità, diverbio Fassino-Rutelli. Primarie il 15 ottobre. Prodi: proviamo a far votare gli immigrati

di Ninni Andriolo inviato a Perugia

**LA CARTA** d'identità dell'Unione nasce nelle scuderie di una villa seicentesca, dove si chiudono in «conclave» per un giorno e una notte una cinquantina di esponenti dell'Unione. Dieci punti che Romano Prodi definisce «i valori portanti» dell'alleanza. Un decalogo

in dieci capitoli che trova l'accordo di tutti, da Mastella - che non è venuto e ha 4 Udeur - a Bertinotti. Le differenze ci sono, naturalmente. Il Professore le definisce sfumature. Ecco: il clima non è quello che trasforma gli accenti diversi in polemiche. Perché, a meno di un anno dal voto, prevale la ricerca «di una comune identità dell'Unione», malgrado incombono le primarie che, tra l'altro, slitteranno di una settimana, al 15 e 16 ottobre. Anzi, proprio la consultazione degli elettori del centrosinistra ha imposto la scelta «dei grandi temi che definiscono la comune identità dell'Unione» e il conseguente «conclave» di San Martino in Campo. Una sorta di Gargonzza del 2005. Ma il paragone con il convegno ulivista del 1997 regge poco. Come spiega D'Alema, infatti, «li litigavamo, qui invece siamo d'accordo». D'accordo su tutto, o quasi. La traccia fornita da Prodi verrà adesso limata, integrata e modificata. Lunedì potrebbe essere varato il testo definitivo. I candidati alle primarie dovranno sottoscrivere, come gli elettori che si recheranno alle urne per scegliere la premiership. Il Professore «proverà» a far votare anche gli immigrati, ma bisognerà studiare per bene i possibili meccanismi. Prodi, tra l'altro, ha proposto per loro «un apposito elenco elettorale». Durante il vertice, tra un dispacio e l'altro d'agenzia sull'allarme londinese, il leader dell'Unione aveva letto le notizie di Berlusconi «costretto, ahimè, a rimanere al governo». «Ahimè per il Paese, naturalmente», aveva commentato il Professore, facendo sorridere la sala. La riforma elettorale che vorrebbe il premier? «Un ufo». Poi la sottolineatura che le elezioni politiche «si sarebbero dovute fare anche prima» e che quello del centrosinistra sarà un governo «di discontinuità rispetto alla politica attuale». Discussione aperta, quindi. Bertinotti chiede e ottiene «maggiore centralità per i temi del lavoro», mentre il socialista Villetti mette sul tavolo la «laicità» dell'Unione

e dello Stato. Argomento che la bozza Prodi non tocca e che, alla fine, diventerà parte integrante della «carta d'identità» dell'alleanza. «Nella versione Ciampi», spiega il vice presidente dello Sdi. Richiamando, cioè, le parole che il Capo dello Stato pronunciò durante la visita di Benedetto XVI al Quirinale. L'argomento, com'era inevitabile che avvenisse dopo la battaglia referendaria, è entrato d'autorità nell'ordine del giorno di questa sorta di stati generali del centrosinistra: segretari di partito, capigruppo, responsabili economici, ecc. «Abbiamo parlato di laicità della Repubblica, che per noi è fondamentale - spiega Rutelli - Altra cosa è la bioetica, che è un tema distinto e sul quale si interviene caso per caso con la massima attenzione». In realtà il presidente della Margherita, dopo aver sottolineato - come gli altri - che «le leggi sull'aborto e sul divorzio non si toccano» - è tornato sul tema della procreazione assistita, ribadendo che - per il futuro - bisognerà ricorrere «al dialogo preventivo» per evitare di trovarsi «di fronte a un referendum senza averne mai discusso prima». Un riferimento ai «partiti promotori», e quindi anche ai Ds, messo lì - come dicono alcuni partecipanti - «non in tono polemico, ma guardando al futuro dell'alleanza». Si sostanzia ai «pacs» per le coppie di fatto, che il leader della Margherita chiamerebbe però «contratti» Rutelli, in sostanza, mette l'accento sul «profilo dell'Unione che deve essere laico», nel contempo mette in guardia da quello che chiama «l'integralismo laicista» che potrebbe «ricreare storici steccati». Ma sui temi «eticamente sensibili» tra Fassino, D'Alema, Villetti, Bertinotti da una parte e Rutelli o Castagnetti dall'altra le «sfumature» sono assai diverse. E se il capogruppo Dl alla Camera afferma che «non siamo più agli anni '70», il presidente Ds propone che nella «carta d'identità» dell'Unione venga inserito un capitolo a parte sulla laicità dello Stato e sui diritti individuali, mentre il segretario della Quercia attento al tema «dei diritti emergenti» - anche a quelli delle coppie di fatto, quindi - pone il problema di «un ragionamento» attento al mondo cattolico che tenga ferma, però, la barra dell'autonomia dello Stato laico. Nel suo intervento,

## NELLA VILLA DEI CONTI DONINI

Pranzo davanti alla piscina, vertice nelle Scuderie

**UN LUOGO INCONSUETO** e uno stile informale, quello scelto per il seminario sul programma dell'Unione a San Martino in Campo, vicino Perugia.

I leader del centrosinistra, infatti, si sono incontrati in una villa seicentesca dei Conti Donini.

Anche il look volutamente rilassato: molti dei segretari dei partiti, dei capigruppo parlamentari e dei membri della cabina di regia per il programma non indossavano la giacca. E pochissime le cravatte.

Lo stesso Romano Prodi portava con disinvoltura un maglioncino appoggiato sulle spalle.

I partecipanti hanno pranzato a bordo piscina, mentre la discussione si è tenuta nelle Scuderie, un ambiente molto grande, attorno a un tavolo rettangolare.

La disposizione in linea di massima collocava gli appartenenti allo stesso partito uno vicino all'altro, ma con qualche «mescolanza». Il posto di Prodi, ovviamente, ne sottolineava la leadership.

Su uno dei lati corti, quello verso nord, al centro sedeva il Professore, alla sua destra Papini, e a sinistra Levi e Castagnetti.

Nel lato lungo, a destra di Papini, erano situati D'Alema, Violante, Angius, Sbarbati, Marongiu, Mazza, Treu, Dini, Villetti, Formisano, Donati, Boco, Di Pietro, Calò, Amato, Francescato.

Sul lato corto di fronte a Prodi stavano: Bonelli, Pecoraro, Fassino, Cento, Malabarba, De Cesaris, Bertinotti, Giordano, Chiti. Infine, sull'ultimo lato lungo: Intini, Boselli, Letta, Marini, Borgomeo, Fabbri, Bordon, Parisi, Bersani, Marino, Diliberto, Rutelli.

anzi, Fassino cita - apprezzandola - l'intervista rilasciata al Corriere dal cardinale Scola e i riferimenti dell'Alto prelato ad Habermas e Ratzinger. C'è stato un momento d'incomprensione, a quel punto. Si è dissolto subito, però. Mentre parlava il segretario della Quercia, infatti, Rutelli - seduto all'altro capo del lungo tavolo rettangolare, lontano quindi dal leader Ds - aveva chiesto a voce alta «cosa c'entra Ratzinger?». Un'in-

terruzione non gradita. «Se non posso parlare allora non parlo più», ha reagito Fassino. Lunghi attimi di silenzio. Poi, Prodi ha esortato il leader Ds a riprendere la parola «su Piero, dai continua...». Alla fine tutti ci hanno scherzato sopra - spiega uno dei presenti - Nessuna tensione, Fassino e Rutelli hanno cenato e pranzato insieme nella due giorni di San Martino. A loro agio come non mai.



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Don Ciotti e Rita Borsellino con Caselli

di Saverio Lodato

**NON STA** passando inosservata la «norma anticasselli», inserita in extremis nella controriforma della giustizia approvata alla Camera dopo che la maggioranza ha

dovuto imporre il voto di fiducia. All'indomani del tredicesimo anniversario dell'uccisione di Paolo Borsellino, don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, la sorella di Paolo, entrambi fondatori e dirigenti di «Libera» stigmatizzano la norma ad personam voluta dal Polo per impedire che l'attuale procuratore generale di Torino vada alla guida della Superprocura antimafia. Con un comunicato congiunto, esprimono «stupore e disagio» di fronte a una riforma che - scrivono - «è letteralmente contro Caselli».

Per don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, questa decisione del governo appare tanto più grave in quanto finisce in Parlamento mentre è ancora forte l'eco per l'anniversario della strage di via D'Amelio. Caselli infatti - ricordano - «scelse coraggiosamente di raccogliere il testimone di Paolo Borsellino andando a Palermo dopo la sua morte e impegnandosi con grandi rischi personali e straordinari risultati». Si tratta - concludono - di un magistrato al quale «dovrebbe andare l'apprezzamento e la gratitudine di coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia e della legalità in Italia».

Libera - per chi non lo sapesse - rappresenta una rete di 1200 associazioni sull'intero territorio nazionale che hanno fatto della lotta alla mafia e della confisca e riutilizzazione dei beni mafiosi la loro principale ragione d'essere. In altre parole, Ciotti e la Borsellino hanno titolo per affrontare l'argomento.

Meno chiari, invece, appaiono i meriti antimafia del senatore di An Luigi Bobbio, ideatore della «norma anticasselli». Il quale si vanta del fatto che la sua norma impedisce che un magistrato con propensione a coltivare trame investigative sconsigliate dai tribunali, vada alla Procura antimafia.

«Sutor ne ultra crepidam», dicevano gli antichi latini («ciabattino, non giudicare oltre le tue scarpe»)...

saverio.lodato@virgilio.it

## TGRAI

di PAOLO OJETTI

**Tg1** Le bugie del premier

Parecchio tempo fa scrivemmo che andavamo dritti dritti verso un «ingorgo istituzionale» per la coincidente fine della legislatura e del settennato di Ciampi. Adesso ne ha parlato ufficialmente Ciampi: bisogna anticipare le elezioni a marzo 2006 per uscire dall'impasse e per varare in tempo il Dpef dell'anno prossimo. Perché Berlusconi si oppone? Perché non raggiunge il record di durata dell'intera legislatura? Berlusconi si oppone per due ragioni: un nuovo Parlamento non gli garantisce in partenza una maggioranza per scalare il Quirinale; l'accelerazione mette a rischio la riforma elettorale che vorrebbe su misura, cercando di ammalare anche pezzi di centrosinistra. Alcuni giorni fa, dopo un incontro con Ciampi, Berlusconi smentì il Presidente della Repubblica: il Tg1 sorvola, sperando che i telespettatori dimentichino le bugie del «premier».

**Tg2** Versiliana

Poiché alla Versiliana c'era il direttore del Tg2, Mauro

Mazza, il servizio su Casini è andato per le lunghe. Interessante però sentire Casini che invita a rinunciare alla libertà in cambio di sicurezza e udire che lui spinge per una legge elettorale proporzionale in quanto «bipolarista deluso». Infine, complice la pineta, Casini non vuole andare in pensione e si candida - con chiarezza - alla leadership del partito unitario dei moderati. In pensione ci andrà Berlusconi?

**Tg3** Cappa di paura

Sotto la cappa della paura, il centrosinistra ha deciso di appoggiare il pacchetto di Pisanu. Il pacchetto si è rivelato un «pacchetto» piuttosto consistente, prelievi di saliva inclusi (anche i capelli, Berlusconi è avvisato) e fermo di polizia extralarge approvato per decreto legge, con annessi «colloqui informativi» con il fermato (un interrogatorio) senza avvocati. Sono brandelli di libertà che se ne vanno e non osiamo pensare cosa accadrebbe se ci fosse davvero un attentato islamico prima delle dimissioni di questo governo. Ma anche il Tg3 si allinea e non alza una voce critica o dubbiosa.



# 200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.

## Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**



Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

di Luca Bottura

# Tutti al mare

# Via Aurelia

# Prima di Savona San Francisco all'improvviso

**L'**indirizzo è: [www.varigotti.it](http://www.varigotti.it) e sta scritto sul tetto della ruggia che il Serra eternò vent'anni fa, raccontandone l'anacronistico isolamento a pochi passi dal serpente dell'Aurelia. Scendendo la scaletta che porta al mare (cito: «*Microscopica spiaggia di ciottoli variopinti, dominata da poche cabine e da un baretto con quel che basta per essere felici*») si ha il terrore - il timore, va' - di trovarla riminizzata, come la sporcatura tecnologica dell'insegna lascerebbe supporre. Invece no. Gli ombrelloni, disposti su due sole file, sono se possibile meno. La spiaggia è ampia, vuota, e sul lato destro confina con quella libera: c'è pure una doccia che funziona. Il baretto è quello. Il banco non ha subito l'offesa della radica, o dell'alluminio. E dietro c'è la stessa signora Eleonora che accolse il viandante col grosso naso. Vent'anni fa. Sotto, la figlia Raffaella, scruta il mare infagottata nella maglietta rossa del salvataggio. Di almeno due taglie più grande. La chiacchiera che ne segue è sorprendente ma un filo inquietante. Comprende ricordi di guerra, il timore che ritorni, aneddoti sconsonanti sulla danarosa gioventù locale, ma anche russa, che sporca di protervia il presepe in riva al mare, e se ne va rubando persino i

sorpassa rimbalzando, irride le auto ansimanti. La riprendo. Ripassa, mentre lo sguardo scende lungo la schiena, percorrendo la coda di cavallo che sembra una freccia direzionale bionda: voi siete qui, o vorreste tanto esserci. Il tutto almeno dieci volte. Il blocco stradale, la puzza, la gente incazzosa che tenta di inserirsi nel budello circondato di transenne arancioni, mi sembrano d'un tratto più potabili. Sfreccio ai 40 per Celle, Albisola e Varazze: ultimo avamposto savonese prima che Genova si prenda il suo spazio, ultimo sfogo delle truppe milanesi, che dopo aver sparso un po' di cemento a vanvera hanno preso a trattare con rispetto ciò che resta della costa. Non poco. E comunque pubblicizzatissimo. Da queste parti infatti, le cittadine - dai 10 ai 20.000 abitanti d'inverno, il triplo d'estate - possiedono una partico-

larità comune: la bandiera blu europea, quella che tra l'altro garantisce acque più pure della Levissima, e una scritta sul cartello d'ingresso: Comune certificato Iso 14001. Come i frigoriferi. Chissà con che procedure. E quanto è lunga la garanzia. In ogni caso, considerando che a Savona la bandiera blu sta a pochi metri da un porto poderoso, devono aver inventato le navi che vanno ad elettricità invece che a nafta. O a energia solare. A impatto ambientale zero. Sennò non si spiega. Al bar Canepa di Varazze una ragazza nera offre cappuccini e citronade, la limonata maghrebina con chiodi di garofano e zucchero di canna. La ricetta si deve al marito della padrona, che è tunisino. E ha sposato una chiacchierona: Michela. Che ha una sorella anche più ciarliera: Antonella. Pagando il conto, vengo invitato a sottoscrivere per Televarazze:

l'unica privata della zona. Che rischia di chiudere. Così, al prezzo di una bibita, mi ritrovo il pezzo già scritto. Perché la minaccia di Televarazze è la Legge Gasparri (che, com'è noto, si chiama così perché l'ha scritta Quellolà, ma la legge Gasparri). Servono 20.000 euro per passare sul digitale terrestre. Sennò, inesorabile, arriverà l'oscuramento. La scalata verso i Salesiani ha come premio l'ingresso in una canzone di Paolo Conte: mancano sia l'oleandro, che il baobab. Ma l'Africa in giardino c'è tutta. Contornata da un anfiteatro di cemento in stile fascista (nitido, bello) che una mano pia, è il caso di dirlo, ha ingentilito di colori pastello. In sottofondo suore silenziose distribuiscono cibo a ragazzini chiassosi. E il sole dell'una, che cancella le ombre e picchia sul verde del campo da basket, alimenta un pensiero lirico: se non

mi sposto in fretta all'ombra, ci resto secco. Naturalmente a Televarazze non c'è nessuno. La porta bianca, che sta tra la sede dei lupetti scout e quella della "banda Cardinal Cogliero", è giusto sotto una statua di don Bosco trasformata in massa utile per l'antenna. Ed è sbarrata. Il solo pensiero che questo panorama immutato dagli anni '50 debba piegarsi al decoder è semplicemente pazzesco. Alle 19,30, bingo. Il loculo finalmente è animato. Due stanze: una per la regia, una che con infinita buona volontà si potrebbe definire studio. Sta andando in onda il telegiornale. Lo conduce Valeria, una tra le tante volontarie che sono salite fin lì e hanno chiesto di provare. L'unica che non si emoziona e riesce a farlo in diretta. Avrà vent'anni. Diploma tecnico, canta da mezzosoprano. Dietro, la scenografia: una carto-

lona della città. Con su scritto "Varazze", casomai lo spettatore pensasse di essere a Cogoletto. I fuorilegge sono quattro. Li coordina Piero Spotorno, 74 anni che sembrano quindici in meno, ex prosindaco Dc del paese, ex venditore di televisori, ex pellicciaio a Milano. È lui che stila i palinsesti: la santa messa la domenica, le processioni quando capitano, servizi sull'entroterra, un talk show il sabato sera, consigli comunali «che quando ci siamo noi durano il doppio», programmi medici. Funzionano così: quando un dottore che abita nelle vicinanze tornerà da un convegno, va lì e dice cosa ha imparato. Telefonano altri medici e chiedono se è proprio vero. Il pubblico - non giovanissimo, diciamo - apprezza. «D'estate - spiega Spotorno - vanno forte anche le repliche delle processioni. Gli anziani le guardano e fanno la conta: quello è morto, quel-

lo no, quello sì...». Gli chiedo se hanno depositato il format, prima che Canale 5 lanci il reality sulle processioni: «Sopravvissuti». Mi guarda, giustamente, con compassione. È un linguaggio che schifa. Come schifa la pubblicità. Fanno le riprese gratis, loro. Vanno dai commercianti in cambio di un caffè, della ricetta di una dolce detta a favore di telecamera, di una vecchia foto inquadrata con mano traballante. Ribaltano cioè il modello danaroso delle tv di città, dove anche il concessionario d'auto più scalagnato è disponibile a spendere cifre consistenti pur di guadagnare il quarto d'ora di notorietà. Qui è gratis. Magari noioso, come può esserla la riunione di un condominio che non è il tuo. Ma gratis. Per quella che lui stesso definisce una tv a pedali, e che in fondo è un'anticipazione con altri mezzi

A Celle, Albisola e Varazze c'è la bandiera blu europea che certifica il mare. Come i frigoriferi

portatovaglioli della Coca Cola. Ma soprattutto, include una breve rassegna vip. Pare che alla Ruggia siano passati nientemeno che Fabio di Vivere e Carlo di Mediaset, nel senso di Rossella. «In verità - dice Eleonora, con la sua bella faccia di 72enne pacificata - lui ha detto di non essere lui. Sosteneva di lavorare nelle assicurazioni. Ma io l'ho chiamato: Rossella! E s'è girato. L'ho fregato». Risalgo la scaletta sghignazzando, e penso che quel damerino non ha mai raccontato l'episodio nella sua Alta società, sul Foglio. Poi mi rimetto in viaggio. Il mare mette paura da quanto è bello. E se questa è l'Aurelia sfigurata, ti vien da pensare che il lifting proprio male non è venuto. Finquando, all'improvviso, dopo una curva a sinistra che cancella l'ennesimo strapiombo, ti ritrovi di fronte i docks di San Francisco. Anzi: i docks, senza San Francisco. È il porto di Vado Ligure, subito prima Savona. L'imbutto di tutti i traghetti verso la Corsica. Un enorme aggeggio dell'Ansaldo sta stipando container. A due passi, la sede della Del Monte. E quella della Noberasco. Entrambe importano e distribuiscono prugne. Forse per questo lo spirito, dopo essersi cibato di bellezza per chilometri e chilometri, si ritrova a fare i conti con un colpo d'occhio naturalmente lassativo. Passo Savona, strangolata dalle piccole opere. Quasi un'ora per uscire. Una jogger che si allena sul lungomare fa l'elastico: mi



**Ore 8:** leggo sul Secolo XIX che Preziosi dichiara di aver venduto Maldonado al Venezia per 251.000 euro e che a prova di ciò esibisce una banconota da 251.000 euro. Ma inspiegabilmente non viene creduto. Più in basso c'è un'altra notizia: Valga killer ha attaccato Preziosi e lo stesso Maldonado mentre facevano il bagno ad Arenzano per dimostrare che il Genoa è pulito e non merita la retrocessione. Indosso la mia tutina e mi precipito in loco. Grazie alla mia supervista, identifico subito i colpevoli: sono Wanna Marchi, la figlia Stefania e il maestro Do Nascimento, che per vendi-

**LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI**

## Wanna Marchi, Scajola e il complotto dell'alga

di Gene Gnocchi

carsi di Antonio Ricci hanno liberato in acqua una confezione avanzata di scioglipancia che fa diventare i bagnanti colore del Gabib-

bo. In poche bracciate raggiungo il terzo, che sta cercando di fuggire a bordo del "Pato Aguilera II", un motoscafo appartenuto a

una cooperativa di lucciole famosa nella zona di Genova per i prezzi modici e il servizio eccellente. Appena mi vede, la figlia Stefania cerca di fuggire usando la mamma come canotto. Invano. Quindi scoppiano entrambe in lacrime: «Supergnocchi, tu che conosci la Ventura, non è che ci scappa una scritta per l'Isola dei famosi?». «Posso metterci una parolina, a patto che mi forniate l'antidoto». Wanna si illumina: «L'antidoto è qui vicino. A Imperia. Non posso dirti altro se non mi portano a Bolzaneto». Grazie alla mia superintelligenza, capisco subito. Volo ad Imperia e chiedo dov'è la casa di

ministro Scajola. «Eh, ma sono tutte sue», mi risponde il vigile Mario Scajola. «Parente?», chiedo. «Sì, se non fossi parente mica farei il vigile». Individuo il ministro, lo prelevo e lo immergo dopo pochi minuti nelle acque prospicienti Arenzano. In pochi istanti l'alga killer capisce l'aria che tira e si ritira a Capalbio dove arrosserà il sedere di Gianni Minà e Walter Veltroni. E, da metà agosto in poi, anche quello di Aldo Rizzo dei Comunisti italiani. **Ore 20:** Mi telefona Preziosi: «Di' alla Marchi che non si illuda. Se il Genoa va in C, sull'Isola ci andiamo io, Maldonado e Dal Cin».

La questua al bar per salvare «TeleVarazze» che la Legge Gasparri costringe alla chiusura

delle tanto decantate telestreet, Spotorno ha dei complici. Alessandro Giusto, elettricista, si occupa delle luci. Di materiale ha già speso circa 30.000 euro. Antonio Tartaro, pensionato Telecom, riprende tutto con la telecamera e poi monta e ingraffia a casa sua. Massimo Cerruti, ex riparatore di televisori, sovrintende a una batteria di monitor Mivar già oltre il modernariato: manco gli alberghi li volevano più. Finora la colletta ha fruttato 9.200 euro. Qualcuno durante un concerto gospel organizzato apposta, molto di più in chiesa, dove Giusto in persona ha distribuito buste vuote alla ricerca di un segno di pace. Basteranno per accendere un canale in Dtt entro il 31 luglio e scongiurare la chiusura immediata. I restanti 10.800 devono arrivare entro il 2006, quando la legge sarà a regime. O a regimetto. Altrimenti... «Altrimenti - mi dice Spotorno - potremmo essere costretti a cedere la frequenza, dopo 25 anni. Magari a uno dei tanti politici che si fanno sotto prima delle elezioni. Ma non succederà». Non succederà. E il primo gennaio 2007, grazie a una questua antica, Televarazze entrerà trionfalmente nell'era digitale. Per salvare il posto al tg4. E ci entrerà trasmettendo i programmi col Vhs di casa. Sintesi minima di un Paese che Carlo Freccero, a proposito di tv, definì giustamente a metà tra Giappone e Africa. E non sai mai quale ti capita. 3-continua



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

12

sabato 23 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Bobo venticinque!**

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

# Le Pulizie

Ha registrato un pieno successo lo sciopero dei lavoratori delle imprese di pulizie dell'indotto ferroviario. I lavoratori chiedono un confronto sugli aumenti salariali, sui bandi di gara delle Ferrovie, sulle condizioni di lavoro. Non sono escluse nuove mobilitazioni



## MG ROVER VENDUTA AI CINESI L'HA COMPRATA LA NANJING

La Mg Rover è stata venduta alla cinese Nanjing Automobile, partner della Fiat in Cina. Ieri a Londra gli avvocati della compagnia cinese e gli amministratori della PricewaterhouseCoopers (Pwc) si sono incontrati per la firma dei contratti. Gli altri pretendenti in lizza erano la cinese Shanghai Automotive Industries (Saic), che nei giorni scorsi aveva presentato una proposta congiunta con l'ex numero uno di Maserati e di Ford Europa Martin Leach, e l'inglese David James.

## AEROPORTI, RINVIATO LO SCIOPERO DEL 26 LUGLIO

Filt, Fit, Uiltrasporti e Ugl hanno deciso di rinviare lo sciopero nazionale dei servizi aeroportuali indetto per martedì 26 luglio, dopo la rottura delle trattative con Assaeroporti e Assaereo per il rinnovo del contratto. Il differimento dello sciopero a data da destinarsi è giunto dopo la decisione del ministero delle Infrastrutture e trasporti di convocare le parti il 25 luglio per la ripresa del negoziato. Una ripresa che il sindacato auspica abbia «carattere conclusivo».

# Banche, olandesi e spagnoli si ritirano

Fallita l'offerta di Bilbao sulla Bnl: via libera a Unipol. Abn sconfitta su Antonveneta

di Giampiero Rossi / Milano

**RINUNCIA** I banchieri baschi e olandesi hanno deciso che ormai non vale più la pena e abbandonano la partita per Bnl e Antonveneta, passando se non altro all'incasso delle plusvalenze per la cessione di titoli dei due istituti di credito ancora nelle loro mani. E lo

stesso si accingono a fare anche le Generali e il temporeggiante Diego Della Valle. È stato lo stesso governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ieri in audizione in Parlamento, a rendere noto che l'opa del Bbva su Bnl si è conclusa con lo 0,55%, mentre avrebbe dovuto raccogliere più del 35%. E anche che Abn Amro è riuscita a raccogliere l'1,2% del capitale di Antonveneta, mentre avrebbe dovuto raccogliere più del 20%. Già in mattinata, con un comunicato ufficiale diramato dalla Spagna, Bbva ha fatto sapere - alla luce dell'operazione messa segno dall'Unipol - di rinunciare all'offerta su Bnl e che consegnerà la sua quota a Unipol con una plusvalenza di 520 milioni. Il colosso del credito spiega che «non acquisirà le azioni apportate all'ops ove queste non gli consentano di raggiungere il 50% e quindi non rinuncerà alla condizione di efficacia dell'offerta» a suo tempo annunciata. «Quando saranno conosciuti integralmente i suddetti acquisti e il contenuto degli accordi parasociali, spetterà alle autorità di vigilanza ed, eventualmente, all'autorità giudiziaria valutare se le acquisizioni compiute e i patti stipulati siano conformi alla legge e determinare le relative conseguenze». Uno strascico di veleno, insomma, dopo le polemiche sul ruolo svolto in questa vicenda da Bankitalia. E prima di abbandonare il campo, Bbva non rinuncia

no a mettere nero su bianco anche che «deplora il fatto che, come conseguenza del comportamento di Unipol e dei suoi alleati, gli azionisti di Bnl non potranno beneficiare dell'unica offerta ad oggi in corso che, tenendo conto del prezzo di chiusura di mercato di ieri, risulta economicamente migliore di quella che Unipol si promette di promuovere in futuro e che risulta subordinata, tra l'altro, al rilascio delle autorizzazioni necessarie e delle prescritte garanzie finanziarie. Allo stesso modo - aggiunge la nota ufficiale - si rammarica che tali fatti non consentano lo sviluppo del piano industriale presentato da Bbva per la Bnl, che implica l'ingresso di Bnl in un gruppo con migliori coefficienti di solvibilità e di rating, oltre a prevedere investimenti significativi per migliorare le capacità commerciali e competitive di Bnl». Un copione analogo va in scena anche sull'altro terreno di battaglia finanziaria, quello relativo al controllo di Antonveneta: L'opa Abn è fallita raccogliendo solo il 2,88% delle adesioni e agli olandesi, a meno di clamorosi sviluppi giudiziari, non resta ora che aderire all'opa obbligatoria della Popolare Italiana a 24,47 euro portandosi comunque a casa una ricca plusvalenza seguendo del Bbva. La decisione ufficiale arriverà comunque solo a partire da lunedì 25 luglio quando arriveranno i dati definitivi sulle adesioni. Certo gli olandesi si riservano di portare avanti le iniziative legali messe in piedi e di attendere le mosse delle procure di Milano e Roma, madi certo l'ad della Popolare Italiana (già Popolare Lodi) Gianpiero Fiorani vede ormai a portata di mano la vittoria.



La sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

# La febbre dello sportello contagia Monte Paschi

Nell'ultima settimana il titolo di Siena è salito del 18%. Scalatori o rivalutazione?

di Augusto Pirovano

**RALLY TOSCANO** In una settimana il Monte dei Paschi è volato in Borsa del 18% fino ai massimi degli ultimi 3 anni, a 3,41 euro. Anche ieri il titolo ha messo a

segno un rialzo del 2,8% con forti volumi. Sono passati di mano 40 milioni di pezzi, quattro volte superiore alla media dell'ultimo mese. «Un andamento anomalo», lo ha definito Massimo Caputi, consigliere della banca senese. «Credo che sia necessario e utile che Consob agisca per capire cosa stia succedendo». Ma la banca ha risposto

di non sapere i motivi di questo fenomeno di Borsa. I rumors per spiegare questo rialzo si rincorrono. Per alcuni, la banca più antica del mondo sarebbe la nuova preda di Ricucci e soci. Ad alimentare questa voce è stato il Sole24Ore poi, due coincidenze. Il titolo ha iniziato a salire martedì proprio quando gli immobilizeristi hanno chiuso con l'affare Bnl da cui sono usciti con le tasche piene: più di 2,25 miliardi di euro, di cui ben 1,2 di plusvalenza. Basterebbe solo parte di quella cifra per muovere Mps che a inizio settimana capitalizzava 7,1 miliardi. Seconda coincidenza, quel Francesco Caltagirone che prima si trovava a capo del contropatto di Bnl e ora lo si rincontra nella figura di azionista del Mps con una quota del 3,8%.

Ma all'ipotesi scalata non credono in molti. «Monte dei Paschi è blindata - spiega un analista - il 58,5% è in mano alla Fondazione Mps e scalare la banca sarebbe impossibile». Il 23 giugno scorso però le commissioni Finanze e Industria del Senato hanno approvato l'emendamento che sterilizza al 30% i diritti di voto delle Fondazioni bancarie negli istituti di cre-

**L'azione ha toccato il massimo degli ultimi tre anni. La banca non è scalabile, ma sale la speculazione**

dito. Il testo del ddl passerà alle aule e se approvato ci sarebbero i margini per un attacco a Rocca Salimbeni. «Ci troveremmo in una situazione non molto diversa da Bnl, con alcuni protagonisti già noti - fa notare un gestore della stessa Fondazione Mps, annusando il pericolo, potrebbe aver chiesto a mani amiche di prendere posizione sul titolo, rinsaldando le fila». Una lettura completamente diversa arriva, invece, da manager dello stesso Monte dei Paschi. «Il gruppo ha molto valore inesplicito. Lo hanno già dimostrato i conti del 2004 che hanno visto l'utile crescere del 16% a 513 milioni di euro e molto si può fare ancora», dicono fonti interne. A ben vedere Mps vale quanto Bnl ma ha un attivo che è il doppio ed è ampiamente

sottovalutata rispetto alle concorrenti. Chi conosce bene Mps, la paragona a quelle che erano solo qualche anno fa Capitalia e Intesa. I due titoli in tre anni hanno più che quadruplicato il valore. Il merito è di due amministratori delegati come Corrado Passera e Matteo Arpe capaci di migliorare sensibilmente la redditività della banca, ora quasi il triplo del Monte. E' proprio la figura di un ad, più volte auspicata dal presidente della Fondazione Giuseppe Mussari, che manca. Tanto che è tornato a circolare il nome di Pier Luigi Montani, oggi ad di Antonveneta ormai caduta in mano a Gianpiero Fiorani. Per l'arrivo di un nuovo ad, in teoria i giochi sono rimandati all'aprile 2006, alla scadenza del consiglio, ma Siena non è nuova a colpi di scena.

## BANKITALIA E LE SCALATE STRANIERE

La silenziosa soddisfazione di Fazio

**IL GOVERNATORE** della Banca d'Italia, Antonio Fazio, può almeno per un giorno tirare un sospiro di sollievo e anche di soddisfazione. Le scalate straniere alle banche italiane sono fallite, come voleva il Governatore. Ma Fazio, almeno per ora, non vuole infierire, perché i nemici sono molti e arrabbiati come ha dimostrato la vivace conferenza stampa di Diego Della Valle dell'altro ieri.

Ieri il Governatore ha ricordato, nel corso dell'audizione al Senato, i numeri finali delle due recenti Opa lanciate su banche italiane. «Abn-Amro - ha spiegato - è riuscita a raccogliere l'1,2%, mentre avrebbe dovuto raggiungere oltre il 20%. L'opa di Bbva - ha aggiunto - si è conclusa con una raccolta dello 0,5%, e avrebbe dovuto raccogliere il 55%. Non faccio osservazioni, questo è il comportamento di mercato. Con questi risultati Bbva ha dichiarato che rinuncia. L'altro non so cosa farà...». Non ha aggiunto commenti o altro, si è limitato a comunicare i numeri che parlano ben più di qualsiasi trionfalismo. Il Governatore ritiene, evidentemente, che sia stato il mercato a bocciare le offerte di Bilbao e Abn Amro e non invece, come insistono i suoi nemici guidati da Della Valle, una accorta regia condotta proprio da via Nazionale. Le uniche sorprese potrebbero arrivare dalle indagini aperte da alcune Procure relative a ipotesi di aggiotaggio e altri reati finanziari che sarebbero stati commessi nell'ambito delle recenti battaglie finanziarie.

# Perbacco, Mr Tod's! Ma che linguaggio usa per difendere i suoi interessi?

Anche nel mondo industriale ormai ci si interroga sulle espressioni eccessivamente forti di Della Valle contro i suoi «nemici», come Fazio, gli immobilizeristi e la sinistra

di Giampiero Rossi

Certo, quando si affacciò nei salotti buoni della finanza non lo trattarono molto bene. «Scarparo», fu il nomignolo che gli venne appiopato. Ma da quel momento, però, non si può certo dire che Diego Della Valle, detto anche «Mister Tod's», abbia fatto molto per conquistare un aplomb consono ai consigli di amministrazione bancari e assicurativi ai quali è riuscito ad arrivare né alle amicizie altolocate che il suo nuovo ruolo gli ha concesso. Al contrario si è fatto spesso notare per i toni non di rado sopra le righe - e questo è un eufemismo - di certe

sue esternazioni sparate ad alzo zero contro colleghi imprenditori, politici, manager di lungo corso e parvenu. Parole che imbarazzano persino alcuni suoi alleati confindustriali. Dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ai Romiti, da Stefano Ricucci al segretario dei Democratici di Sinistra, Piero Fassino, dal presidente della Lega Calcio Adriano Galliani al sommo sacerdote della finanza italiana, Enrico Cuccia («Mi vuole fare male», disse poi, timoroso della reazione del banchiere). Tutti bersagli della lingua senza freni dell'industriale delle scarpe. Troppo spesso dimentico del fatto che chi, ad esempio, siede nel con-

siglio delle Assicurazioni Generali dovrebbe saper controllare le parole. Chissà cosa direbbe il leggendario avvocato Randone, ex presidente delle Generali, di certe espressioni di Della Valle? Ecco, in sintesi, una rassegna di alcune «perle» uscite dalla bocca di Diego Della Valle, padrone di Tod's e Hogan, della Fiorentina, azionista di Mediobanca, Bnl, Res.

**Contro Stefano Ricucci:** «Ricucci è un'invenzione di mezza estate, un ragazzotto che ha fatto il passo più lungo della gamba e ora sta cercando di uscire da un'operazione più grande di lui». «Non è un imprenditore trasparente. Do-



Diego Della Valle Foto Ansa

vrebbe presentare un pedigree al mercato e alle istituzioni».

**Contro Cesare Romiti & figli:** «Basta con la famiglia Addams del capitalismo italiano».

**Contro Antonio Fazio:** «Serve un garante delle regole, non lo stregone di Albito (paese natale del governatore, ndr)». «Fazio se ne dovrebbe andare a casa. La politica dovrebbe intervenire in questo senso e risolvere una situazione imbarazzante per l'immagine dell'Italia all'estero».

**Contro Piero Fassino:** «Fa paura che uno come Fassino, che è

una persona per bene si metta a giocare. E per legittimare compagni di viaggio occasionali delegatissimi imprenditori. Non mi aspettavo da lui una risposta così faziosa». «Il protettore dei calzoi è San Crispino, il loro chi è? San Piero?».

**Contro gli «immobilizeristi»:** «Lanzichenecchi», «Pupi guidati da pupari».

**Contro il centrosinistra:** «Basta mettere gli imprenditori sulla graticola. I politici facciano il loro mestiere e compiano le scelte necessarie. Li paghiamo per questo».

**ACER - AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA della PROVINCIA di BOLOGNA**  
(40122) Bologna, Piazza della Resistenza, 4  
tel. (051) 282.111 - Fax 554.335

**AVVISO DI GARA**  
E' indetto per il giorno martedì 5 settembre 2005, alle ore 9.00, un pubblico incanto, che sarà aggiudicato all'offerente il massimo ribasso sull'importo stimato dell'appalto di € 180.000,00 con ammissione di offerta solo in ribasso, per la fornitura di litri 205.000 di gasolio per riscaldamento con viscosità a 20° C, pari a 1,3° Engler e contenuto di zolfo massimo 0,2%, destinato alle centrali termiche poste in Bologna e comuni di Castenaso (Bo) e Sasso Marconi (Bo). Le imprese interessate dovranno far pervenire offerta entro e non oltre le ore 12.00 del giorno lunedì 5 settembre 2005, con le modalità indicate nel Bando di gara. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.L., parte II, n. 170 del 23.07.2005, è inserito al sito Internet: www.acerbologna.it; nonché affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile.

IL DIRETTORE TECNICO  
Ing. Paolo Colina

# «Governo senza un'idea di sviluppo»

Intervista a Savino Pezzotta: questo Dpef è inutile. Le tasse? Comincino a restituire il fiscal drag

di Oreste Pivetta

**DA BUTTARE** Il documento di programmazione economica finanziaria non piace ai sindacati e il giudizio di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, è «pesantemente negativo». Il Dpef di Siniscalco è un piano di sopravvivenza, per accontentare l'Euro-

pa e per sopravvivere in vista delle elezioni, qualcosa che non c'entra nulla con le pesanti necessità di un paese in crisi, qualcosa che non stimola, che non promuove, che non coinvolge.

**Caro Pezzotta, nell'estate delle banche, della Cina, degli immobiliari, dei nostri bilanci che non tornano, come ha testimoniato allarmata anche la Corte dei Conti, ci troviamo tra le mani trentasette pagine che non lasciano intravedere nulla di buono, dunque?**

«Semplicemente dico che il dpef non ci soddisfa. Ci saremmo attesi determinazioni più precise per quanto riguarda crisi, sviluppo, innovazione, Mezzogiorno. Invece leggiamo solo annunci oppure vediamo riproporre passi della finanziaria precedente, passi mai tradotti in realtà. Non ci sono idee aggiuntive, non ci sono risorse aggiuntive. Manca la spinta... È grave che della scuola si parli pochissimo. Vuol dire che non si dà prospettiva. Bisognerebbe capire che scuola e università, cioè cultura, formazione, ricerca, sono l'asse della crescita».

**Pare che ci sia qualche cosa di nuovo a proposito di lotta all'evasione fiscale...**

«Dovrebbero precisare però quali strumenti pensano di adottare. In tanta evanescenza come si fa a credere a chi fino a ieri ha concesso condoni su condoni? Mentre non si spende una parola sulla necessità di tassare di più rendite immobiliari e finanziarie, si continua a colpire il lavoro. Come si fa a concepire che la pressione fiscale pesi fino al 47 per cento sull'impresa e che la rendita finanziaria sia gravata solo del dodici per cento. È come dire: disinvesti da una parte e investi dall'altra, investi nella finanza o tutt'al più in settori garantiti dalle tariffe».

**In un mercato che continua a presentarsi di monopolio, malgrado tutte le chiacchiere circa la liberalizzazione...**

«L'Italia è diventata un paese dove vivono molti ricchi, ma dal quale sono spariti i capitalisti. Si assiste alla distorsione dei fini del capitalismo, un capitalismo che dovrebbe mettere in campo capacità di rischio per investire, produrre, innovare e investire ancora per produrre. Anche la questione dell'Irap... Spieghino come si copre la spesa, come si compensano i tagli se per giunta si comprimono i trasferimenti agli enti locali. Se ricorresse-

ro alla fiscalità generale, allora sarebbero sempre i soliti a pagare...».

**Diciamo i redditi fissi, dei cui redditi bassi sempre si tace.**

«Infatti. Vogliono parlare di fiscalità? Comincino a restituire il fiscal drag, perché la prima necessità di questo paese è appesantire le buste paga. Se si vogliono rilanciare i consumi, si dovrebbero adeguare salari e pensioni. Ancora una precisazione a proposito di Irap: si faccia la riduzione, ma legandola alle finalità di chi ne beneficia, le tasse risparmiate si devono investire nell'impresa, non si può consentire che vengano spese per comprar case».

**Che avreste chiesto al dpef?**

«Qualche indicazioni nel segno dello sviluppo, ad esempio progetti certi per il Sud, progetti per infrastrutture e logistica, fissando investimenti e tempi».

**Ma almeno ne avete discusso con il ministro?**

«Ci hanno presentato un documento di sette pagine, che oggi è diventato di trentasette. Siamo molto al di là della concertazione. Il dialogo sociale è stato cancellato. Siniscalco s'è inventato l'ascolto delle parti sociali, che non sono più coinvolte nella governarce dei processi. L'errore politico è gravissimo. Per affrontare questioni vere, di svolta, nessuno può far da sé».

**Abbiamo vissuto settimane di movimenti bancari. Le è piaciuta l'operazione Unipol?**

«Mi è piaciuta l'operazione di Unicredit: quello è stato un bel modo di affrontare la globalizzazione. Unipol avrà fatto bene i suoi conti, ma qualche turbamento me lo ha messo addosso. Aspettiamo il piano industriale. Persino Ambroveneto qualche turbamento me lo ha dato. Non ho capito come si possa internazionalizzare il nostro sistema economico, se poi si sposano certi atteggiamenti di chiusura nazionale».

**In compenso buone notizie da Pechino...**

«Vedremo come reagirà il dollaro. Ma anche questa storia mette in risalto la debolezza dell'Europa, che avrebbe bisogno di una politica economica comune, di una politica estera comune. Invece procede in ordine sparso».

**Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria ha presentato l'altro ieri un progetto di nuove relazioni sindacali, che conferma gli**

**Buste paga pesanti e incentivi a chi vuole investire Colpire le rendite La strada di Unicredit**

**accordi del '93. Che cosa vuole Confindustria?**

«Probabilmente non far nulla. Il nostro ragionamento è chiaro: se dobbiamo rinnovare il nostro sistema, quel modello contrattuale non ce la fa più, buono un tempo, adesso troppo centralizzato. Noi vogliamo qualcosa che stimoli l'impresa a investire su di sé e i lavoratori a investire sull'impresa, cioè a vigilare sulla crescita dell'impresa. Il nostro è un modello di forte responsabilizzazione. Due livelli contrattuali: il primo nazionale, a tutela dei redditi e dei diritti di cittadinanza, il secondo che rafforzi la contrattazione decentrata, privilegiando la dimensione aziendale oppure, in alternativa, quella territoriale. Confindustria forse teme che i due livelli di contrattazione diventino tre. Forse teme per questo un moltiplicarsi delle tensioni. Ma non è così. Cerchiamo solo di esaltare un corretto rapporto tra salario e produttività, tra investimenti e salario».

**Non c'è il rischio di abbandonare a se stessi i più piccoli, quelli che hanno meno forza per contrattare?**

«No, perché esiste appunto, in alternativa a quella aziendale, una contrattazione territoriale che organizza le situazioni più deboli. Come già avviene in edilizia e nell'agricoltura».

**Spera di convincere Epifani?**

«Non vorrei mai che si andasse avanti tra una proposta del governo, una di Confindustria, i sindacati divisi, in piena campagna elettorale».

**E dopo le elezioni?**

«Chiunque vinca, dovrà affrontare problemi enormi. Sacrifici all'orizzonte e la concertazione è l'unico strumento che garantisce equità».



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta Foto di Alessia Paradisi/Ansa

## ALLARME

«A rischio il rating sul debito»

**LUNEDÌ** inizia la visita in

Italia delle principali agenzie di rating. Lo afferma la Cgil, che manifesta «fortissima preoccupazione per il rischio di abbassamento del rating del nostro debito pubblico a causa di un Dpef che non solo pecca di ottimismo, ma che indica tendenziali di spesa assolutamente privi di credibilità». Secondo la Cgil, «le agenzie di rating non potranno non notare che negli andamenti di spesa a legislazione vigente, voci fondamentali come quella dei dipendenti pubblici si prevedono in riduzione tra il 2005 e il 2006 di circa un punto di Pil. Non meno inattendibile è l'andamento della spesa in conto capitale che si contrae con l'impegno del governo di potenziare le infrastrutture».

«Per il ministro Siniscalco si preannuncia una settimana di passione - dichiara Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil - dovrà spiegare alle agenzie come mai, malgrado le assicurazioni date a Bruxelles, ha occultato nei tendenziali 2006 entrate un tantum per circa 7 miliardi di euro, derivanti da cessioni immobiliari, sapendo che si tratta di entrate del tutto aleatorie».

## Fazio: non rinviabile il risanamento dei conti

«Perdita devastante di competitività». La Corte dei Conti stronca i numeri dell'esecutivo

di Angelo Faccinotto

**BOCCIATO** Sono lontani i tempi in cui il governatore di Bankitalia preconizzava un nuovo boom economico in uno Stato dai conti risanati. Si era agli esordi del nuovo

governo di centrodestra e l'entusiasmo era alle stelle. Adesso, al tramonto della legislatura, il quadro che Fazio dipinge ai parlamentari parlando del Dpef è tutto a tinte fosche. «Il riequilibrio dei conti - dice categorico - non è più rinviabile. Perché il permanere di elevati disavanzi alimenta l'incertezza delle famiglie e delle imprese e limita i margini per le politiche di stabilizzazione. Il governo deve agire in fretta».

La direzione? Attuando riforme strutturali nei principali comparti di spesa, anzitutto. Perché, se gli

obiettivi di riduzione del disavanzo e del debito sono condivisibili, «nell'azione di riequilibrio devono essere coinvolti tutti i livelli di governo». Anche perché gli obiettivi che l'Economia si era preposta l'anno scorso - la regola del tetto del 2 per cento alla crescita della spesa - non sono stati raggiunti. Anzi. «Quest'anno - ricorda il governatore - è al 4,7 per cento». Mentre per quel che riguarda la crescita il Paese continua a segnare il passo. Ed è già essere ottimisti.

«Le nostre ultime stime relative al 13 luglio - afferma Fazio - danno il pil per quest'anno a meno 0,1 per cento, mentre danno una ripresa nel 2006 a più 1,3». Un segno positivo, in prospettiva, «un momento favorevole» che deve spingere a fare tutto il possibile per continuare a crescere. Cosa che non sarà facile. Perché «l'Italia ha perso competitività in maniera preoccupante, devastante». E la crisi industriale «è seria e grave» e riguarda «problemi strutturali che non si curano con inter-



Antonio Fazio Foto Ansa

venti congiunturali». Una strada da battere è quella della riduzione dell'Irap - «non quella che si taglia in un anno, ma quella che avviene in un quadro programmatico». Mentre tassare le rendite sarebbe una misura «dannosa e inefficace». I dati del dramma in cui si dibatte il

nostro sistema produttivo sono noti. Dal 2000, mentre la produzione industriale di Euroolandia è aumentata da uno a due punti percentuali, «da noi è diminuita di 5», soprattutto nel settore delle auto, «dei macchinari e dei macchinari elettronici». Colpa dell'euro? «La Germania, che ha l'euro, ha aumentato le esportazioni di 3-4 punti negli ultimi anni, più della domanda mondiale. Francia e Spagna hanno perso competitività, ma l'Italia lo ha fatto in modo preoccupante». E soprattutto nei confronti dell'Europa». E non c'è solo Fazio. Anche la Corte dei Conti definisce «allarmante» il peggioramento dei conti pubblici italiani. È superiore a quanto si possa imputare al ciclo economico sfavorevole, spiegano i magistrati contabili nell'audizione in Senato sul Dpef. «Le misure una tantum hanno consentito in questi anni di contenere il disavanzo, ma il deficit di fondo è sempre risultato, nel periodo 2001-2004 pari in media al 4,5%». Secondo la Corte, che au-

spica vengano concentrati nel 2005 tutti i contratti del pubblico impiego (altrimenti muterebbe il quadro di riferimento tendenziale per il 2006), «il quadro che il Dpef presenta con riguardo al 2005 supera, dunque largamente ogni precedente pessimistica proiezione, con riguardo sia al disavanzo che ancora di più al debito pubblico».

Sul Dpef, ieri, sono intervenuti anche i rappresentanti della parti sociali. «Gli obiettivi fondamentali e le linee guida di politica economica enunciati nel Dpef sono tutti condivisibili», ha detto il numero di Confindustria Montezemolo, aggiungendo però che «la valutazione sul documento resta condizionata alla verifica degli interventi specifici e alla capacità di assumere decisioni tempestive e incisive». Per Billè, Confindustria, il Dpef somiglia «a una promessa di matrimonio, che non si sa se verrà mantenuta». Mentre per Legacoop urgono politiche per lo sviluppo della competitività. Altrimenti c'è poco da fare.

## Marzano ministro scaricato, promosso al vertice Cnel

Il governo lo nomina al posto di Larizza. La Uil: inqualificabile atto di arroganza. La Cgil: un altro conflitto d'interessi

■ Silvio Berlusconi, si sa, non scarica mai gli amici in disgrazia: se ad uno deve togliere una poltrona da ministro per manifesto scarso talento, l'interessato viene poi risarcito con incarico di prestigio ma in posizione più defilata. Così Antonio Marzano ieri si è guadagnato la presidenza del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro. Dopo essere stato estromesso dall'esecutivo in occasione della crisi di governo della scorsa primavera (il dicastero delle Attività produttive è stato assegnato a Claudio Scajola), Marzano passò alla guida della Commissione Finanze alla Camera. Ma la tessera numero 9 di Forza Italia, nonché l'impegno alla prima elaborazione della politica economica del partito per cui rifiutò la designazione a ministro dei Trasporti del governo tecnico di Lamberto Dini, valgono ben più di una commissione parlamentare.

Ieri, finalmente, il riconoscimento di tanta devozione: Antonio Marzano sostituirà Pietro Larizza, ex segretario generale della Uil alla guida del Cnel dal giugno del 2000 (primo presidente sindacalista e primo presidente non riconfermato nella storia dell'istituzione). Durissima la reazione dei sindacati, prima fra tutti la Uil che ha definito la nomina «un inqualificabile atto di arroganza, che conferma l'ostilità di questo esecutivo verso il mondo del lavoro dipendente ed i suoi rappresentanti». Secondo la Uil, infatti «l'aver voluto lottizzare politicamente anche l'istituzione che per eccellenza rappresenta la sede di incontro e confronto delle parti sociali, testimonia l'arroganza di un governo che invece di risolvere i problemi del Paese, sta consumando i suoi ultimi atti occupando tutte le postazioni istituzionali possibili pri-

ma di avere tanti disoccupati». Se Berlusconi non manifesta troppo interesse al mantenimento dell'occupazione nell'economia nazionale, certamente ha a cuore quella degli spazi politici ancora disponibili: «Così anche il Cnel si andrà ad aggiungere alle tante istituzioni occupate e rese inutili forse nella speranza di poterle cartolarizzare. La Uil non si rassegnerà ad assistere ancora, per un anno, a tanta presuntuosa autosufficienza e si augura che tale deriva si blocchi andando al più presto alle elezioni». Sugli stessi toni anche la Cgil, che lamenta l'ennesimo conflitto di interessi e la riproposizione della lottizzazione per nascondere i fallimenti dell'esecutivo: «Con l'elezione di Antonio Marzano - afferma Mariglia Maulucci, segretaria confederale - il governo consuma contemporaneamente due atti

gravissimi. Aver indicato come presidente un ex ministro del governo, allontanato dallo stesso senza nessun rimpianto, denota sottovalutazione delle prerogative costituzionali del Cnel, ricorrendo di nuovo in un vistoso conflitto di interessi». Ma la Cgil rileva anche «il tentativo di esautorare ancora una volta il ruolo della rappresentanza sociale e in particolare di quella del mondo del lavoro. I pronunciamenti che il Cnel in questi anni ha adottato hanno sempre fatto riferimento, e non a caso, all'importante ruolo della concertazione nell'assunzione di scelte strategiche quali la politica economica del governo. È evidente che questo esecutivo tenta di nascondere i propri fallimenti attraverso consolidate pratiche di lottizzazione in una sempre più diffusa e massiccia occupazione di posizioni di potere».

lv.

## ALIMENTARISTI

Un successo lo sciopero per il contratto

**CENTO PER CENTO** Lo sciopero indetto per il rinnovo contrattuale nel settore dell'industria alimentare ha avuto nelle aziende più significative il «100 per cento delle adesioni». Il dato, al termine della giornata di lotta proclamata dopo la rottura delle trattative con la controparte imprenditoriale, è stato diffuso dalla Cgil che, con il suo segretario confederale, Carla Cantone, valuta «eccezionale» anche il dato proveniente dalle realtà produttive medio-piccole.

La partecipazione allo sciopero - sottolinea Cantone - «sta a dimostrare quanto siano inaccettabili le proposte di Federalimentare sul rinnovo del contratto nazionale». Un risultato che, a parere della dirigente della Cgil, è ancora più importante per la partecipazione allo sciopero dei lavoratori con rapporti di lavoro precario, «a dimostrazione di quanto sia unificante la lotta per il diritto al rinnovo contrattuale. Ora, Federalimentare deve riflettere e rimuovere la proposta indecente che ha avanzato (un aumento di 63 euro, ndr) e riprendere il confronto sul merito delle richieste di Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil. Anche la lotta di questi lavoratori - conclude Cantone - è la risposta a chi pensa di rivedere il protocollo del 23 luglio '93 senza prima aver rinnovato i contratti nazionali degli alimentari e dei meccanici».

# La Fiat convoca i sindacati a fabbriche chiuse

## Incontro il 3 agosto. Rinaldini: così non va Nuova Cig a Mirafiori. Credito di 1 miliardo

di Angelo Faccinotto / Milano

**IN RITARDO** Alla fine è stato convocato. L'incontro tra Fiat e sindacati per l'illustrazione degli aggiustamenti del piano industriale del settore auto - atteso e annunciato da mesi

- si svolgerà a Palazzo Chigi il prossimo 3 agosto. Quando tutti gli stabilimenti del Lin-

gotto saranno chiusi per ferie. L'incontro è stato convocato (alle 16) dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e assomiglierà molto ad un'assemblea. Ad ascoltare l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, che illustrerà le scelte dell'azienda riguardanti produzioni ed investimenti, accanto alle tre confederazioni e a Fiom, Fim, Uilm e Fismic ci saranno infatti anche i rappresentanti di una dozzina di altre organizzazioni. A questi dovrebbero aggiungersi anche i rappresentanti

degli enti locali interessati dagli insediamenti produttivi del gruppo, visto che in agenda dovrebbe esserci anche la presentazione dell'intesa per la cessione delle aree dismesse di Mirafiori ad una società pubblica in cambio dell'impegno a finanziare una linea produttiva nello stabilimento torinese.

Quello del 3 agosto, comunque, sarà solo un primo momento, informativo. Il confronto, quello vero, che i sindacati attendono da quasi tre anni, se ci sarà, partirà dopo le ferie. Quando i lavoratori saranno tornati in fabbrica. Il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, è netto. «Non ci può essere nessuna trattativa, in agosto. A Palazzo Chigi ci saremo, ascolteremo e proporremo che il confronto proseguirà a settembre». Anche per

questo il sindacato aveva insistito perché il piano venisse presentato nei mesi scorsi. Ma evidentemente - ipotizza ancora Rinaldini - nella sua revisione, Marchionne deve avere avuto qualche difficoltà. Certo più di quante abbia dato a vedere. Forse anche in relazione alla disponibilità della Famiglia Agnelli ad investire nel settore. E perplesso si mostra anche il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud. «La Fiat dà un pessimo segnale incontrando i sindacati a fabbriche chiuse» - dice. E teme che, alla fine, più che a un nuovo piano ci si troverà di fronte a una semplice redistribuzione di ciò che resta tra i diversi siti produttivi. Un'operazione, insomma, tutt'altro che risolutiva. In un quadro che non induce a particolari ottimismo. Giusto ieri - in contemporanea con la convocazione e con la notizia dell'apertura di una nuova linea di credito da un miliardo di euro da parte di un pool di undici banche - è giunta la comunicazione di un nuovo ricorso alla cassa integrazione. A Mirafiori le linee di produzione di Thesis, Multipla e «166» si fermeranno dal 5 al 18 settembre, quelle della Punto dal 5 all'11.



La sede della Fiat a Torino Foto Ansa

# Coca Cola il primo marchio

## Quattro italiani tra i primi cento Tutti legati al mondo della moda

/ Milano

**BRAND** Il marchio? Può valere tanto, a volte tantissimo. Fino a 67 miliardi di dollari come nel caso della Coca-Cola che, per il terzo anno consecutivo, è il brand

più forte del mondo. L'annuale ricerca condotta da Interbrand ha messo in fila i cento marchi di maggior valore e le previsioni sono state rispettate. L'Italia è presente solo nella moda, con Gucci, Prada, Bulgari e Armani. Mentre sono gli Stati Uniti a farla da padrone, anche se alcune aziende europee ed asiatiche che hanno fatto segnare le migliori performance rispetto allo

scorso anno.

Detto della Coca-Cola, il cui valore attuale netto dei flussi ascrivibili al solo marchio si conferma al di sopra dei 67 miliardi di dollari, la «hit parade» vede, nell'ordine, Microsoft, Ibm, General Electric e Intel, tutti con le stesse posizioni dello scorso anno. L'unica novità nella top 10 è rappresentata da Nokia, gigante finlandese dei telefonini, che ha superato Disney e McDonald's, attestandosi al sesto posto. Completano la classifica, al decimo posto, Toyota e Marlboro. L'Italia, come ricordato, è rappresentata esclusivamente da aziende della moda e del lusso. Il primo marchio tricolore in classifica è Gucci che, in progresso rispetto allo scorso anno, entra tra i primi 50. Una graduatoria che sembra rispecchiare l'attuale situazione della competitività italiana.

Più in generale, ottime le performance di quei marchi che riescono a presentarsi in maniera coerente, con lo stesso messaggio e lo stesso posizionamento, in tutto il mondo. Samsung, Hsbc, Apple, Ubs e eBay sono tra quelli che hanno fatto segnare i progressi più consistenti rispetto al 2004. Curiosità in arrivo anche dalla Corea, che sempre più muove la sua concorrenza ai prodotti giapponesi. Samsung, in progresso del 19% nel valore, ha per la prima volta superato Sony, in regresso del 16%. Nel settore automobilistico, va invece segnalato l'ingresso in graduatoria di Hyundai, mentre la storica Volkswagen è indietreggiata del 12%.

### BREVI

**Finmek**  
Stato di agitazione negli stabilimenti del gruppo

Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato lo stato di agitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo Finmek per protestare contro la decisione del governo di rinviare l'incontro previsto per lunedì prossimo per discutere il futuro dell'azienda. Nel sollecitare il governo a «fissare l'incontro per le prossime ore», i sindacati «diffidano» il commissario «a procedere a iniziative di cessione del gruppo o di singoli asset industriali». Secondo Fiom, Fim e Uilm, la situazione del gruppo «continua ad essere gravissima, ma commissario e governo si rifiutano di discutere con

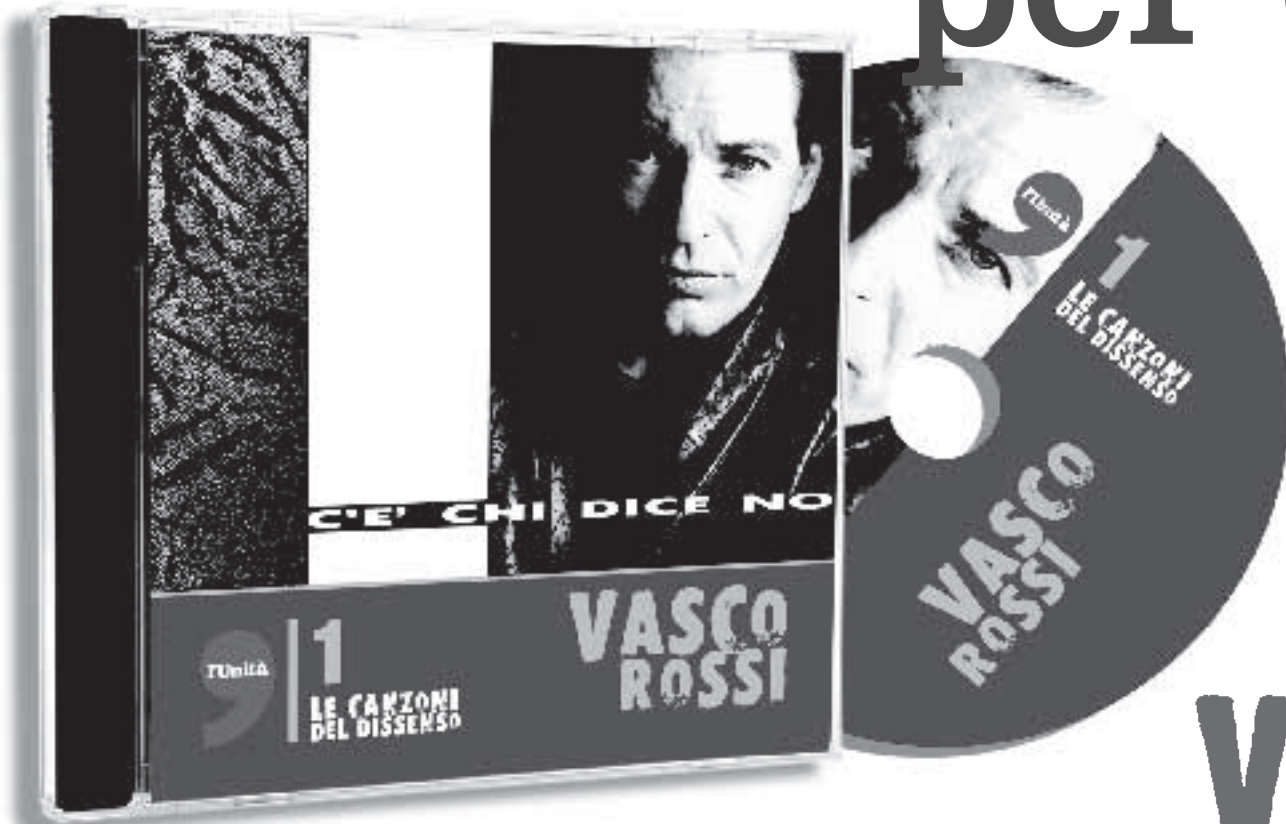
le organizzazioni sindacali su come affrontarla».

**BBurago**  
Sciopero in difesa dei posti di lavoro

Sciopero con assemblea davanti alla portineria, martedì mattina, dei lavoratori delle aziende del gruppo BBurago (Sipa, Micropress e Ibr). Con la protesta Fiom e Fim chiedono che sia fatta chiarezza sul destino della società - che ha sedi, oltre che a Burago Molgora, in Brianza, è presente anche in Francia, Germania e Stati Uniti e produce modelli di automobili - e garanzie inerenti gli attuali assetti occupazionali. A preoccupare i lavoratori, in particolare, è la richiesta di ammissione al concordato preventivo.



LE CANZONI DEL DISSENSO



# Musica per cuori ribelli.

## La prima uscita VASCO ROSSI

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato  
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

**Cambi in euro**

1,2143	dollari	-0,004
134,9800	yen	-0,230
0,6951	sterline	-0,001
1,5635	fra. sviz.	+0,003
7,4615	cor. danese	-0,002
30,2080	cor. ceca	+0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9740	cor. norvegese	+0,022
9,4528	cor. svedese	-0,004
1,5859	dol. australiano	-0,008
1,4779	dol. canadese	-0,000
1,7697	dol. neozelandese	-0,009
245,7300	fior. ungherese	+0,170
0,5738	lira cipriota	+0,000
239,4900	talero sloveno	-0,010
4,1145	zloty pol.	-0,009

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,72	1,73
Bot a 12 mesi	98,01	1,83
Bot a 12 mesi	98,16	1,85

**Borsa**

**Generali in evidenza**

Piazza Affari ha terminato in positivo l'ultima seduta della settimana. L'indice S&P/Mib ha guadagnato lo 0,2% terminando a 33.540 punti, il Mibtel lo 0,21% a 25.637 punti. I volumi si sono attestati poco sopra i 3 miliardi di euro. Tra i titoli in maggiore evidenza Generali che ha messo a segno un rialzo dell'1,34%, con volumi sostenuti raggiungendo il nuovo massimo annuale a quota 27,45 euro. Secondo gli operatori, sul mercato si riparla di rastrellamenti da parte di «entità

non definite», che punterebbero a rafforzarsi nell'azionariato della compagnia assicurativa. Tra gli assicurativi bene anche Alleanza che ha guadagnato il 2,31%. Tra i bancari ancora in rialzo Montepaschi (più 2,58%, sempre sui massimi annuali a 3,4170 euro), negativa invece Antonveneta nell'ultimo giorno valido per le adesioni all'Op'a di Abn Amro e positiva Bpi (più 1,36%). In calo Bnl (meno 0,71% a 2,67 euro), positiva Unipol. Ancora in leggero rialzo Fiat che ha chiuso con un più 0,28%, restando però ancora sotto quota 7 euro.

**Ponte sullo Stretto**

**Maire acquista Tecnimont**

Cambiano gli equilibri tra le cordate in gara per gli appalti del Ponte sullo Stretto di Messina dopo l'acquisizione da parte della Maire Holding della Tecnimont, società di engineering, precedentemente di proprietà del gruppo Edison. La Tecnimont, in gara per aggiudicarsi il contratto di project management del Ponte, prima era infatti legata alla Impregilo, la società contrapposta alla romana Astaldi per l'appalto. La Maire Holding, che integra la cordata di cui l'Astaldi è capogruppo

mandatario, rafforza così la posizione del gruppo romano, che si trova così a concorrere sia per la progettazione che per la realizzazione dell'infrastruttura. La Tecnimont era in precedenza legata alla cordata avversa da legami associativi con la statunitense Parsons, affianco della Impregilo nella scalata per la realizzazione dell'opera. L'operazione, che deve ancora passare al vaglio dell'Antitrust, è costata 180 milioni di euro. L'acquisizione consentirà inoltre alla Maire di internazionalizzare il proprio portafoglio ordini, in maggioranza italiano.

**Telefonia**

**France Telecom verso Amena**

France Telecom ha presentato un'offerta per acquisire Amena, l'operatore di telefonia mobile spagnolo che fa capo ad Abn. Lo hanno affermato fonti sindacali, precisando che non vi sono ulteriori novità e che il management non ha rivelato dettagli sul fronte finanziario. Nessun commento, intanto, è giunto da parte della società, la cui azione a Parigi ha accusato un calo dell'1,8 per cento proprio nella prospettiva di una costosa acquisizione. Indiscrezioni di stampa

spagnole sostenevano ieri che l'accordo in discussione attribuirebbe ad Auna un valore di oltre 10 miliardi di euro, incluso il debito. Secondo radio Cadena, l'operatore storico francese avrebbe già raggiunto un accordo con i principali azionisti di Amena e l'annuncio dell'operazione potrebbe avvenire già nelle prossime ore. Secondo altre fonti, invece, sarebbe già stata raggiunta un'intesa di principio, mentre il contratto dovrebbe essere formalizzato nel corso della prossima settimana.

**In sintesi**

**Boeing** ha acquisito nuovi ordini per la fornitura di 52 esemplari (più altri 62 opzionati) di 737 next generation. Il valore complessivo dei contratti firmati da tre compagnie ammonta a 5,32 miliardi di dollari (a prezzi di listino). Con l'ordine fermo di 30 esemplari (valore 3,9 miliardi di dollari) da parte di Lion Air, Boeing ha lanciato ufficialmente il 737-900ER, conosciuto finora come 737-900X. Il primo vettore low cost indonesiano ha inoltre firmato diritti d'acquisto per altri 30 esemplari dello stesso modello. Le consegne inizieranno a partire dalla prima metà del 2006.

**Pirelli** ha inaugurato a Slatina (Romania) un nuovo stabilimento in joint venture con Continental per la produzione di cordicella metallica per la produzione di pneumatici. La joint-venture è partecipata all'80% da Pirelli e al 20% da Continental. L'impianto, dislocato su un'area di 100mila metri quadrati, impiegherà 350 dipendenti e produrrà ogni anno a regime 30mila tonnellate di cordicella metallica.

**Telecom Italia Media** ha archiviato il primo semestre del 2005 con una perdita operativa di 43,16 milioni di euro, in peggioramento dal risultato negativo -22 milioni - del primo semestre 2004. In leggero calo anche i ricavi, a 154 milioni da 156. Questo nonostante sia risultato in forte crescita il fatturato de La7 (più 35,1% a 41,9 milioni di euro), che ha ormai raggiunto il livello dei ricavi di Mtv Italia (più 12,8% a 41,6 milioni). Telecom Italia Media prevede un ritorno all'utile per fine 2005 con la vendita del settore Internet.

**Trenitalia** investirà nel quadriennio 2005/2008 oltre 7 miliardi. Lo ha annunciato l'amministratore delegato, Roberto Testore. Testore ha anche indicato come verranno spesi questi soldi: serviranno ad acquistare 30 nuovi treni per l'Alta velocità, 12 nuovi pendolini, 60 nuove locomotive per gli Eurostar, ma anche 90 treni a doppio piano di ultima generazione per il trasporto regionale e 200 Minuetto, sempre per il trasporto locale.

**Il Cda di Finmeccanica** ha approvato il progetto di quotazione di Ansaldo Signal, uno dei leader mondiali nel settore del segnalamento ferroviario. Le azioni della nuova società saranno collocate tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006. Finmeccanica si concentrerà ulteriormente nel settore Aerospazio.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A.S. Roma</b>	1025	0,53	0,53	-2,99	-14,35	164	0,47	0,63	-	70,18
<b>Acas</b>	17618	9,10	9,14	0,69	13,23	218	7,97	9,76	0,3780	1937,77
<b>Accpas-Aps</b>	17182	8,87	8,86	-0,66	-3,12	12	8,45	10,04	0,2900	486,67
<b>Acq Marcla</b>	974	0,50	0,50	-0,89	-30,47	19	0,38	0,55	0,0207	194,47
<b>Acq Nicolay</b>	7497	3,87	3,91	0,33	50,37	3	2,52	4,09	0,0880	51,96
<b>Acq Potabill</b>	34864	18,01	18,00	-	0,03	0	16,88	18,34	0,1000	146,79
<b>Acsm</b>	4794	2,48	2,47	-0,08	-4,66	14	2,36	2,96	0,0700	92,84
<b>Actelios</b>	18493	9,55	9,41	-2,20	-50,67	144	6,31	9,75	-	215,47
<b>AdF</b>	25241	13,04	12,96	-1,16	-36,22	13	9,57	13,93	0,0600	117,78
<b>Aedes</b>	10882	5,62	5,70	3,52	42,57	781	3,94	5,72	0,1500	562,60
<b>AFM</b>	3375	1,74	1,74	0,58	1,63	2848	1,56	1,91	0,0530	3137,48
<b>AFM To w08</b>	1057	0,55	0,55	0,65	23,41	46	0,44	0,64	-	-
<b>AFM Torino</b>	3871	2,05	2,05	-0,53	-10,21	240	1,86	2,27	0,0410	965,31
<b>Alerion</b>	912	0,47	0,47	0,38	-0,90	171	0,46	0,51	0,0050	188,53
<b>Allital</b>	476	0,25	0,25	-0,41	-3,08	2377	0,22	0,27	0,0413	952,16
<b>Allianza</b>	17881	9,29	9,28	-2,31	-10,28	10091	8,69	10,63	0,3600	7815,97
<b>Amga</b>	3319	1,71	1,71	-0,06	-17,16	446	1,46	1,91	0,0200	596,52
<b>Amplifon</b>	103513	53,46	53,40	-0,15	-30,14	5	37,78	56,15	0,2400	1056,94
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	0	0	0,34	0,34	0,0100	0,34
<b>ASM Brescia</b>	4850	2,50	2,50	-0,75	-4,48	771	2,47	3,05	0,1000	1939,63
<b>Astaldi</b>	9798	5,06	5,06	-0,14	-46,58	230	3,45	5,43	0,0750	498,03
<b>Auto To MI</b>	33354	17,23	17,31	1,42	-8,72	52	15,41	20,94	0,2000	1515,89
<b>Autogrill</b>	22705	11,73	11,69	-0,67	-5,19	963	10,64	12,83	0,2000	2983,09
<b>Austrorade</b>	40758	21,05	21,12	0,38	5,87	1991	19,17	23,24	0,5100	1204,53
<b>Azimut</b>	10380	5,36	5,34	-0,84	-36,07	122	3,94	5,52	0,0500	770,24

<b>B Antonveneta</b>	48852	25,23	25,15	-2,14	-29,46	791	19,49	27,60	0,4500	7788,24
<b>B Bilbao</b>	26378	13,62	12,92	-4,01	-4,79	5	11,94	13,62	0,1150	10,50
<b>B Carige</b>	5772	2,98	2,98	-0,67	-0,74	548	2,63	3,08	0,0723	2861,45
<b>B Carige r</b>	6861	3,44	3,44	-2,27	-1,50	0	3,30	3,61	0,0823	527,80
<b>B Carlo-R</b>	12311	6,36	6,32	-0,09	-13,68	44	5,54	7,03	0,0830	438,89
<b>B Desio-Br</b>	11558	5,97	5,98	1,12	14,41	13	5,22	7,02	0,1000	78,80
<b>B Fiumeram</b>	8109	4,19	4,19	0,65	9,72	1535	3,82	4,35	0,1000	410,46
<b>B Finmat</b>	2262	1,17	1,17	-0,51	-82,04	588	0,64	1,28	0,0100	423,84
<b>B Internobil</b>	13666	7,06	7,05	0,69	28,70	71	5,44	7,06	0,1750	1081,00
<b>B Intesa</b>	7821	4,04	4,05	0,62	14,32	11374	3,52	4,09	0,1050	2146,85
<b>B Intesa r</b>	7335	3,79	3,82	0,69	19,19	1085	3,13	3,81	0,1160	3532,27
<b>B Lombarda</b>	21618	11,16	11,16	-0,95	-13,41	427	9,85	11,22	0,3000	3582,05
<b>B Profilo</b>	3834	1,98	2,00	2,20	11,68	980	1,77	2,07	0,1100	244,49
<b>B Santander</b>	19731	10,19	10,19	1,90	10,40	0	8,96	10,19	0,0842	-
<b>B Sardegna r</b>	31118	16,07	16,15	0,79	9,17	6	14,72	16,37	0,5100	106,07
<b>Banca Itis</b>	19897	10,28	10,38	1,12	6,24	35	9,18	10,33	0,1400	220,42
<b>Banca Italease</b>	26786	13,63	13,83	3,04	-	480	10,72	13,63	-	1054,74
<b>Bancint</b>	857	0,49	0,49	-0,99	-21,7	56	0,47	0,55	0,0930	30,14
<b>Bastogi</b>	543	0,28	0,28	-1,10	-90,48	1008	0,14	0,30	-	189,40
<b>Bayer</b>	56965	29,42	29,55	0,85	16,65	7	23,67	29,42	0,5000	-
<b>Beghelli</b>	1198	0,62	0,62	0,18	8,51	158	0,56	0,67	0,0258	123,72
<b>Benetton</b>	15746	8,13	8,13	-1,99	-16,73	824	7,06	10,10	0,3400	1476,44
<b>Beni Stabill</b>	1725	0,89	0,89	0,08	17,65	937	0,74	0,90	0,2000	1515,83
<b>Blesse</b>	8320	4,30	4,26	-1,37	-65,02	24	2,60	4,47	0,1200	117,71
<b>Biipelle Inv</b>	12576	6,50	6,50	-0,08	-9,53	16	5,90	6,71	0,3500	1784,09
<b>Bnl</b>	5193	2,68	2,68	-0,71	-22,47	24693	2,01	2,86	0,0801	8124,29
<b>Bnl rco</b>	4436	2,29	2,28	-1,76	-22,58	317	1,77	2,50	0,0415	53,15
<b>Boero</b>	27576	14,24	14,53	-0,83	-7,08	0	13,27	17,06	0,4000	61,82
<b>Bon Ferraresi</b>	62542	32,30	32,28	-0,22	-63,21	11	19,52	34,75	0,1200	181,69
<b>Brembo</b>	12431	6,42	6,43	-0,68	-16,22	51	5,52	6,64	0,1800	448,38
<b>Briesechi</b>	920	0,42	0,42	-0,05	-81,91	270	0,23	0,50	0,0038	203,96
<b>Briesechi r</b>	138	0,07	0,07	-1,25	-369,74	870	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	19103	9,87	9,82	-0,10	-7,34	1313	8,37	9,95	0,2200	2935,15
<b>Burani F.G.</b>	20540	10,61	10,60	-	29,19	30	8,21	10,75	0,1100	297,02
<b>Buzzi Unic r</b>	16722	8,64	8,68	1,93	13,03	42	7,60	9,77	0,3140	350,39
<b>Buzzi Unicem</b>	23721	12,25	12,25	1,03	12,92	321	10,77	12,97	0,2900	1917,60

**C**

<b>C Latte To</b>	8808	4,55	4,55	-0,85	-3,60	7	4,42	4,99	0,0300	45,49
<b>Calltag Edit</b>	14156	7,31	7,36	1,56	1,64	246	6,82	7,52	0,2000	913,88
<b>Calltagron r</b>	12954	6,69	6,69	-	17,37	0	5,70	6,89	0,0800	6,09
<b>Calltagrone</b>	12946	6,69	6,63	-0,47	-17,44	21	5,69	6,84	0,0600	724,03
<b>Camfin</b>	4117	2,13	2,14	0,33	8,44	554	1,95	2,46	0,0300	735,49
<b>Camfin w06</b>	533	0,28	0,28	-1,41	-36,34	100	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	12458	6,43	6,38	-1,39	-36,69	322	4,49	6,49	0,1000	1868,43
<b>Capitalia</b>	9515	4,91	4,89	-0,31	-44,83	12241	3,29	4,91	0,0800	10892,44

**Nuovo mercato**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>Acotel Group</b>	26178	13,52	13,53	-0,53	-7,79	2	12,15	16,64	0,4000	56,38
<b>Aisfortware</b>	2380	1,22	1,22	-	6,65	153	1,08	1,28	-	18,89
<b>Algot</b>	4850	2,50	2,47	-1,51	-34,10	221	0,93	2,92	-	13,37
<b>Art'r</b>	27253	14,07	14,07	-1,55	-6,79	5	13,60	15,78	0,4000	50,39
<b>BB Biotech</b>	94335	48,72	48,77	-0,06	-8,34	16	41,63	49,05	0,2400	-
<b>Buiongiorno V</b>	5164	2,67	2,65	-0,49	-62,33	271	1,15	2,87	-	212,58
<b>Cad II</b>	19086	9,86	9,81	-0,95	-28,80	5	7,65	10,73	0,3300	88,52
<b>Caifit Communicat</b>	84867	43,83	43,74	-0,64	-12,27</					





**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più

17

sabato 23 luglio 2005

# LO SPORT

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più

## La Maglietta

Per la stagione 2005/06 il Vicenza rispolvera la maglietta a strisce verticali biancorosse indossata da Paolo Rossi durante la sua militanza con il club. La divisa ufficiale per le partite casalinghe assomiglia in molti particolari a quella indossata da «Pablito» alla fine degli anni Settanta



FormulaUno 12.55 RaiDue



Tour 15.15 RaiTre

**INTV**

■ **07,00 RaiDue**  
Mondiali di nuoto, sintesi gare notturne  
■ **12,55 RaiDue**  
Formula 1, GP Germania, Prove ufficiali  
■ **13,00 Italia1**  
StudioSport  
■ **15,30 SportItalia**  
Tennis, Atp Dutch Open Semifinali  
■ **15,40 RaiTre**  
Ciclismo, Tour de France Ventesima tappa

■ **17,25 RaiDue**  
Mondiali nuoto (tuffi)  
■ **18,15 Skysport1**  
Calcio, German Cup Hertha Berlino-Stoccarda  
■ **19,00 RomaUno**  
Calcio, Intertoto Tampere-Lazio  
■ **22,30 RaiSportSat**  
Mondiali di nuoto tuffi Piattaforma maschile  
■ **00,25 Italia1**  
Motociclismo, Donington Sintesi prove ufficiali

# Diritti tv, Galliani rompe con la Rai e fa un'asta

L'ombra di Mediaset sull'accordo saltato per il calcio in chiaro. Viale Mazzini fa causa alla Lega

di Massimo Franchi / Roma

**LA VENDETTA** di Mediaset per lo «sgarbo» Rai sulla Champions League è arrivata. A servirla fredda è l'amico Adriano Galliani che ieri mattina ha deciso di indire un bando Lega calcio per la vendita dei diritti televisivi in chiaro del campionato mandando all'aria un

contratto già pronto con la Rai. Con la scusa della separazione fra serie A e serie B nel governo del pallone, Galliani ha ceduto alle pressioni di Cologno Monzese e ha preparato uno spezziato fatto su misura per Mediaset. Due mesi dopo aver dichiarato: «Il calcio ha bisogno della Rai così come la Rai ha bisogno del calcio» e con un contratto già al vaglio degli uffici legali a cui mancava solo la firma in calce, Galliani da tre giorni (lavorativi, la scadenza è martedì alle ore 12) per presentare offerte sugli «highlights» della serie A, il piatto più significativo, che parte da una base d'asta annua di 45 milioni di euro con contratto di tre anni (da adesso al 30 giugno 2008). A Mediaset sono già pronti a lanciare il duplicato di «Novantesimo minuto» (titolo top secret) rivalendosi della perdita della Champions League (dal

2006 al 2009).

Lo spezziato continua poi con diritti radiofonici della serie A (minimo 4 milioni); highlights serie B; diritti radiofonici della serie B; diritti televisivi e radiofonici della Coppa Italia (tutte e tre senza indicazione di un minimo d'asta).

Alla Rai hanno perso letteralmente le staffe e c'è da capirli. Frase di Galliani a parte, per mesi il responsabile dei diritti sportivi Antonio Marano e il direttore di RaiSport Fabrizio Maffei stavano trattando con Galliani. La linea di viale Mazzini pare addirittura quella di non partecipare al bando, anche se nessuna dichiarazione ufficiale in materia è stata fatta. Di sicuro c'è la volontà di far valere i propri diritti avvalendosi dell'aiuto degli avvocati. Ieri il ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi ha chiesto alla Lega calcio di «far slittare il termine per la presentazione delle offerte» perché «gli interessi che ruotano intorno a questi eventi dovrebbero consigliare a chi vende di attivare procedure che consentano la migliore valutazione da parte di chi compra». Niente da fare però. Passano pochi minuti e arriva la rispo-

sta al ministro. Galliani è impegnato con il Milan, non fa commenti e si limita a scrivere una lettera privata al consigliere «anziano» della Rai Sandro Curzi. Il comunicato della Lega però è chiarissimo: «Alla richiesta della Rai confermiamo l'indifferibilità del termine del 26 luglio per le offerte e del 5 agosto per le fidejussioni, tenuto anche conto che il 7 agosto inizia la stagione con la Coppa Italia», negando ufficialmente che nella trattativa privata «si è mai parlato di cifre». La controriposta di Curzi è sulla stessa lunghezza d'onda: «Mi limito a rilevare il tono di preoccupante arroganza usato dal presidente della Lega calcio nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo». Molto duro anche Maffei, che intervenendo a SportSera ha dichiarato: «C'è stata una virata improvvisa e inaccettabile», «c'è il sospetto che dietro tutto ciò possa esserci un'altra emittente, che può giovare delle trattative tra Lega e Rai per conoscerne esigenze e limiti d'investimento» ed «è lecito dubitare della neutralità del presidente della Lega». Tutto il Cda Rai appoggia Curzi (Carlo Roggioni: «La Lega penalizza l'offerta editoriale dell'azienda, aggravando pesantemente le richieste economiche»), mentre il sindacato Usigrai giudica «gravissimo l'improvviso cambio di atteggiamento della Lega. Un mutamento delle regole a partita quasi finita che apre inquietanti interrogativi sul palese conflitto d'interesse che fa da sfondo alla vicenda».



## ATLETICA La russa Isinbayeva prima donna sopra i 5 metri con l'asta

Eccezionale record nell'asta per Yelena Isinbayeva ieri sera al meeting di atletica di Londra. La russa diventa la prima donna a superare l'asticella dei 5 metri. Nella stessa gara la Isinbayeva ha stabilito due primati del mondo nello spazio di pochi minuti: prima di salire a 5 metri aveva superato i 4,96. Il precedente limite era di 4,95, ottenuto il 16 luglio a Madrid dalla stessa saltatrice.

## Stracciato contratto preparato in maggio

**LA TRATTATIVA** fra Lega Calcio e Rai stava per chiudersi su una base di 45 milioni (molto simile a quest'anno) più bonus rispetto ai dati Auditel (170 mila euro per ogni trasmissione che superava il 33 per cento) per tutto il pacchetto (serie A e B, Coppa Italia, radio) con scadenza di 3-4 anni. Il 18 maggio Galliani, Cellino, Preziosi, da una parte; Marano e Maffei dall'altra, si erano lasciati con una stretta di mano e il sorriso sulle labbra. Gli uffici legali stavano limando le «clausole migliorative». «L'azienda ci aveva già contattato - rivela il vicedirettore di RaiSport Jacopo Volpi - per migliorare i programmi: al sabato stavamo preparando un "90" minuto serie B", era previsto un "embargo" più lungo per Mediaset sugli highlights, un accordo sugli ospiti per rilanciare la Domenica Sportiva e la Coppa Italia. Ora il colpo di scena: non siamo più nel 1999 con Cecchi Gori che compra i diritti e poi non è in grado di utilizzarli e li rivende alla Rai, Mediaset ora può produrre tutti i programmi che vuole». «Se la Lega motiva il cambio con la separazione fra serie A e B - commenta Enrico Varriale - che succede se poi A e B, come credo, non si dividono? Ci rivendono i diritti?».

m.fr.

**L'INTERVISTA RENZO OLIVIERI** L'allenatore toscano appena tornato in sella alla guida del Bologna

## «La questione morale base del calcio»

di Daniela De Blasio / Bologna

È tornato. Ed è sempre lo stesso. Lo stesso Renzo Olivieri del cappotto indossato per scaramanzia anche con 30 gradi all'ombra, dei discorsi fatti ai ragazzini delle scuole sul calcio da oratorio o da casa del popolo quando i ruoli in campo si delineavano per selezione naturale e non per strategie di gioco. L'allenatore del calcio operaio, il tecnico dalla battuta sempre pronta e che senza calcio proprio non riesce a stare. «Quando non mi chiameranno più - ha detto al raduno del Bologna, la squadra che ha ripreso per mano dopo una stagione da dimenticare - comprerò un terreno, ci farò un campo da calcio e allenerò lì». Una volta disse: «Non ho guidato l'Inter per una telefonata. Nessuna me l'ha fatta». Stavolta, invece, quella del Bologna l'ha ricevuta e ha accettato: subito. «Sono emozionato e commosso» ha detto prima di partire per il ritiro di Sportilia, sull'Appennino forlivese. **Dunque in questo calcio c'è ancora posto per le emozioni?**



**stava dalla parte dei cow boy. Poi, crescendo, ha capito come stavano le cose e ha cominciato a patteggiare per gli indiani. Ma nel calcio chi sono indiani e cow boy?**

«Non credo che si possa fare una valutazione su questi ruoli nel mondo del pallone. Non ci sono indiani e cow boy, non ci sono nemmeno buoni e cattivi. C'è, piuttosto, una parte che sta diventando debole e una parte troppo forte. Lo sforzo deve essere proprio quello di ricondurre tutto a un certo equilibrio. Cominciando dalla gestione delle risorse».

**Nel calcio, come nella vita, c'è sempre a imparare. Lei cosa ha imparato negli ultimi tempi?**

«Dal punto di vista tecnico e tattico mi tengo costantemente aggiornato. Ho ricordato che all'inizio della mia carriera andavo a studiare gli allenamenti di quelli più grandi di me, adesso vado a copiare quelli dei tecnici più giovani. Allargando il discorso alla vita, credo che si debba sempre stare attenti ai cambiamenti, mettersi da una parte - in una posizione un po' rialzata - e vedere cosa succede di sotto. Da questo punto di vista sono tante le domande che mi pongo sul mondo che cambia, sulla nostra società, su cosa faremo trovare ai nostri figli».

**Come presidente dell'Associazione allenatori crede il ruolo del tecnico si stia indebolendo nel panorama generale?**

«In realtà l'allenatore è sempre stato l'anello più debole. Questo se rimania-

mo a livello di singoli. Per quello che riguarda la categoria, invece, già con la presidenza di Vicini la nostra associazione ha acquistato visibilità e ha contribuito a creare una serie di tutele che ci consentono di esser tra i primi in Europa. Tra noi s'è creato un forte spirito di gruppo. Magari d'estate siamo l'uno contro l'altro alla ricerca di una squadra, in campo - una volta iniziata la stagione agonistica - siamo in sfida continua - ma il senso della categoria ora è forte. E questo non tanto in contrapposizione alle società, ma proprio come consapevolezza del ruolo. Del resto io penso che le componenti tecniche del calcio, vale a dire allenatori, giocatori e arbitri, possono e devono lavorare assieme per migliorare tutto il settore».

**Si parla tanto di rispetto delle regole. Ma queste regole - nel calcio italiano - ci sono ancora?**

«Certo. Ci sono, eccome. Ed è da lì che bisogna ripartire per rigenerarsi. I problemi del calcio italiano sono essenzialmente di natura economica, ma per recuperare credibilità occorrono risanamenti che vanno al di là dei bilanci. La questione morale non può prescindere dal rispetto delle regole, anzi deve esserne la base».

**Ma c'è ancora chi sa assumersi le proprie responsabilità?**

«Noi allenatori lo abbiamo sempre fatto. E comunque anche se qualcuno non lo fa, c'è sempre chi ce lo ricorda. Del resto è più che giusto. L'allenatore è come un direttore d'azienda e tra i suoi compiti c'è anche quello di farsi carico di certi oneri».

**Campionati che finiscono tra carte bollate, code giudiziarie, interventi della Covisoc, del Tar, presunti illeciti e chi più ne ha più ne metta. Di recente Beppe Severgnini ha detto che ormai l'unica bandiera del calcio italiano sono i tifosi. Lei è d'accordo?**

«No. Mi sembra un discorso limitativo, non condivido questa esclusività. Ci sono giocatori e allenatori che sanno dare l'anima per la propria squadra, così come possono esserci calciatori che, avendo magari cambiato due o tre squadre in poco tempo, non hanno questa forma di attaccamento. I tifosi sono importantissimi e meritano rispetto. Soprattutto vanno rispettati i loro diritti, visto che pagano. Quando mi chiedono cosa mi aspetto dai loro, rispondo che non mi aspetto, né voglio nulla. Casomai siamo noi che dobbiamo rispettare il loro diritto ad assistere a partite in cui gli attori in campo devono onorare l'impegno».

**A proposito di impegno, quello con il Bologna è una continuazione o un nuovo capitolo?**

«Sicuramente un nuovo capitolo. Rispetto al passato è cambiato tanto. Praticamente tutto. È rimasta, però, la voglia di mettersi in gioco e la volontà di partecipare, con gli altri, alla costruzione di un progetto».

**E cosa si aspetta da questa nuova avventura?**

«Di fare bene in un ambiente che è uscito traumatizzato da una stagione finita con la retrocessione. E, in attesa di sapere quale sarà la nostra categoria e quindi il nostro futuro, dare il meglio».

**BREVI**

**Tour**  
A Le Puven vince Guerrini  
Oggi la cronometro

Giuseppe Guerini, della T-Mobile ha vinto la 19esima tappa del Tour de France, da Issoire a Le Puy en Velay di 153 chilometri. Secondo Casar a 12", terzo Pellizzotti, quarto Pereiro. Armstrong resta in maglia gialla. Oggi 20esima e penultima tappa, cronometro di 55 km a Saint Etienne.

**Nuoto**  
Ai mondiale terza medaglia dal fondo  
Laura La Piana terza nei 25 km

Terza medaglia, e sempre nel fondo, per l'Italia ai Mondiali di nuoto di Montreal (Canada). Laura La Piana si è classificata al terzo posto nella 25 chilometri femminile conquistando così la medaglia di bronzo.

**Formula 1**  
A Hockenheim McLaren in testa  
Ferrari sempre più indietro

Alex Wurz è stato il più veloce della seconda sessione di prove libere del GP di Germania. L'austriaco della McLaren ha preceduto il compagno di marca Kimi Raikkonen e il leader iridato Fernando Alonso su Renault. Quarta un'altra McLaren, quella di Juan Pablo Montoya. Indietro le Ferrari: Michael Schumacher è 10°, Rubens Barrichello 16°.

**Basket**  
La Fortitudo blocca Basile  
No alla rescissione del contratto

La Fortitudo Bologna non lascia andar via Gianluca Basile. Al termine del vertice societario la società felsinea comunica «la propria decisione di non essere disposta a rescindere il contratto del suo capitano Gianluca Basile, valido per le prossime due stagioni agonistiche». Battuta d'arresto quindi nella trattativa per portare a Barcellona il leader della Climamio e azzurro di Recalcati, gli spagnoli gli offrono un quadriennale da un milione di euro a stagione.

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

**18**

sabato 23 luglio 2005

# Unità 10 IN SCENA

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola  
con l'Unità a € 9,90 in più*

## F air play

**IRENE BIGNARDI: «MÜLLER MI HA FERITA  
PAROLE NEGATIVE SUL FESTIVAL E SU DI ME»**

Così, Irene Bignardi lascia il festival di Locarno dopo anni di conduzione attenta e felice. È riuscita a gestire una rassegna forte e stimata pur muovendosi tra due colossi affamati - non per colpa ma per natura - come Venezia e Cannes. Irene si appresta a condurre in porto la sua ultima edizione. Stanca ma felice? Mica tanto a leggere le sue parole così come le riporta «Migros-Magazin», rivista svizzera alla quale Irene ha confidato le sue pene. Saltiamo quelle di origine elvetica e soffermiamoci su quelle italiane: «Marco Müller ha usato parole negative sul festival e anche su di me. Mi ha ferita. Non parlo volentieri del pasticcio che ha combinato». Per chi non lo



sapesse, Marco Müller, che ora dirige la Mostra del Cinema di Venezia, ha governato per molti anni proprio il festival di Locarno. E cioè: dopo aver lasciato Locarno e mentre lavorava per Venezia ha trovato il tempo di attaccare stile e scelte di chi lo aveva sostituito in Svizzera. Qualcuno può sostenere che era tenuto a non farlo? Certo che no. Ma allora perché non riusciamo a inserire le critiche che hanno «ferito» Irene Bignardi nella bacheca dei «beau geste»? Forse perché Müller ci sembra un duro e noi, affezionati alla poetica dell'antieroe, probabilmente non riusciamo a comprendere appieno la grandezza del personaggio. Questione di linguaggi. Ma non abbiamo mai sentito Barbara o De Hadeln - ex direttori a Venezia falcitati dalle logiche di potere di questo governo - sostenere che la Mostra diretta dal loro successore, Müller, era sbagliata.

Toni Jop

**TENDENZE** La chiamano «deriva laica» come fosse il demone. Laica? I palinsesti di Rai e Mediaset pullulano di fiction e di programmi che si occupano di santi e santini. Angeli che impediscono fecondazioni «impure», miracoli, aureole, castità...

di Roberto Brunelli

**D**io sta dalla parte di Rai2 e Rai2 sta dalla parte di Dio. E portatori del verbo del Signore sono degli angeli, preferibilmente biondi e ben vestiti. E, sappiatelo, sono stati mandati sulla terra per dirci dove stanno il Bene e il Male e che esiste una sola via, quella dell'Altissimo. Così, se siete tra i pochi che si sono stupiti dell'esito dei referendum sulla fecondazione artificiale, avete solo da accendere il vostro televisore dal lunedì al venerdì alle 11.15 (fascia oraria da terza età, comunque capace di recar-



I protagonisti della serie televisiva «Settimo Cielo»

# Accendo la tv o vado all'oratorio?

si o disertare le urne). Troverete un telefilm, *Il tocco di un angelo*, produzione americana, titolo originale *Touched by an angel*. Non è nuovo, per la verità, qualche anno fa già stava su Rai1. A voler pensar male, evidentemente potrebbe esser servito a creare un clima. Qualche tempo fa c'era una scienziata alle prese con la fecondazione artificiale. Arriva l'angelo, una bellissima rossa: «Cara, solo Dio può creare la vita». Risponde la scienziata: «Ma io voglio un figlio, già me lo vedo giocare sul prato...». L'angelo, per farla ragionare, le fa

**Raidue è in linea: nel telefilm «Il tocco di un angelo» si arriva a far convertire Einstein pur di bloccare uno spermatozoo**

arrivare una visione: nientemeno che Hiroshima, come dire «guarda sin dove può arrivare la scienza», e vai con il fungone e tanti bambini giapponesi che se ne volano via... Ma la scienziata non è ancora del tutto convinta. Ed ecco che l'angelo le fa apparire, in un crescendo parossistico, Albert Einstein (!) sul letto di morte, pronto «a cavalcare la luce» per incontrare e fare pace con il Creatore. Sorvoliamo sul fatto che far passare l'ultra-agnostico Einstein per un convertito dell'ultima ora è un insulto alla storia, fatto sta che solo a questo punto la scienziata ci ripensa, tra la commozione generale e altri due o tre angeli passati da quelle parti, e butta il vetrino con lo spermatozoo-killer nel cestino dell'immondizia. Delirante? No, semplicemente cose da *teoccon* a stelle e strisce, da predicatori che in palasport affollatissimi cantano le lodi del Signore (vedi le guarigioni di Benny Hinn, in Italia le potete vedere su Trinity Broadcasting Network Europe insieme a Chuck & Nora). Cose che - con le nostre menti onnipotenti da una quantità di carabinieri e camici bianchi a tutte le ore - ci fanno capire perché non c'era motivo di sorpresa dinanzi al voto america-

no e ci fanno capire oggi quali siano le confusioni del servizio pubblico. Perché non è un caso isolato. La sfera religiosa continua ad uscire dal privato per ri-diffondersi in ogni anfratto della vita pubblica (questo fenomeno lo chiamano «post-secolarismo»), e si sistematizza sempre più comodamente nei canali televisivi, su un modello mediatico che è - appunto - quello americano. Perché se la sequela di sceneggiati su papi, santi, personaggi biblici e padripiù ha il pregio di andare dritto al punto, quella del telefilm è una via più sotterranea: credi di vedere un'innocua sit-com e, zac!, ti ritrovi il Signore potentissimo, le colombe che si alzano in cielo, giù giù fino alla fedeltà prematrimoniale, l'importanza della preghiera, e - soprattutto - l'assenza di ogni dubbio.

**Famiglie al settimo cielo**

Su Italia1, ore 20.10, c'è *Settimo cielo*, altro telefilm: qui c'è un reverendo sim-pa-ti-cis-si-mo, e la sua strepitosa famiglia orrendamente unita e altrettanto sim-pa-ti-cis-si-ma. In America è la «family comedy» più longeva della storia, battendo si-

anche *La famiglia Bradford*. Che, in confronto, era un'inoscidabile icona del più laido progressismo laico. Qui, invece, è un gran parlare del non avere rapporti sessuali prima del matrimonio, dell'andare in Chiesa, dei valori «veri», il tutto molto evangelico e spaventosamente wasp (white, anglo-saxon and protestant). Perlomeno non ci sono miracoli, forse, mentre a *Il tocco di un angelo* l'onnipresenza degli angeli arriva a vette comiche insuperabili. Chiede il miscredente: «Cos'è questa luce? È il riflesso della piscina?». Rispon-

**Credi di assistere a una qualunque sit-com e invece eccoti di fronte a colombe che volano, astinenze sessuali assenze di dubbi...**



Sergio Cofferati e Francesco Guccini

## VIAREGGIO Il cantautore: non sono d'accordo con Gaber sul fallimento della nostra generazione Guccini e Cofferati sul palco, parlando di Gaber

Due forze tranquille a confronto: in mezzo il ricordo di Giorgio Gaber, che li ha fatti incontrare giovedì per la prima serata del Festival Teatro Canzone di Viareggio, dedicato al cantautore milanese. Francesco Guccini, in jeans, non canta: disappunto in platea, ma si sa che è un po' umorale. Sergio Cofferati arriva a sorpresa, impeccabile in color crema. Intrecciano un racconto frizzante, con la complicità di Curzio Maltese. Prima di loro un travolgente Giobbe Covatta e la sua Africa che intona *Libertà è partecipazione*. In un filmato Guccini ventenne canta *Auschwitz* (in playback, che proprio non gli viene) nel programma che Caterina Caselli conduceva con Gaber. «Con Giorgio facevamo mattina nei bar - racconta Guccini - si parlava di varia umanità, senza mai decidere i destini del mondo. Non litigavamo, ma su *La mia generazione ha perso* la penso diversamente. La nostra genera-

zione non ha assolutamente perso, basta pensare al '68, a quante cose sono cambiate». Affiora il ricordo di un altro amico: «Gaber è nato nel 1939, De André e io nel 1940: eravamo come tre moschettieri, avevamo visto la guerra. Esperienze diverse, città diverse, estrema povertà. Ma c'era la speranza di rimettersi in piedi, che oggi non c'è più». E c'era il rock: «Ho cominciato dal rock, ma farlo a questa età è durissimo». Cofferati non resiste: «Come cantante rock ti ho accantonato - ride - D'altronde ricordo il primo festival rock a Milano, c'erano Gaber, Jannacci e Celentano». Fa capolino la passione per la lirica: «Tra melodramma e rock c'è un confine sottile: parlano di persone, di cose concrete. Entrambi si nutrono di poesia. Non mi perdo un concerto degli U2 o di Springsteen: mai pensato che ci fosse contrasto. Poi c'è la musica d'autore». Guccini rilancia: «Melodramma e rock han-

no in comune anche testi discutibili: basta pensare all'inno della Lega, non si capisce niente...» Cofferati piccato: «Ma quando Bossi ha citato il "Va' pensiero" ha confuso l'opera». Guccini perplesso: «E pensa a *Be bop a lula*. Cosa dice? Be bop a lula, è la mia ragazza, be bop a lula, lo è, lo è, lo è...». Gaber rimane il filo rosso. Del suo sguardo sulla politica si è parlato mercoledì, nel corso di un convegno: c'erano Bertinotti e Capanna, Giorello e Feltri, tutti d'accordo che tra destra, sinistra o... Giorgio Gaber preferiscono Gaber. Per Cofferati però «Gaber si ascoltava anche per capire come la pensava, si è sempre occupato di politica. È stato geniale nell'usare il teatro-canzone per immaginare come cambia il mondo». Guccini tira le fila: «Siamo partiti dalla stessa base, ma non so dire come la pensasse ultimamente. Certo, ho reagito a certe cose in modo molto diverso da lui».

Lennon, forse non capendo che la canzone dice qualcosa che a ogni parroco farebbe venire l'ulcera (cioè che nel mondo la pace sarà raggiunta solo quando non ci saranno più religiosi), poi Mino Reitano... e poi, e poi... Soprattutto c'era Giletti Massimo che ci parlava di «guarigioni prodigiose» e dell'incontro di Padre Pio col diavolo. All'ultimo referendum ha vinto «la vita è sacra». Marcello Pera, da tutti i piccoli schermi d'Italia, tuona contro la «deriva laica». Evidentemente non guarda la tv.

**Quanto è pio Giletti, quanto lo è la signora Minetti che canta «Imagine» con passione. Ma Lennon sognava la fine di tutte le religioni**

## TEATRO E STORIA

Renato Sarti al Festival di Cividale risale alle radici dell'odio. Cosa trova? Altro odio, quello con cui i fascisti avevano tormentato un popolo intero...

di Maria Grazia Gregori / Cividale

U

n festival può uscire dalla banalità delle secche della produzione estiva a tutti i costi e sviluppare una riflessione in senso lato politica non solo per le scelte ma anche per le tematiche che affronta. È il caso di Mittelfest 2005 diretto da Moni Ovadia dove la «politica» riletta non solo nel senso della grande storia ma anche delle microstorie delle gente comune, ha conquistato la centralità che le spetta al di là del valore estetico dei singoli spettacoli. Succede per esempio con *Foibe* di cui Renato Sarti ha presentato uno studio avanzato (fra i riferimenti il libro *Operazione Foibe* di Claudia Cernigoi, edito da Kappavu edizioni di Alessandra Karsevan; lo spettacolo debutterà nella sua forma definitiva a Milano in novembre) di cui Bebo Storti e Tanja Pecar danno, con forza drammatica notevole, una lettura che coinvolge gli spettatori in un misto di sentimenti e di emozioni che vanno dalla tragedia, alla rabbia, alla riflessione, all'angoscia. Perché tornare a fare i conti con la storia, soprattutto nel caso di una vicenda così dolorosa e controversa come quella delle foibe, spesso usata e distorta a fini politici, non solo apre una ferita che non si è mai rimarginata ma spinge a farci i conti. E, talvolta, tornare a esplorare la storia è come cercare di seguire il viaggio di un fiume che improvvisamente risale in superficie dopo avere percorso un lungo tratto nel buio della terra. Sarti ce lo spiega come una storia di due bambini Sussi e Biribissi (di collodiana memoria),



Una scena dallo spettacolo «Foibe» di Renato Sarti con Bebo Storti e Tanja Pecar

## Le foibe salgono sul palco e smascherano la fiction tv

che s'inoltrano nelle viscere della terra con in testa un elmetto da speleologi, andando alla scoperta di quello che non si sa, pronti a tutto, se occorre. C'è un'urgenza molto forte che pervade tutto questo spettacolo in divenire e che ha ancora bisogno di essere elaborato e che mi pare sia la preoccupazione fondamentale soprattutto di Sarti autore: il ricostruire quella spirale d'odio che ha portato a tutto questo. E la

**La tragedia negli occhi di due bimbi che si inoltrano in una «Šoht», in cerca della verità**

mise en espace, che ha richiesto una replica supplementare per il numero degli spettatori, cerca, risalendo al passato, le radici di questo odio e le trova nei misfatti italiani e fascisti, nel razzismo nei confronti degli slavi non soltanto nelle terre occupate ma anche a casa nostra dove erano minoranza, resto di quel crogiolo di razze che era stato l'impero austro-ungarico.

Misfatti che hanno colpito un popolo in quello che ha di più caro: la propria lingua, i suoi usi e costumi, cancellati con crudeltà, storie terribili di un girone infernale. Senza ricostruire questa catena - ci dice Sarti - non si può parlare di storia e di foibe e di quell'atroce nodo di vendette private, di crimini comuni e no, che è seguito alla caduta di Mussolini e alla fine della guerra. Che verità si nascondono dietro le foibe di Monrupino e

dietro la targa di marmo del monumento nazionale di Basovizza? Moltissime sembrano dirci Sarti e gli intensissimi Storti e Pecar. E citano fonti mai rivelate chiamate appunto fonti e basta che raccontano ciò che sta dentro a queste «Šoht», cavità minerarie più che foibe: corpi di civili giustiziati, di tedeschi, carcasse di cavalli, un capello di partigiano, immondizia... Puntigliosamente Sarti allinea i numeri per dirci che non si è trattato di sterminio etnico e cita, in proposito, cifre lontanissime fra loro a seconda della provenienza: decine di migliaia, duemilacinquecento, cinquecento morti.

Storti, Pecar e Sarti si scatenano contro *Il cuore nel pozzo* fortunata fiction televisiva a una dimensione bollata come inattendibile. In questo ballo di cifre - al tempo della fiction ha coinvolto i giornali e sviluppato un serrato dibattito

- resta una ferita che non si rimargina. Il progetto teatrale, che ha il coraggio di nascere su di un carico di dolore che richiede anche rispetto, farà discutere ma cerca di elaborare questa ferita. Conta che certi fatti non possano accadere mai più, senza negazionismo a una direzione, coltivando il sogno di una società multietnica. Come ci dice questo spettacolo che parla in italiano, sloveno croato e triestino.

**Sarti addita il razzismo fascista nei confronti degli slavi, anche in casa nostra**

**LA RASSEGNA** Che miracolo vedere il pubblico felice Ammirabile l'allestimento dell'Opera North di Leeds

## Vi siete persi una gran serata con Kurt Weill, la sua «Venere» e un Ravenna Festival super

di Giordano Montecchi / Ravenna

Lascia perdere le vecchie canzoni tedesche, le dissi, ora siamo in America e Broadway è un osso più duro di Kurfürstendamm. Marlene si zitti». È il 1942 e Kurt Weill, al lavoro sulla sua nuova creazione per Broadway, *One Touch of Venus*, *Il tocco di Venere*, scrive alla moglie Lotte Lenya, e le racconta le perplessità di Marlene Dietrich che originariamente doveva esserne l'interprete. Per vicende troppo lunghe da riassumere, alla fine la partecipazione di Marlene Dietrich tramontò, ma pur con la certezza meno «divina» Mary Martin, nell'ottobre dell'anno successivo, il musical ebbe a Broadway un successo memorabile collezionando 567 repliche filate.

Musical fra i più divertenti e applauditi degli sterminati annali di Broadway, *One Touch of Venus* - com'è di prammatica con il repertorio del musical d'anteguerra - non era mai stato rappresentato in Italia fino a poche sere fa, quando ha debuttato al Teatro Alighieri di Ravenna per il Ravenna Festival. Un festival, va detto, che quest'anno ha presentato un programma strabocchevole di idee brillanti e di novità. Poche volte mi è capitato di veder uscire le persone da teatro con un tale sorriso stampato in volto, da un orecchio all'altro, e lo sguardo così vivo. Al contrario sappiamo bene con che musi lunghi si esce, specie ultimamente, dai teatri d'opera nostrani. Ma questa volta no, Venere, in combutta con Kurt Weill (la musica), Sidney J. Perelman (il libretto) e Ogden Nash (i testi delle canzoni), ha stregato il pubblico e anche il critico.

Immaginate che Venere, «rinchiusa» in una favolosa statua antica di migliaia di anni, sbarchi a New York nella galleria di Whitelaw Savory, critico d'arte tanto danaroso quanto privo di scrupoli. E che lì si risvegli di fronte a un povero barbiere, Rodney, un ragazzino di

buon cuore e alquanto sempliciotto il cui sogno è di vivere con la sua futura mogliettina in un appartamento di Ozone Heights, un quartiere dalle mille case tutte uguali abitate da mille persone ancora più uguali. Ecco Venere tra la folla senza volto di Metropolis (deliziosa citazione registica da Fritz Lang), fra le creme Gillette del nostro barbiere, nei negozi di lusso, tra le grinfie del critico d'arte erotomane. Ma il destino lo ha prescritto di innamorarsi pazzamente di chi la ridesterà e così è. Venere va a Ozone Heights con Rodney per scoprire da sola la agghiacciante esperienza di vivere in un mondo del genere. Alla fine tornerà statua, e Rodney si vedrà comparire dinanzi come premio di consolazione un'altra ragazza, identica a Venere.

Dire spettacolo perfetto è esagerato, ma rende. L'allestimento dell'Opera North di Leeds è un congegno mirabile per il ritmo serrato, la vivacità musicale (impensabile per le nostre orchestre: vogliamo parlarne?) ottimamente concertata da James Holmes, l'inventiva della regia di Tim Albery, la bravura degli interpreti (su tutti l'irresistibile Christianne Tisdale nei panni di Molly, la pepatissima segretaria di Savory) e, infine, un esilarante humour nutrito dalle battute a mitraglia di Perelman (che in precedenza si era fatto le ossa con Horse Feathers dei fratelli Marx e altre faccende del genere) e dalle pazzesche rime di Nash.

1943: Kurt Weill, felice, baciato dalla fortuna, infarcisce la sua partitura di pagine deliziose, cucite con la solita buona dose di mestiere che - si tratti di Broadway, la Scala o Bayreuth - da sempre tiene insieme le cose che funzionano. Si esce canticchiando tutti l'indimenticata «Speak low when you speak love», mentre da dietro si sentono appena gli impropri di Adorno e degli altri che gridano Weill traditore! servo del capitalismo!...

**SAN MINIATO** «Il custode dell'acqua», quasi una fiaba

## Il thriller religioso in scena funziona

di Valentina Grazzini / San Miniato

L'alchimia del teatro, talvolta, compie miracoli. Prendi un testo ambientato nella Gerusalemme dei giorni nostri, tra bombe e attentati, mettili la storia di un frate francescano archeologo che resta invasiato in traffici loschi, qualche morte sospetta, una coppia mista arabo-israeliana che vuole convolare a nozze contro ogni convenzione, soldati disertori per amore, e per finire libri, manoscritti e antiche pergamene che nascondono segreti immensi. Sulla carta, *Il custode dell'acqua* - in scena a San Miniato di Pisa fino al 27 luglio - porta con sé tanta retorica quanto una bella fiaba per bambini. Eppure, mescolati tutti gli elementi drammaturgici, aggiunta la bella scenografia curata da Daniele Spisa - che fa dialogare la vera piazza del paese con una struttura agile semovente, pronta a diventare Porta Santa, biblioteca o convento - lo spettacolo non solo regge ma trova una sua ritmo avvincente e godibile. Cinquantanovesima produzione della Fondazione istituto dramma popolare di San Miniato, *Il custode dell'acqua* ha visto la luce grazie all'adattamento che Sergio Pierattini e Marzia G. Lea Pacella hanno operato del romanzo di Franco Scaglia, Premio SuperCampiello 2002. Comunque fedeli alla loro cifra stilistica, che da sempre li ha

visti scegliere grandi tematiche legate alla spiritualità, gli organizzatori per il secondo anno si affidano a testi contemporanei, giocati oltreché sui valori assoluti anche sulle contingenze sociali e politiche che affliggono il mondo. E se ne *Il dilemma del prigioniero* del 2004 la ricerca della pace e la difficoltà di intermediazione tra opposte fazioni facevano da protagonisti, poco distante è la traccia de *Il custode dell'acqua*. Con una marcia in più, che rende lo spettacolo appetibile anche a quanti non abbiano grande dimestichezza con gli «affari spirituali»: quella di addentrarsi nel thriller religioso, unendo un po' di avventura e un pizzico di esoterismo. Così ognuno, in base ai suoi personali miti, potrà trovarsi a proprio agio in atmosfere note: dall'indimenticabile must de *Il nome della rosa* a *I predatori dell'arca perduta* fino al recente (più recente del testo, bene precisarlo) *Codice da Vinci*. Sulla scena troviamo un ottimo Maurizio Donadoni nelle vesti del protagonista, Padre Matteo. Tra gli altri, lo «sceicco» di Sergio Basile non manca di tenergli testa. E la regia di Maurizio Panici (già dietro le quinte de *Il dilemma del prigioniero*) segue il crescendo della tensione con diligenza e qualche bel guizzo. Colpo di scena finale, siglato da applausi convinti.

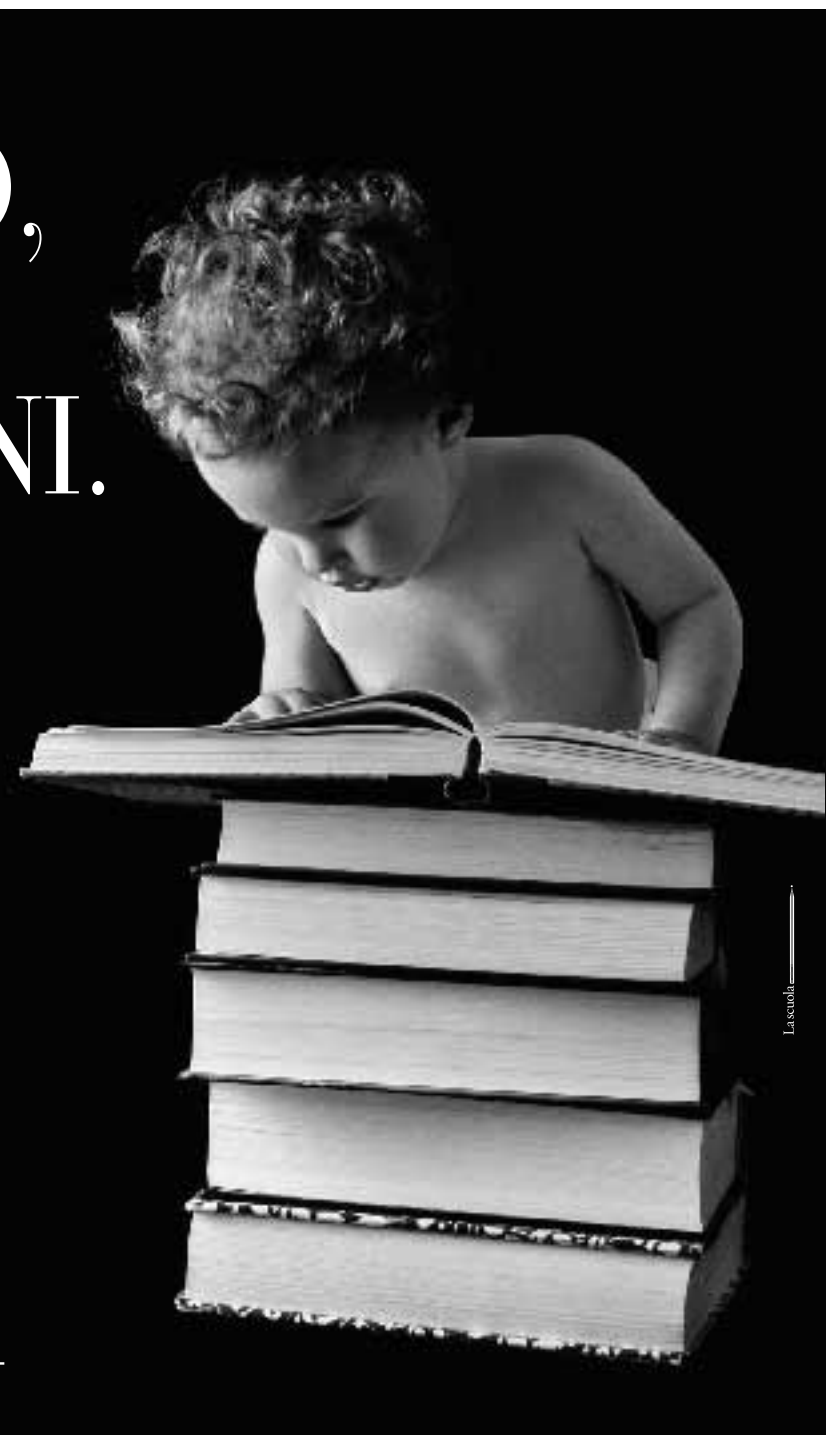
## BUONGIORNO, A TORINO OGGI È DOMANI.

*Domani* è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino, come i Cinque Cerchi delle Olimpiadi Invernali Torino 2006.

Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino.

Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.

**domani**  
teatrostabiletorino.it



Scelti per voi



Segreti e bugie

Dopo la morte del padre, Hortense, una giovane di colore, sente il bisogno di cercare la sua madre naturale. Scopre così che quest'ultima è una bianca, si chiama Cynthia ed è una donna triste, che lavora in fabbrica e abita in una malandata villetta bifamiliare con la figlia Roxanne. Hortense trova il coraggio di telefonarle e di fissare un appuntamento. Palma d'oro al Festival di Cannes.

21.00 LA 7. DRAMMATICO.  
Regia: Mike Leigh  
Gb 1996

Top Secret

Nick Rivera, un musicista rock americano, è invitato per una tournée nella Germania dell'Est. Qui conosce Hillary, la figlia del professor Flammond, che, con esponenti della Resistenza francese, tenta di liberare il padre rinchiuso dai tedeschi in un castello. Nick è così coinvolto in un intrigo pieno di colpi di scena, doppi giochi e tradimenti. Scatenata parodia dei film di spionaggio.

16.00 LA 7. COMEDIA.  
Regia: J. Abrahams, J. Zucker, D. Zucker  
Usa 1984

Viziati - Quanto...

La quinta puntata del programma di Italo Moscati propone "Romantici - Il mondo per la tv è soprattutto una colonna sonora" e invita a riflettere su quanto spesso il motto del piccolo schermo sembra rifarsi alla vecchia battuta: "canta che ti passa". Il capitolo "Festaioli - La tv ci ricorda che è meglio far festa che lavorare" sottolinea come molte trasmissioni si ostinano a mostrare feste e sagre di vario genere.

23.25 RAITRE. DOCUMENTI.  
Di Italo Moscati

Miriam si sveglia...

Miriam è l'ultima discendente di una generazione di vampiri antica di 4.000 anni. Da tre secoli è legata a John, il suo amante al quale ha promesso eterna giovinezza. Improvvisamente, però, l'uomo comincia a invecchiare e si rivolge a Sarah, una famosa dottoressa, che però non può fare nulla per lui. Esordio cinematografico di Tony Scott, fratello minore di Ridley.

2.00 RAI UNO. HORROR.  
Regia: Tony Scott  
Usa 1983

Programmazione

RAI UNO

06.05 LE BUONE NOTIZIE PER ANIMA. Rubrica  
06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "Un volto tra la folla". Con Tom Bosley  
09.05 ZORRO. Telefilm  
09.35 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La maledizione del Lloyd". Con Sarah Polley  
10.20 SETTEGIORNI PARLAMENTO  
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
11.00 UN DIFETTO DI FAMIGLIA. Film Tv (Italia, 2002). Con Lino Banfi, Nino Manfredi  
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio in biblioteca"  
13.30 TELEGIORNALE  
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Marettimo"  
15.30 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "Le ali della natura: gli uccelli marini".  
16.10 SPECIALE - STELLA DEL SUD. Rubrica. "Libia".  
17.00 TG 1 - Telegiornale  
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Lorena Bianchetti  
17.45 PREMIO DIVINA GIULIA. Varietà. Conduce Massimo Giletti. Con Eleonora Daniele  
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "E tutto ricomincia" 2ª parte. Con Gedeon Burkhard

RAI DUE

07.35 CRESCERE CHE FATICA. Tf.  
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale  
08.20 RAGAZZE A BEVERLY HILLS. Telefilm  
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale  
09.05 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini  
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.  
10.35 TSP REGIONI. Rubrica  
11.05 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy. "C'è una sposa in città"  
11.35 INCANTESIMO 6. (replica)  
12.35 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
12.50 PIT LANE. Rubrica. Conducono Franco Bortuzzo, Francesca Ceci. All'interno: 12.55 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Germania di Formula 1. Qualifiche. (dir.); 14.05 TG 2. Telegiornale  
14.20 CD LIVE: ESTATE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas, Con Eleonora Colombo  
15.45 VERITAS. Telefilm  
16.35 WASTELAND. Telefilm. "Pene d'amore perdute"  
17.25 NUOTO. Camp. mondiali. Pallanuoto femm., Ottavi di finale. "Italia - Spagna". Da Montréal, Canada. (dir.). All'interno: TG 2. Telegiornale

RAI TRE

07.00 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Verso il centro: La Torino di Dario Voltolini".  
08.00 IL DIVERTENTE. Rubrica  
09.00 MARUZZELLA. Film (Italia, 1956). Con Renato Carosone, Marisa Allasio. Regia di Luigi Capuano  
10.25 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica  
12.00 TG 3. Telegiornale  
12.30 RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.15 L'INTRAPRENDEnte SIGNOR DICK (VENTO DI PRIMAVERA). Film (USA, 1947). Con Shirley Temple, Cary Grant. Regia di Irving Reis  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.15 TG 3. Telegiornale  
14.45 TGR SPECIALE LEONARDO  
15.15 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli. All'interno: CICLISMO. 92ª Tour de France. 20ª tappa: Saint Etienne - Saint Etienne. (dir.); 17.30 CICLISMO. Brixia Tour.; 17.40 BEACH VOLLEY. CHALLENGER. Da Alba Adriatica; 18.05 EQUITAZIONE. Campionati europei salto ad ostacoli. Da San Patrignano; 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.15 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un testimone scomodo"  
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.30 MI SERVE UN'IDEA  
08.00 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Gelosia gelosia". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi  
08.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Follia tropicale". Con Tom Selleck, John Hillerman  
09.30 VALERIA MEDICO LEGALE. Miniserie. "Bentornata Valeria". Con Claudia Koll, Giulio Base  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. Con Richard E. Grant, John McEnery  
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli  
17.00 DONNAVENTURA. Rubrica  
18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Belli  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. "Speciale Sandra e Raimondo"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Ande: il regno del condor" 2ª p.; "Viaggio in america: dal Messico alla Colombia"  
09.40 AVVENTURA NEL DESERTO. Film Tv (Polonia, 2001). Con Adam Fidusiewicz, Karolina Sawka. Regia di Gavin Hood  
12.00 DOC. Telefilm. "L'altro uomo". Con Billy Ray Cyrus  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "Sacre carte!". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari  
14.10 LA CASA STREGATA. Film (Italia, 1982). Con Renato Pozzetto, Gloria Guida. Regia di Bruno Corbucci  
16.00 CORTO 5. Cortometraggio  
16.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
16.20 DUTCH È MOLTO MEGLIO DI PAPÀ. Film (USA, 1991). Con Ed O'Neill, Ethan Randall. Regia di Peter Fairman  
19.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Un'espressione luminosa". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi

ITALIA 1

07.00 NIKKI. Situation Comedy. "Supereroe depresso" - "La nuova inquilina". Con Nikki Cox, Nick von Esmerch  
10.35 BAYWATCH. Telefilm. "All'ultimo secondo" - "Capitale del surf". Con David Hasselhoff, Yasmine Bleeth  
12.25 STUDIO APERTO  
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh  
14.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Gran Bretagna - Prove 125cc. (dir.)  
15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Gran Bretagna - Prove MotoGp. (dir.)  
16.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Gran Bretagna - Prove 250cc. (dir.)  
17.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
17.35 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 CAMERA CAFÉ ESTATE. Con Paolo Bizzarri, Luca Kessissoglou

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.  
07.00 OROSCOPO. Rubrica  
07.30 TRAFFICO. News traffico  
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin  
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane  
08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm  
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann  
09.35 DOGS WITH JOBS. Telefilm  
09.50 L'INCENDIO DI ROMA. Film (Italia, 1965). Con Lang Jeffries. Regia di Guido Malatesta  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "All'ombra della forza" 2ª parte. Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko  
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Miniserie. Con James Arness  
16.00 TOP SECRET! Film (USA, 1984). Con Val Kilmer. Regia di Jim Abrahams, Jerry Zucker, David Zucker  
17.50 DOGS WITH JOBS. Telefilm  
18.10 NEW SWISS FAMILY ROBINSON. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour. Regia di Stewart Raffill

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News  
20.40 CALCIO. Trofeo Sud Tirolo Cup. Inter - Bordeaux. (dir.)  
22.45 TG 1. Telegiornale.  
22.50 30A EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE DEL CINEMA "RODOLFO VALENTINO". Varietà  
00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
00.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica  
01.25 AROUND MIDNIGHT. Corti  
02.00 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film (USA, 1983). Con Catherine Deneuve  
03.30 AVVOCATI. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2. Telegiornale.  
21.00 ULTIMA PAROLA: COLPEVOLE. Film Tv drammatico (Germania/USA, 2002). Con Nina Petri, Maria Simon. Regia di Sherry Horman  
22.55 TG 2. Telegiornale.  
23.05 NUOTO. Camp. mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato; pallanuoto. Da Montréal, Canada. (dir.)  
03.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
03.05 LA VIE EN ROSE. Musicale

20.00 BLOB. Attualità  
20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? Documenti  
00.10 TG 3. Telegiornale  
00.20 TG 3 AGENDA DEL MONDO  
00.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
00.45 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 00.50 LA PATTUGLIA SPERDUTA. Film (USA, 1934). Con Victor McLaglen, Boris Karloff

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Cowboy". Con Lorenzo Lamas  
21.00 MAIGRET E LA PRINCIPessa. Film Tv poliziesco (Fra, 2003). Con Bruno Cremer, Colette Renard. Regia di Laurent Heynemann  
23.00 ALI BRUCIATE. Film Tv commedia (USA, 1999). Con Devon Sava, Bill Smirtovich. Regia di John Jacobsen  
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.20 CHEWINGUM 1978-1979 - IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show  
04.20 MI SERVE UN'IDEA. Telegiornale

20.00 TG 5. Telegiornale.  
01.00 METEO 5  
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo  
21.00 SEI UN MITO!. Show. Conducono Teo Teocoli, Roberta Capua. Con Marco Milano. Regia di Stefano Mignucci  
23.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "La scelta di Clark"  
00.30 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.00 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.05 MONSTER JAM. Rubrica  
21.05 BUGIARDO BUGIARDO. Film commedia (USA, 1996). Con Jim Carrey, Maura Tierney. Regia di Tom Shadyac  
22.55 TURBULENCE 3: HEAVY METAL. Film thriller (Canada/GB/USA, 2001). Con Craig Sheffer, Gabrielle Anwar  
00.25 GRAND PRIX MOTO. Rubr.  
01.15 SECONDO VOI. "Il meglio di"  
02.15 MARATONA: "GLI ULTIMI GIORNI DELLA TERRA". All'interno: BATTAGLIA PER LA TERRA. Film (USA, 2000). Con John Travolta

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.  
21.00 SEGRETI E BUGIE. Film (GB, 1996). Con Brenda Blethyn. Regia di Mike Leigh  
23.35 HISTORY CHANNEL. Doc. "Vladimir Ilic Lenin".  
00.30 TG LA7. Telegiornale  
00.50 SPOTBAMBI. Rubrica. Conducono Pamela Rota, Francesco Mandelli. Con Rocco Barbaro  
01.50 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Film horror (GB, 1984). Con Angela Lansbury

Satellite

SKY CINEMA 1  
15.50 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin  
17.30 PILLOLE A.B. TRENI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica  
17.40 EXTRA LARGE. Rubrica  
18.00 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Aidan Quinn  
19.35 HEY ARNOLD! THE MOVIE. Film animazione (USA, 2002). Regia di T. Tucker  
20.50 PILLOLE A.B. TELEFONI (ALLEGRA BRIGATA). Rubrica  
21.00 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson  
22.30 IL SIGNORE DEGLI ANELLI - IL RITORNO DEL RE. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 2003)

SKY CINEMA 3  
14.45 JUWANNA MANN. Film commedia (USA, 2001). Con Miguel A. Núñez Jr.  
16.20 SPECIALE. Rubrica  
16.50 IL SEGRETO DEL GIAGUARO. Film commedia (Italia, 2000). Con Piovra  
18.30 DUETS. Rubrica  
18.55 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia (Germ/USA, 2002). Con Matthew Perry  
20.35 IDENTIKIT. Rubrica  
21.00 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas  
22.45 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas  
00.25 FUGA DA LOS ANGELES. Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell

SKY CINEMA AUTORE  
14.00 YANKEES. Film drammatico (USA, 1979). Con Vanessa Redgrave  
16.20 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE. Film dramm. (Italia, 2002). Con Mimmo Calopresti  
17.55 ALLE CINQUE DELLA SERA. Film drammatico (Iran, 2003). Con Agheleh Rezaee  
19.40 DOMENICA, MALEDETTO DOMENICA. Film drammatico (GB, 1971). Con Glenda Jackson  
21.30 DOGMA. Film commedia (USA, 1999). Con Ben Affleck  
23.40 DUNE. Film Tv fantascienza (USA, 2000). Con William Hurt. Regia di John Harrison  
01.55 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema  
02.25 IL MARATONETA. Film drammatico (USA, 1976). Con Dustin Hoffman

CARTOON NETWORK  
14.25 LE SUPERCHICCHE. Cart.  
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN  
15.25 TEEN TITANS. Cartoni  
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cart.  
16.50 THE MASK. Cartoni  
17.15 IL CRICETO SPAZIALE  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni  
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / JOHNNY BRAVO  
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.30 LEONE IL CANE FIFONE  
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.00 NOME IN CODICE: KND  
21.25 LE SUPERCHICCHE  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR  
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.25 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario  
14.20 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Documentario  
15.15 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario  
16.10 SALTIAMO SU LONDRA  
17.05 DETECTIVE DI RELITTI. Doc. "Il castello di Mingary"  
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Piattaforma petrolifera"  
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Sbadigliare è contagioso"  
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Motori da milioni di dollari"  
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Speciale: La settimana degli squali 2005"  
23.00 GLI SQUALI TORO. Doc. "I più pericolosi al mondo, visti da Nigel Marven"  
24.00 SESSO SENSO. Doc.

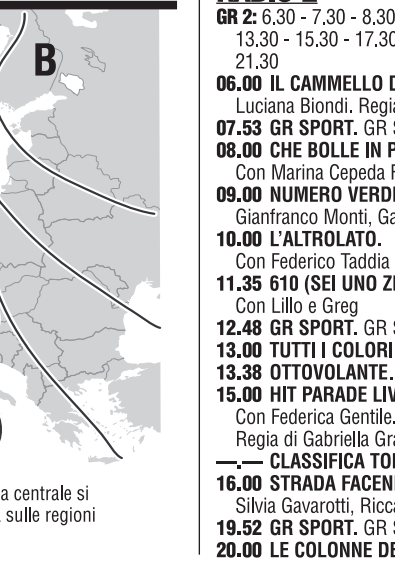
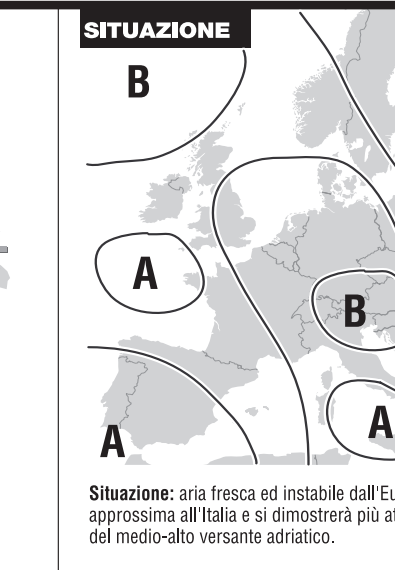
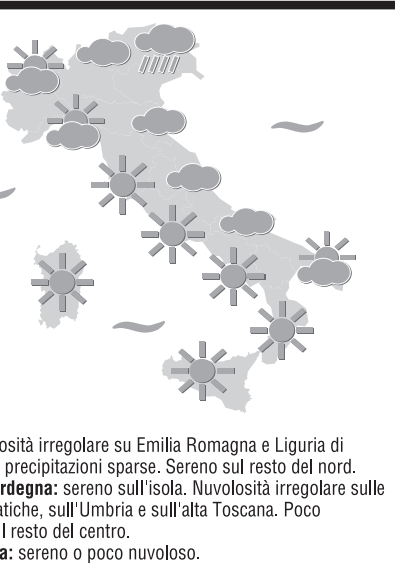
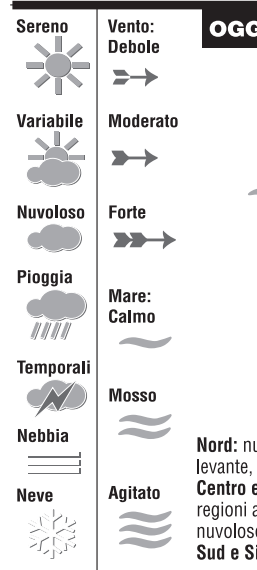
ALL MUSIC  
12.05 ALL THE BEST. Musicale  
13.30 THE CLUB. Musicale  
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Con Luca Abbrescia, Sara Valbusa. (replica)  
15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale. (replica)  
16.55 TGA. Telegiornale  
17.00 MONO. Rubr. "Jovanotti"  
18.00 M2O - THE DANCE NIGHT. Musicale  
18.55 TGA. Telegiornale  
19.00 ALL THE BEST. Musicale  
20.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)  
21.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Giaccio. (replica)  
22.00 ONE SHOT. Musicale. Conduce Ringo. (replica)  
23.00 EXTRA. Musicale. Con Ilario Albertani. (replica)

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.  
07.36 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciuffi  
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport.  
08.39 INVIATO SPECIALE.  
09.05 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciuffi  
10.05 IN EUROPA.  
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani  
12.33 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Ciuffi  
19.21 ASCOLTA, SI FA SERA.  
21.07 RADIO1 MUSIC CLUB.  
23.30 DEMO.  
00.33 STEREO NOTTE.  
05.45 BOLMARE. A cura di Fabio Ciuffi  
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA.

RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi  
07.53 GR SPORT. GR Sport.  
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes  
09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai  
10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia  
11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg  
12.48 GR SPORT. GR Sport.  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO  
13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga  
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani  
16.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi  
19.52 GR SPORT. GR Sport.  
20.00 LE COLONNE DEL CINEMA.

Conduce Mimmo Mollica  
20.32 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi  
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Antonella Condorelli. A cura di Andrea Angeli Bufalini. (replica)  
22.35 FEED FILES.  
24.00 DUE DI NOTTE. Con Giorgio Patrizi. Regia di Massimo Corsi. A cura di Cinzia Bellumori  
04.00 SOLO MUSICA. A cura di Roberto Buttinelli  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili. A cura di Domenico Cosentino  
07.15 PRIMA PAGINA.  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili. A cura di Domenico Cosentino  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Regia di Loredana Rotundo  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili. A cura di Domenico Cosentino  
10.50 LA VIA FRANCIGENA. IN CAMMINO VERSO ROMA.  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani  
13.00 IL MEGLIO DI LA NOSTRA REPUBBLICA.  
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Anna Menichetti  
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani  
17.00 CONCERTO.  
19.52 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Falloni. Regia di Laura Zancacci  
21.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi. A cura di Lorenzo Chiera  
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# Aspettando la bomba col ragazzo dai capelli verdi

**DOPO GLI ATTENTATI DI LONDRA** anche l'Italia è nel mirino. Com'è vivere con la paura dell'attentato? Ecco la risposta fantastica di Tullio Avoleo, autore de *L'elenco telefonico di Atlantide* e de *Lo stato dell'unione*

■ di Tullio Avoleo



Il Ragazzo dai capelli verdi uscì alla luce feroce del giorno. La piazza fuori della stazione della metropolitana era deserta. Il vento - un vento troppo freddo per luglio - sferzava le tende alle finestre dimenticate aperte, sollevava gli angoli dei cartelloni pubblicitari. Il Ragazzo tremava nella sua maglietta con su scritto NEVER MIND THE BOLLOCKS e il logo dei Sex Pistols. Avrebbe voluto avere addosso la sua felpa NoWay, ma era rimasta impigliata nella rete di filo spinato, giù a Whitehall, durante la carica degli *stormtroopers*. Questo era stato domani, o forse il giorno dopo domani. La fame non aiuta la memoria. Era comunque tre giorni prima dell'ultima volta che aveva mangiato.

Oggi era il 10 luglio. Il 10 luglio del 2005. Il Ragazzo aveva 23 anni. La sua memoria partiva dal trentacinquesimo anno, dodici anni dopo. Un'eternità. Ricordava quel giorno: il fragore dell'impatto, mentre il proiettile calibro 45 usciva dalla sua testa, e il cervello si staccava dal muro e fluttuava nell'aria rientrando nella cavità cranica, e l'osso si ricostituiva, e il primo pensiero del Ragazzo era stato FAME e il secondo PORCI BASTARDI.

Il Ragazzo si passò la mano fra i capelli. Erano verdi perché aveva sentito parlare del titolo di un vecchio film che si chiamava così: «Il Ragazzo dai capelli verdi», o qualcosa del genere.

Accanto a lui, un metro più in là, Pelledigatto si era rialzato, strofinandosi la polvere di dosso. Lui era morto prima. Le pallottole della squadra speciale che avevano fatto fiorire in dodici punti il sobrito sporco del vecchio erano uscite senza dolore dalla sua carne, come per magia. Alcune si erano staccate dal muro grigio e sibilando erano rientrate nei fucili dei Grigi, sfiorando il vecchio. Vanitasvanitatum aveva sorriso, vedendo la squadra armata uscire dalla piazza e sparire dietro l'angolo. L'ultima volta che il Ragazzo l'aveva vista da morta, anche allora lei aveva un sorriso sulle labbra. Poi aprì la bocca e la pallottola, quella che l'aveva uccisa, era fiorita sulle sue labbra come un papavero, e poi come uno sputo aveva puntato, mancandolo, al petto dei Grigi. Che poi se n'erano andati dal luogo dell'esecuzione, con la pallottola di nuovo chiusa nel caricatore del fucile. Lei si era battuta il petto come Tarzan nel cartone animato, e aveva sorriso con le labbra e con gli occhi buoni, leggermente a mandorla.

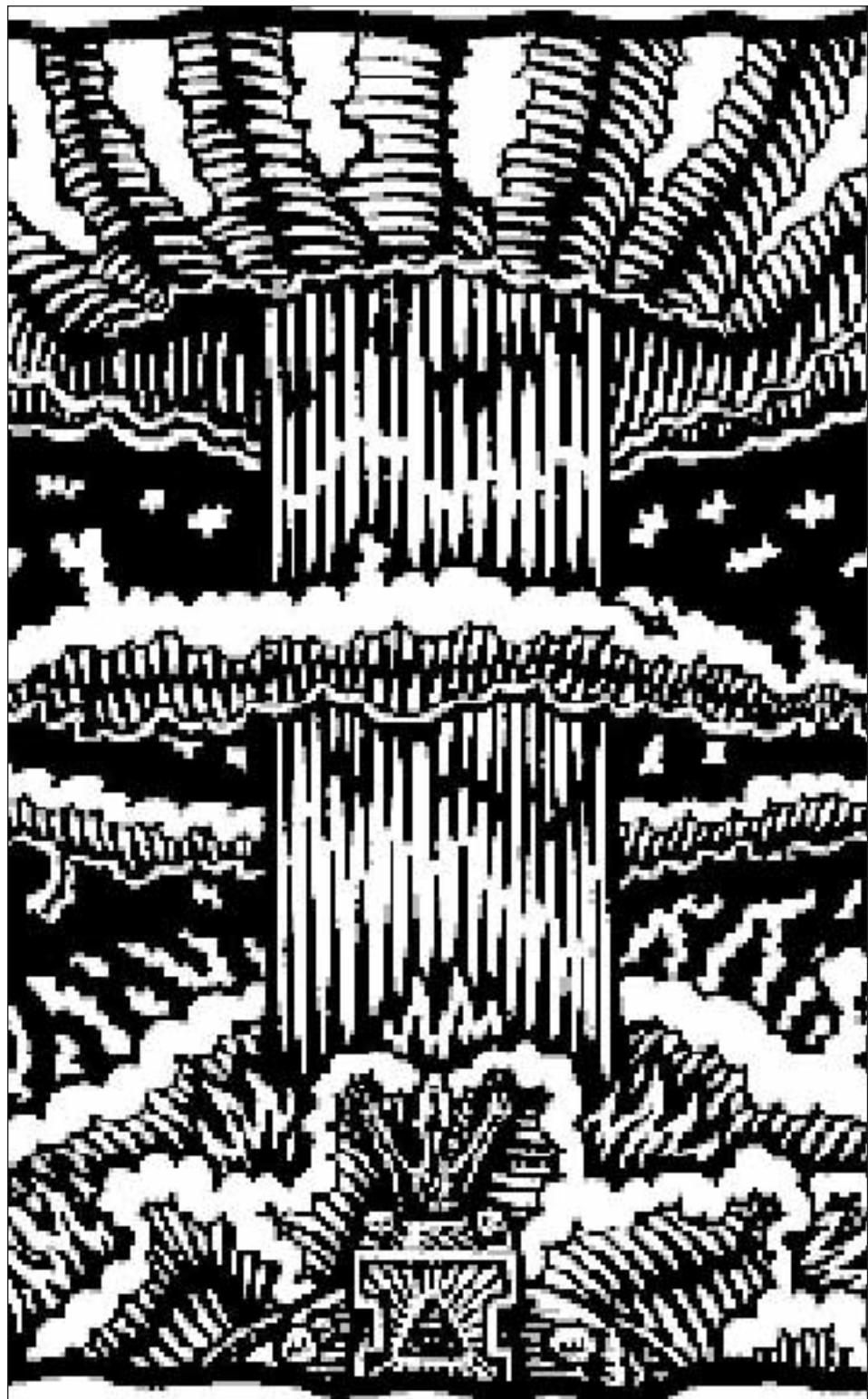
Dopo quel giorno, dopo la loro triplice resurrezione, il Ragazzo e Pelledigatto e Vanitasvanitatum avevano viaggiato come amici su e giù per le Mid-

**Era il 10 luglio  
Il 10 luglio del 2005. Il  
Ragazzo aveva 23 anni  
La sua memoria partiva  
dal trentacinquesimo  
anno, dodici anni dopo**

lands, diretti a piedi a Londra lungo strade interrotte da posti di blocco abbandonati, attraverso villaggi svuotati dalla peste, dove l'unico suono era il canto degli uccelli. Non c'era modo di sapere che giorno fosse, o che anno fosse, a mano a mano che sprofondavano nel passato. *Il tempo è come un elastico*, aveva pontificato Pelledigatto una sera, scaldando il barattolo di zuppa sul fuoco di legna umida. *La chiamano entropia. L'elastico si tende, si tende, e poi viene il momento che non può più tendersi e allora torna indietro. Sul momento ti sembra un movimento lentissimo, ma poi prende velocità...*

Non ricordava più il momento in cui i suoi due compagni se n'erano andati. Pelledigatto l'aveva incontrato a Leeds, quindi fu ovviamente lì che si separarono. Vanitasvanitatum se n'andò due giorni dopo, estranea come era stata quando camminavano insieme. Un attimo e l'aveva già dimenticata.

Il Ragazzo ci mise altri undici anni a raggiungere Londra. Tanti. Un viaggio avventuroso e pieno di digressioni come il viaggio di quel principe greco, quello che tornava a casa dalla guerra per far strage dei suoi nemici. Ricordò il nome col tempo, a



Un disegno di Prof Bad Trip

mano a mano che i ricordi dei giorni di scuola si facevano più nitidi. Quando arrivò a Londra aveva 23 anni, e il mondo era diverso da com'era stato la prima volta. *Entropia un cazzo*, pensò. *Questa è magia pura*. Canticchiò fra i denti *Black Magic Woman*, stonato, una canzone di sua madre, camminando affamato attraverso la città deserta, uno scenario da film di zombie.

A mano a mano che si avvicinava al Mall e a Buckingham Palace il Ragazzo cominciò a sentire il rumore. Era come il rumore del mare. Invece era una folla che attorniava il Palazzo. Era una folla strana. Per quanto il Ragazzo si sforzasse di fissare un volto, o un dettaglio, non ci riusciva mai. Era una folla fuori fuoco, vista come se l'aria fosse un vetro appannato. Celebravano qualcosa. Celebravano il sessantesimo anniversario della fine della guerra, senti dire. Ricordò. L'ultima guerra mondiale. Davanti a una fontana con la statua dorata di un angelo c'erano soldati vestiti con divise di guerre antiche, e dietro i soldati era stato eretto un palco rivestito di tessuto rosso, e sul palco una donna vestita di sangue. Di color rosso sangue. *Non lo stai vedendo davvero*, pensò, ed era come se fosse la voce di un altro a dirglielo, dentro la sua testa. *Le cose non ritornano mai nella stessa forma. Mai due volte la stessa acqua.*

Ha di nuovo 25 anni, ed è al mare con la sua ragazza, in Grecia. Nel cuore della notte lo svegliano i tuoni dei fuochi artificiali. Uno spettacolo impreveduto. Sul momento non capisce. La ragazza non si sveglia. Le accarezza la schiena, umida di un sudore freddo. La pelle è fredda. Per un attimo... Poi la ragazza si muove, un guizzare di muscoli, una cascata di capelli sul cuscino. *Ricorda gli anegati, ricorda il silenzio dell'acqua*. Sono soltanto fuochi artificiali, capisce. Non esplosioni. Non

**La paura del cibo adulterato, dei film di Romero, delle elezioni truccate. Il mondo si è girato a testa in giù**

spari. Ma la ragazza non si muove. Come i negri sulla spiaggia. Ha 23 anni nel 2005. Ne aveva 19 l'anno in cui tutto è cambiato. Da allora la sua vita è stata un lungo elenco di divieti, un susseguirsi di paure. Ricorda - ritrova nella memoria - la foto in bianco e nero degli spettatori di un cinema nel West End, tutti con su la maschera antigas. L'immagine scura di Bin Laden formatasi per miracolo nella nube di detriti del World Trade Center.

La paura nel prendere il treno, o l'aereo, persino nell'aprire l'ombrellone. La paura di pestare una mina antiuomo o una merda di cane, la paura degli stranieri, degli zingari rumorosi che fanno il bagno appena fuori dal recinto di filo spinato della spiaggia di Kos, dei neri distesi all'ombra dei cespugli, immobili come cadaveri fra i sacchi di plastica della loro merce. La paura del cibo adulterato, dei film di George Romero, delle banconote false, delle elezioni truccate. *Il mondo si è girato a testa in giù*, suonavano le cornamuse del reggimento di suo nonno, mentre l'Impero abbandonava l'India, e il Pakistan, e Singapore e il Kenya. *Il mondo si è girato a testa in giù*.

La donna rossa sul palco è una carta dei tarocchi. Una regina pescata dal mazzo, il mazzo tagliato da un baro. Sorride, alza gli occhi al cielo, imitata dalla folla. Sorride e sorride e sorride. Un aereo passa nel cielo, lento. Un bombardiere enorme, scortato da due aerei più piccoli.

*Un Lancaster.*

Il Ragazzo dai capelli verdi trova quella parola in una specie di memoria ancestrale, nel grande serbatoio di memoria della sua specie.

L'aereo chiamato Lancaster sfilava lento, mentre il tempo collasa in un miele denso. La Regina era un'adolescente come Hermione Grainger quando centinaia di quegli aerei decollarono per bombardare Dresda. *Tu te la scoperesti, Hermione Grainger?* - ha sentito un bambino chiedere a un altro, che si è stretto nelle spalle, ha abbozzato un sorriso. C'è qualcosa di osceno, di malevolo, in questa gente che affolla la piazza.

Fra il 13 e il 14 febbraio del 1945 - cioè fra 60 anni esatti, in questo strano mondo a ritroso che è l'unico mondo, centinaia di aerei come questo ridurranno in cenere Dresda e 30.000 dei suoi abitanti. Per quella volta il Ragazzo coi capelli verdi sarà da tempo tornato al nulla, all'oscurità dei lombi di suo padre, alla vasca dei pesciolini rossi in cui nuotano le anime prima di venire al mondo.

Il Lancaster forma un'enorme croce nel cielo di Londra. *In hoc signo* hai vinto.

Il primo attacco su Dresda, il primo colpo dell'Operazione Thunderclap, fu condotto da 796 aerei come questo, possenti bombardieri Avro Lancaster spinti da quattro motori Rolls Royce Packard Merlin 224 V-12.

Gli aerei sganciarono 1478 tonnellate di esplosivo ad alto potenziale e 1182 tonnellate di bombe incendiarie.

L'esplosivo serviva a scoperciare i tetti. Le bombe al fosforo a incendiare le travi in legno degli edifici medievali. Altre bombe caddero più tardi, per rallentare i soccorsi e far fuori i camion dei pompieri. La seconda ondata, tre ore dopo, contava altri 529 Lancaster che sganciarono 1800 tonnellate di bombe.

Nei due giorni successivi fu il turno dei B-17 americani.

Le bombe produssero una tempesta di fuoco, con temperature che raggiungevano i 1500 gradi. Gli esseri umani si sciolsero come cera in un crogiolo. *Ma erano nazisti*, pensa il Ragazzo. Ha letto, da qualche parte, che qualche ebreo si è salvato, grazie a quel bombardamento.

All'improvviso i portelloni del vano bombe del Lancaster si aprono, e dalla pancia dell'aereo cade una nuvola rossa: un milione di papaveri rossi di carta, che piovono sulla folla festante. Sembra una biblica pioggia di sangue.

Il Lancaster è un graffito osceno nel cielo: una croce immersa nel sangue, un graffio nell'azzurro, fatto da un'unguia d'acciaio.

Un'orchestra militare suona *We'll meet again*.

Il Ragazzo dentro di sé allarga le braccia e viene sollevato in alto, in quella nuvola, trasportato nel cielo, e in quella posa sembra un bambino che imiti il bombardiere, sembra una croce.

Il Lancaster retrocede lentamente nel tempo. Come ogni cosa intorno a lui. Come quello che un tempo chiamavamo «il mondo».

Sorvola Londra tre giorni prima, il 7 luglio. Per un attimo, sotto di lui, il tetto di un autobus a due piani fiorisce in una nuvola gialla e rossa. Auto della polizia e ambulanze si fermano davanti alle stazioni della metropolitana.

Visto da quell'altezza tutto questo è un nulla, uno sbuffo di polvere. L'aereo vola all'indietro, ritorna all'hangar in cui riposerà per 60 anni, fra una manutenzione e l'altra.

Nel 1945 prenderà parte al massacro di Dresda, e a tante altre azioni. Il tasso di sopravvivenza degli equipaggi dei bombardieri è bassissimo. Su 110.000 aviatori imbarcati sui bombardieri inglesi, 55.573 morirono. Una percentuale di perdite oltre il 50%. Ma l'aereo sopravvive. L'aereo conta molto più degli uomini che lo fanno volare. L'aereo è essenziale per lo sforzo bellico. E a mano a mano che il tempo retrocede e la vittoria si fa sempre meno certa, il valore dell'aereo aumenta.

Nel 1943, proprio quando il suo valore è al massimo, il Lancaster viene riportato in fabbrica e smontato. I pezzi vengono lavorati da grandi macchinari fino a tornare lingotti di metallo, e il metallo viene portato in fonderia e ritrasformato in blocchi di minerale grezzo. Camion e carri riportano il minerale fuori dalle città industriali e lo seppelliscono in fondo alle miniere. Col tempo le miniere stesse vengono chiuse, e dimenticate. Shakespeare ritorna nell'utero. Il padre è uno sconosciuto. L'America viene dimenticata. Un pontefice proclama la prima crociata, e poi le

EX LIBRIS

*Nei periodi di grandi cambiamenti, gli apprendisti ereditano la Terra, mentre gli specialisti si ritrovano preparatissimi ad affrontare un mondo che non c'è più.*

Eric Hoffer

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## Angeli e Cherubini

**2** 1 luglio 2005: Alessandro, sei anni, volto angelico e un tenue sorriso permanente sulle labbra. Il padre, un caro amico, viene a trovarmi, con la scusa di portarlo al mio cinema a vedere *Charlot*. Mentre il piccolo Alessandro si allontana per vedere se arriva la madre, l'amico mi confida che il figlio da qualche giorno rivela uno stato confusionale, un disagio che gli fa formulare frasi sconnesse. Poi sussurra: «Gli ho chiesto se gli è successo qualcosa e lui mi ha solo risposto che ha paura dei Santi».

Cerco di parlare al bambino, ma appena Alessandro abbozza qualche parola, il padre interviene, tenta di finire lui il discorso, scuote il capo e mormora: «È confuso, il ragazzo è confuso». Guardo il piccolo interlocutore che mi offre un sorriso imbarazzato, quasi a voler dire: «Ma quale confuso, è lui che non mi lascia mai parlare». Arriva la madre, saluta e subito si affianca al bambino. Dopo avergli chiesto se ha sete, gli accomoda la maglietta già perfettamente a posto. «È un po' confuso».

Sussurra la madre. La gamba del bambino vibra. E la madre pronta. «E stai un po' fermo». Approfitto della fiducia che i miei amici da sempre mi dimostrano. Il prego di fare una passeggiata e lasciarmi solo con Alessandro. Il ragazzino si siede e si confida. «Sono stato da nonna e mi sono spaventato». «Cosa ti ha raccontato?». «Lei dice che i Santi dal cielo vedono tutto quello che faccio». «E tu?». «Sono un po' triste perché non posso più fare gli scherzi ai miei amici». «E cos'altro fai per divertirti?». «Poi qualche volta trattengo il respiro quando scendo le scale, così mi sembra di volare, ma adesso che i Santi mi vedono non posso più fare neanche questo. La nonna dice che i Santi abitano in cielo con gli Angeli e i Cherubini. Da quando sono stato dalla nonna ho guardato il cielo un po' a tutte le ore del giorno e anche di notte, però in cielo vedo solo le nuvole e le stelle. Qualche volta la luna e tutti i giorni il sole. Ma è proprio vero che i Santi vedono tutto? Anche quando faccio la pipì?». «Anch'io non li ho mai visti i Santi». Lo rassicuro: «Allora se non li vedo neanche i Santi vedono te».

Ora il bambino è raggiante. «Ma allora anche la nonna dice bugie, come papà e mamma». «Beh la nonna ti racconta le sue fiabe. Quando lei era bambina tutti credevano ai Santi perché allora il cielo era lontano, nessuno poteva controllare. Perché dici che i tuoi genitori dicono le bugie?». «Forse perché si vergognano. Quando si danno i baci chiudono la stanza e dicono che se la porta è chiusa a chiave, i brutti sogni non possono entrare». Sono di fronte a un autentico capolavoro, per niente smarrito. D'improvviso torna il padre. «Che ne dici?»

www.silvanoagosti.com

guerre religiose finiscono. La civiltà progredisce: gli orrori della rivoluzione industriale vengono dimenticati, risorge il Rinascimento, e la grandezza di Roma e della Grecia. Socrate guarisce dalla cicuta e torna a predicare. Tornano Buddha e Maometto e Cristo, e presto i loro insegnamenti sono dimenticati.

I cieli sono limpidi, l'acqua è pura. Rinascono le specie estinte. Di tanto in tanto qualche civiltà è più aggressiva, ma col tornare indietro del tempo perde potenza, i suoi confini si restringono, gli eserciti si riducono, finché il nome di quel regno non scenda che bonario compatimento nei sovrani vicini. *Entropia*, pensa qualcuno - un filosofo. Ma poi l'umanità se ne dimentica per sempre, disimpara quella parola. L'uomo si scorda l'arco, e la lancia, e la pietra appuntita.

È un giorno, finalmente, il mondo è in pace. Il Ragazzo dai capelli verdi sorvola quel giorno, anche se non può averne coscienza. Parte della sostanza che un giorno formerà il suo corpo è un soffione di dente di leone. Il vento lo trasporta in alto e lontano, come in una danza silenziosa. Tornando indietro, indietro, indietro.

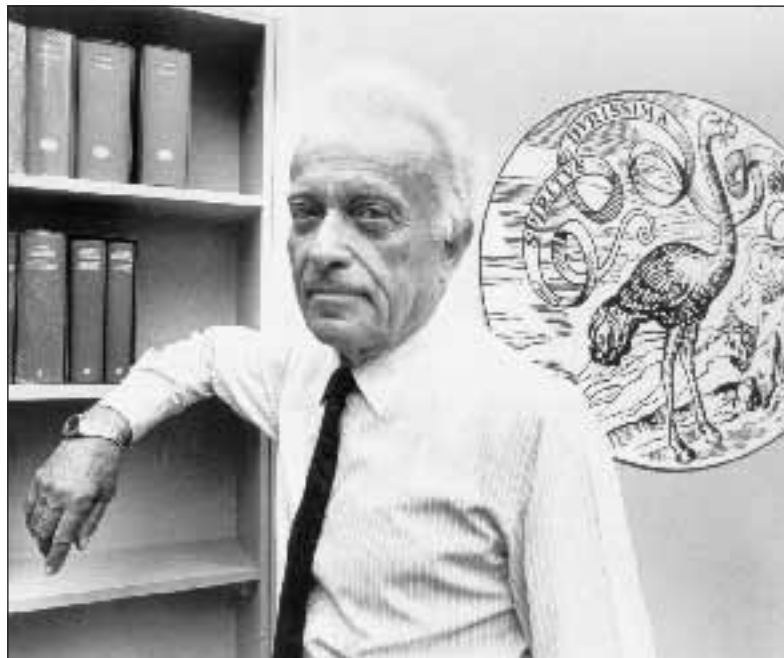
**ERNESTO FERRERO** e i migliori anni della nostra vita: il racconto vero, fatto di personaggi unici, di quella «strana felicità» attraverso l'arte e la letteratura che Giulio Einaudi persegui con i suoi complici

di Giuseppe Montesano

**U**n caleidoscopio che a ogni scossa fa apparire una sfumatura nuova, un montaggio cinematografico lieve ma rigoroso che lega ricordi personali e ricostruzione saggistica, un racconto vero fatto con personaggi favolosi che si chiamano Italo Calvino e Natalia Ginzburg, Giulio Einaudi e Cesare Pavese, Primo Levi e Giorgio Manganelli: è *I migliori anni della nostra vita*, sorta di «ritratto di famiglia in pubblico» della casa editrice Einaudi raccontato da Ernesto Ferrero. Saggista, romanziere, direttore di collane editoriali, esperto di gerghi, traduttore di Céline e Flaubert, Ferrero ha ricostruito nei Migliori anni della nostra vita un mondo che pareva condannato da un lato all'oblio precoce, dall'altro a una stucchevole aneddotica. I migliori anni della nostra vita risuscita quel mondo perduto come fosse vivo, ce lo fa vedere e sentire materialmente in figure e tratti fissati con pochi abili tocchi, e in più riesce a trasmetterci qualcosa di inafferrabile a studiosi e eruditi: la *couleur du temps*. E ci compaiono davanti, quasi come se potessimo toccarli, i personaggi in carne e ossa di questa recherche: ecco Calvino guidatore distratto che quando parte per la sua casa da eremita di Parigi carica fino all'inverosimile il bagagliaio dell'auto di pasta De Cecco; ecco «l'Ingegnere», Carlo Emilio Gadda, che al ristorante mentre mangia cupido la sua abbondante porzione di risotto ai funghi, cova con gli occhi il piatto di portata, e ac-

# Una famiglia favolosa che viveva di libri

cettando l'offerta di un giovane Ferrero di prenderne dell'altro, risponde: «Lei ha correttamente interpretato il mio pensiero», controllando poi che l'altro gli riempia ben bene il piatto; e ecco Manganelli a un altro pranzo che difende col coltello il tentativo piratesco di Giulio Einaudi di pescare nel suo piatto con la forchetta, si indigna, abbandona il ristorante, fugge. Ma questi personaggi che saltano fuori dalla pagina romanzescamente bizzarra, carnali, contraddittori, unici, sono tanto più vivi perché si alimentano all'occhio saggistico di Ferrero: i tic di balbuzie di Calvino, il cappotto nero di Sciascia, i quadermoni della Morante sono la concretizzazione esterna del loro carattere, delle loro passioni, delle loro intelligenze. Il Pasolini che alla Fiera del libro di Francoforte corre a comprare gadgets per la sua squadra di calcio nel negozio Adidas, che per il suo agonismo calcistico è soprannominato Stukas, è però anche un intellettuale «provocatorio e ragionevole, perché forse l'unica ragionevolezza sta nello spostare sempre più in là i confini di quello che possiamo pensare o fare»; il Giulio Einaudi che esibisce ai sottoposti-amici le sue case con i Burri e i Pistoletto quasi fossero un prolungamento delle copertine dei «suoi» libri, è anche l'animale culturale che seduce e abbandona, e riesce a ricavarne il massimo da tutti con un complicato gioco intellettuale che immette in continuazione disordine nell'ordine; e il Calvino «avarissimo», che non butta mai niente, e nelle cui carte postume Ferrero ritrova menu e biglietti del teatro e cianfrusaglie, è la stessa persona che lucidamente scopre e ammaestra autori, scrive insuperabili risvolti di copertina e cerca di dare al suo scrivere il potere di materializzare cose e sentimenti: di preservarle sotto una patina vetrosa che le faccia apparire in tutta la loro evidenza. È come se Ferrero applicasse ai suoi ritratti la tecnica del «correlativo oggettivo», la corrispondenza tra il dettaglio concreto e il senso intimo nascosto in un avvenimento o una persona, però accompagnando questo sistema, come in certa memorialistica francese da Retz a Saint-Simon, con una spezzatura



L'editore Giulio Einaudi in una foto del 1988

che dà alla sua scrittura l'apparenza di una estrema semplicità: mentre quella che sembra semplicità e affabilità da causeur, è invece precisione nel montaggio, attenzione al particolare significativo, economia come stile. Con discrezione e ironia, ma senza rinunciare alla commo- zione a ciglio asciutto, I migliori anni della nostra vita rievoca attraverso tutte le sue storie e i suoi personaggi quello che fu uno spirito irripetibile: il desiderio, giovanile al di là delle anagrafi, di chi aveva attraversato fascismo, guerra e dopoguerra, di contribuire con la cultura a fare un'Italia diversa, non chiusa, non piccolo-borghese, non bigotta, ma aperta al cambiamento, mossa dal sogno di una trasformazione radicale della società. Perché non è andata così? I migliori anni della nostra vita non è un'elegia o un lamento: all'altezza degli anni '80, il tono del narratore si fa più stringato, si vela di lutto: incombono i dissesti finanziari, i contrasti interni, il suicidio di Primo Levi, la

vecchiaia di Einaudi, un'epoca è finita. Non nella disfatta, però: ed è l'ultima sorpresa di questo libro sorprendente e bello, malinconico e felice. Ciò che è stato costruito con quel lavoro fantasiosamente collettivo è in un certo senso indistruttibile, quella «strana felicità» attraverso l'arte e la letteratura che Giulio Einaudi persegui con i suoi complici, e che il personaggio-Ferrero ancora sente di portare con sé come un talismano, ha un senso, e ancora forse ne avrà. E chi tra quelli che quella già lontanissima età dell'oro l'hanno sfiorata solo nei libri dalle mitiche copertine bianche e rosso mattone potrebbe sperare il contrario? I migliori anni della nostra vita si chiude voltando le spalle alle tentazioni della retorica catastrofista, al nichilismo d'accatto: la letteratura serve la vita, dice sommesso ma intransigente Ferrero, non la morte.

**I migliori anni della nostra vita**

Ernesto Ferrero  
Feltrinelli

pagg. 214 euro 14,00

**IL COMMENTO** Ci aspettiamo ora da Ferrero le cronache dei dibattiti del mercoledì

Splendida galleria di ritratti, manca però una storia delle idee e degli incontri

di Luca Canali

**E**legante nell'esposizione, ica- stica e insieme suadente nello stile, con un surplus di approfondimento psicologico, ascetica nella sprezzante povertà degli «arredi», tuttavia con improvvisi sussulti di superiorità da raffinati collezionisti nei confronti dei comuni mortali fra i quali scegliere e preparare la «futura classe dirigente italiana» - ambizioso obiettivo mai realizzato, visti i risultati deprimenti di questi ultimi decenni - questa galleria di ritratti cesellati dalla esperta penna, cauta ma a volte sottilmente perversa, di Ernesto Ferrero nel suo recente libro feltrinelliano, *I migliori anni della nostra vita*, vorrebbe essere anche una partecipe storia della casa editrice Einaudi con i suoi grandi meriti culturali, ma anche la negligenza finanziaria e, certo, l'onnipresenza dell'Editore, Giulio Einaudi, di cui per l'intero libro Ferrero ammira e insieme documenta le geniali ma a volte discutibili intuizioni, enunciate spesso tra la costernazione dei «redattori»: Bollati *alter ego* dell'editore, Davico Bonino con le sue fragorose risate, i fedelissimi Ponchioli e Cerati (il «frate buono»), e soprattutto Pavese con la disperata efficienza, Calvino dall'operosità instancabile e infine per lui micidiale, il tormentato Primo Levi, la Ginsburg e la Romano con il diverso carisma: la prima con la sua grigia decisione (spettò a lei il compito ingrato e clamorosamente errato di respingere il libro *Se questo è un uomo*, appunto di Primo Levi), la seconda con il volume ornamento della sua bellezza. Molti gli autori, fedeli o meno, su-

biecti o superbi, Fenoglio, Sciascia, Revelli, Rigoni Stern, Lucentini (il terzo e speriamo ultimo suicidio della Casa), Volponi, il fosforico Bobi Bazlen, e, occasionalmente, strappati a Garzanti, Gadda (*La cognizione del dolore*) e Pasolini (con il largamente incompiuto *Petrolio*).

Ma questo bel libro ha una lacuna, cioè non offre, oltre la evidente necessità di rappresentare una polifonica vicenda di «caratteri», una sia pur sintetica storia delle idee, degli incontri e scontri ideali, delle preziose «col-lane» (i «rossi» saggi letterari o ideologici, i «verdi» trattati storiografici, i «viola» economici e scientifici), e dei capolavori pubblicati nella inimitabile collana azzurra dei classici di tutte le letterature, da Tolstoj a Thackeray, da Gogol a Flaubert, Stendhal, Diderot, con l'aggiunta pluridisciplinare dell'«Universale tascabile», con i suoi esili, preziosi libri quali ad esempio le dostoevskiane *Memorie del sottosuolo* e *Cristianità o Europa* di Novalis.

Sarebbe stato interessante conoscere i dettagli di qualcuno dei «dibattiti del mercoledì», e gli echi in redazione delle contese ideali e politiche di quegli anni fra azionismo rosselliano, liberalismo gobettiano, marxismo gramsciano, ma anche le ragioni della diffidenza nei confronti di autori latini e greci di valore fondante per l'intera cultura moderna, a parte l'ovvio interesse per Omero, Virgilio, Ovidio, Plutarco e i lirici greci. Possiamo aspettarci da Ferrero un nuovo libro su questi argomenti, tutt'altro che secondari, della storia di questa casa editrice cui tutti dobbiamo essere profondamente grati?

## PERCHÉ FARE FILE INUTILI?

Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca e, presso i 14.000 Uffici Postali, per i clienti BancoPosta. Inoltre con CartaSi potrete richiedere Telepass Family on-line sul sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it). Per saperne di più: **Numero Verde 800 269 269.** **Passate a Telepass. Passate a prenderlo.**



**TELEPASS**  
family

autostrade // per l'italia

# IN EDICOLA.



Il 10 settembre Ligabue salirà sul palco  
del Campo Volo di Reggio Emilia.  
Scopri come esserci su Rolling Stone.

## Rolling Stone

La Bibbia del Rock'n'Roll Style.

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola con l'Unità a € 9,90 in più*

**24**

sabato 23 luglio 2005

# Unità 10 COMMENTI

**Bobo venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo**

*in edicola con l'Unità a € 9,90 in più*

## Cara Unità

**Qualcosa di sinistra? rileggiamoci Carlo Marx**

Cara Unità, sono un tuo lettore da sempre (ho 67 anni) e finalmente il 14 luglio ho avuto la gradita sorpresa di vedere riportato in prima pagina un articolo su Carlo Marx che è risultato essere, da un sondaggio della Bbc inglese, il più grande filosofo della storia. Per chi come me, e come tanti altri, si è nutrito negli anni giovanili degli studi e dei concetti del filosofo di Treviri è una giusta rivincita su coloro che hanno voluto interpretare la storia (soprattutto dalla caduta del muro di Berlino) prescindendo e, anzi, in antitesi con le sue geniali intuizioni. Il fatto è che Marx

ha basato la sua teoria partendo dallo studio della vita materiale degli uomini; il nostro Gramsci, nei «Quaderni», per superare l'abissale ignoranza dei censori fascisti parlava della «filosofia della prassi». Oggi, saccenti pseudo-filosofi sono attratti dalla «spiritualità» della vita degli embrioni. Se in questi anni di sbandamenti («ideologici») tanti di noi hanno saputo mantenere il timone sulla linea di rigore e di coerenza con le idee della sinistra, lo si deve anche agli insegnamenti ricevuti dagli scritti di Carlo Marx

Ennio Della Zoppa, Roma

**Basta con i giochini sulle primarie**

GR1, ore 15.00, primarie Unione: «Deciso ulteriore rinvio di una settimana, si terranno il prossimo 15-16 ottobre».

Basta, siate seri.

Avanti di questo passo non vi crederà più nessuno. L'11 dicembre scorso al Palalido di Milano, la maggioranza dei presenti (io ero tra quelli) hanno deciso per acclamazione, alla presenza di tutti i leader dei partiti, chi fosse il candidato della coalizione alle prossime poli-

tiche. Ora è un continuo cambiare le carte in tavola. Finitela!! Basta con i giochi di potere e la ricerca esasperante - per noi elettori - della visibilità. Fermiamoci, il Paese è allo sfascio - economico, politico, morale - ha bisogno di SERIETÀ (vedi il richiamo di Salvi di questi giorni) e soprattutto di un PROGRAMMA POLITICO. Citando Califano: «...tutto il resto è noia».

Claudio Gandolfi, Bologna

**Gli ecologisti Ds di Napoli hanno votato Maria Fortuna Incostante**

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo, a firma Simone Collini, dal titolo: «Bassolino fa eleggere una donna a capo dei Ds di Napoli. Maria Fortuna Incostante è la nuova segretaria provinciale. Astenuti i delegati fassiniiani. La sinistra vota contro», pubblicato su l'Unità il 19 luglio 2005, i 10 delegati della mozione ecologista (pari ad una percentuale dell'1,5%) ed i 5 delegati di diritto dell'Associazione Sinistra Ecologista hanno riscontrato che non si fa alcun cenno alla mozione ecologista nonostante

la nostra posizione politica sia stata espressa in sede plenaria in occasione del Congresso Ds Napoli e nello specifico sull'elezione del segretario. Ma andiamo con ordine. I delegati ecologisti hanno ritenuto opportuno votare a favore di - senza alcun pregiudizio e senza alcun tipo di tatticismo - Maria Fortuna Incostante, dopo aver svolto varie considerazioni politiche e perché ella è personalità capace, di esperienza, ed in particolar modo, relativamente al suo intervento improntato, tutto, su contenuti e gestione unitaria del partito.

La nostra è una cultura che si fonda sull'autonomia, su idee e progetti riconosciuti dallo statuto nazionale del partito (art. 1) al pari delle altre culture politiche dei Democratici di Sinistra. I temi della modernizzazione ecologica, della sostenibilità, del rapporto capitale naturale ed economia, sono i veri assi portanti della nostra azione politica, i nostri veri riferimenti.

Non siamo legati ai personalismi esasperati, a maggioranze e a minoranze. La nostra mozione ormai si è sciolta. L'avevamo detto sin dal principio attraverso la prima firmataria nazionale, l'on. Fulvia Bandoli, perché consideravamo e consideriamo sbagliato racchiudere l'ambientalismo dei Ds in un settore, in un gruppo di lavoro. Ma esso deve essere patri-

monio di tutto il partito affinché i Ds si occupino con maggiore forza delle problematiche ambientali che nella società attuale sono di grande rilevanza. Auspicando la pubblicazione integrale di questo comunicato che dia il segno di una chiarezza definitiva, Le porgiamo i più cordiali saluti.

**Democratici di Sinistra  
Mozione ecologista - Napoli**

**D'Alema? Meglio se candidato al maggioritario**

Cara Unità, sul giornale del 20 luglio leggo che il presidente dei Ds D'Alema è disponibile a candidarsi in Puglia come capolista nella quota proporzionale alle prossime elezioni politiche. Ora, io vorrei suggerire al presidente di candidarsi in un collegio maggioritario, magari nello stesso collegio di Berlusconi, in quanto nel proporzionale verrebbe eletto dalla lista, mentre nel maggioritario, se eletto, esprimerebbe le sue proverbiali capacità di attrazione e, nel contempo, sconfiggerebbe un candidato della destra.

Cordialmente ti saluto

**Orazio Campagnale, Isernia**

# Immigrazione, Torino esempio da seguire

**LIVIA TURCO**

**A**Torino i cittadini stranieri, residenti da almeno sei anni, potranno votare nelle municipalità a partire dalle prossime amministrative. Il Consiglio comunale di Torino, su proposta del sindaco Chiamparino del centrosinistra, ha approvato una modifica allo statuto comunale. Il traguardo è stato raggiunto grazie ad un impegno portato avanti con determinazione, sfidando l'ostruzionismo di una parte dell'opposizione, perché considerato una priorità al fine di dare alla città sicurezza e fiducia in se stessa. Analogo provvedimento è stato adottato in questi giorni dalla Provincia di Pisa. Propongo di prendere l'esempio Torino e di estenderlo rapidamente su tutto il territorio nazionale. Propongo di rilanciare questa grande battaglia per la sicurezza del nostro Paese che è il diritto di voto agli immigrati a partire dalle Municipalità. Perché far vivere nelle nostre città esperienze concrete di partecipazione, di dialogo, di reciproco riconoscimento tra persone, culture e religioni è il modo più efficace per costruire convivenza e dunque sicurezza. È l'altra faccia di un unico prisma che deve coniugare legalità e promozione sociale; legalità e legame sociale; legalità e reciproco riconoscimento. Ed è importante farlo ora quando i soliti «imprenditori della paura» tornano a innescare nella nostra società - sulla base della falsificazione della realtà - il virus dell'intolleranza, della separazione, dello scontro presentati come armi di legittima difesa non contro un orribile terrorismo ma contro gli immigrati e l'Islam. Così come è importante avviare ora, in modo serio e costante, un dialogo con l'Islam nei termini prospettati da Massimo D'Alema e ripreso da

Luigi Manconi su questo giornale. E proprio ora, il centrosinistra anziché dividersi sui Cpt (questione che va comunque affrontata) dovrebbe assumersi in modo forte un impegno: nei primi cento giorni di governo non solo «rotameremo» la Bossi-Fini ma vareremo la riforma della legge sulla cittadinanza, la legge sul diritto di voto, la legge sulla libertà religiosa, la legge sul diritto d'asilo. Lo faremo per la sicurezza e il futuro del nostro Paese. Perché la sicurezza e il futuro dell'Italia e dell'Europa sono affidati a come riusciremo a rispondere alle domande: quale convivenza tra noi e loro? Come staremo insieme persone e gruppi sociali con culture, storie e religioni diverse? Quale società, quale patto democratico? Questa è la questione cruciale. Tanto più di fronte alla brutalità dell'attacco terroristico. Il quale, proprio perché si caratterizza per un'inedita ideologia di distruzione della vita umana, richiede che lo si combatta con la forza di un grande progetto di rinascita della dignità umana. Fondata attorno al valore assoluto della integrità e della inviolabilità della persona. Insomma, tanto più di fronte alle sparate di Bossi e al fallimento della politica migratoria del governo, sull'emigrazione bisogna cambiare ordine di priorità, agenda, linguaggio e discorso pubblico. Bisogna mettere al primo posto quale convivenza vogliamo costruire, come stiamo insieme noi e loro. Fino a quando il discorso e le politiche sull'immigrazione continueranno a essere incentrate su: sbarchi, clandestini e - in modo speculare - chiusura dei Cpt e sanatorie, continueremo a non essere all'altezza, a non essere apprezzati a governare il cambiamento che in modo molecolare gli immigrati stanno portando nella società italiana. Mutamento che se conosciuto e governato può rendere il nostro Paese più moderno, più giovane, più umano. Penso in primo luogo ai bambini, ai figli degli immigrati. Bossi che vuole difendere i nostri bambini dalla invasione di immigrati forse non sa, o finge di non sapere, che i nostri figli



nelle scuole crescono meglio, hanno una chance educativa e di vita in più, grazie proprio a quei 405mila bambini stranieri (il 21% della popolazione immigrata). Perché questi bambini e bambine con la pelle nera, con gli occhi a mandorla, con i capelli biondissimi e la pelle bianchissima non sono solo una fatica in più per la scuola ma la sollecitano a rilanciare la sua funzione educativa, nell'interesse di tutti, e la fanno essere tessitrice di convivenza. Ma questi bambini e ragazzi che nascono da noi, arrivano e crescono da noi, imparano a sentirsi italiani, talvolta entrano in conflitto con l'identità della famiglia di origine, non si accontenteranno più della integrazione subalterna che è stata riservata ai loro padri e alle loro madri. E se continueranno a trovarsi una legge sulla cittadinanza che non li riconosce, una scuola che a partire dalle medie non li accompagna, un lavoro soltanto precario e non avranno nessun

strumento di partecipazione democratica, si sentiranno ai margini ed entreranno in conflitto con i nostri figli e con la nostra società. E poi, altri temi concreti: come regolare i matrimoni misti; come consentire l'esercizio della libertà religiosa; come evitare che il lavoro degli immigrati venga utilizzato per ridurre il costo del lavoro e dunque per ridurre le tutele dei lavoratori e le lavoratrici italiane e le prestazioni del nostro Stato sociale. Promuovere i diritti alle persone che vivono in modo regolare nel nostro paese è anche un modo per scoraggiare l'immigrazione clandestina. Che deve restare una nitida bandiera del centrosinistra. In nome della dignità della persona immigrata. Perché la clandestinità uccide la vita e nega la dignità. È clamoroso il fallimento del governo su questo punto. Perché non ci sono solo i clandestini che arrivano via mare, i quali, come ha detto recentemente il ministro Pisanu, costituiscono

non solo il 20% degli immigrati irregolari, ma ci sono appunto le persone che arrivano via terra con un normale visto turistico. Vengono in Italia per cercare lavoro ma l'ingresso legale per lavoro è chiuso e dunque ricorrono al visto turistico. Che dura tre mesi. Durante i quali le persone cercano e trovano lavoro in modo irregolare e poi diventano essi stessi irregolari e clandestini. E aspettano la sanatoria. E magari nel frattempo vengono portati in un Cpt grazie alla Bossi-Fini. Sempre secondo i dati del ministro Pisanu delle settecentomila persone che hanno beneficiato della sanatoria il 67% erano entrate con regolare visto turistico e permesso di soggiorno. Dunque la sanatoria del centrodestra (la più grande della storia d'Europa) non fu dovuta alla legge lassista dell'Ulivo ma al fatto che bisogna rendere efficace l'ingresso per lavoro. Che invece è stato di fatto chiuso dall'attuale governo. Questi sono i fatti: nessun accordo bilaterale con i Paesi da cui provengono i flussi migratori; nessuna comunicazione al Parlamento sullo stato dell'accordo con la Libia; chiusura dell'ingresso regolare per lavoro; abbandono totale delle politiche di integrazione. Un'efficace politica migratoria ha bisogno dell'Europa. Che non si limiti però agli accordi di polizia per il controllo delle frontiere ma vari una politica europea per l'ingresso, per l'integrazione, per il diritto di asilo. Di fronte ai flussi di persone disperate che costantemente e sempre più numerose provengono dall'Africa, l'Europa deve promuovere una grande politica di cosviluppo. Serve l'apertura di un tavolo di confronto tra l'Unione Europea e i Paesi nordafricani di transito degli irregolari anche di origine subsahariana. Una conferenza euro-africana su politiche di cooperazione e flussi migratori dove concordare strategie durature di aiuti economici e sociali, di risoluzione dei conflitti, di assistenza ai profughi che fuggono dalle zone di guerra come il Sudan, la Liberia, la Sierra Leone.

Per combattere l'immigrazione clandestina bisogna promuovere l'ingresso regolare. La legge dell'Ulivo varata nel 1998 rimane la legge più avanzata d'Europa. Credo bisogna ripartir da lì se non vogliamo essere autolesionisti per realizzare le necessarie innovazioni. Che per quanto riguarda il lavoro, dal mio punto di vista, sono le seguenti: collegare l'ingresso per lavoro a progetti di cosviluppo; migliorare il sistema delle quote; introdurre il permesso per ricerca di lavoro attraverso lo sponsor; prevedere un canale di accesso personalizzato e permanente per il lavoro domestico e familiare; semplificare le procedure; favorire il lavoro qualificato; prevedere un meccanismo di regolizzazione ad personam per chi è entrato in modo irregolare ma ha rispettato le leggi e ha trovato un lavoro. Per quanto attiene le espulsioni credo che il sistema che avevamo individuato, anche perché confermato dalle sentenze delle Corti costituzionali, resti valido perché coerente con l'articolo 13 della Costituzione. Sistema che è stato stravolto dalla Bossi-Fini. Esso prevedeva: il respingimento alla frontiera, l'espulsione amministrativa, l'accompagnamento coatto alla frontiera a mezzo della forza pubblica nei casi di persone individuate come pericolose, i centri di trattamento temporaneo per identificare le persone che entrano ripetutamente clandestine nel nostro Paese e negano le loro generalità. Si pose dunque l'esigenza di un trattamento temporaneo per la loro identificazione. Si può discutere dell'efficacia di questa misura e di come eventualmente riformarla. A partire da una premessa chiara: bisogna contrastare l'emigrazione clandestina; e da una domanda altrettanto chiara: le persone che entrano ripetutamente clandestine nel nostro paese e negano le loro generalità devono essere identificate e dunque temporaneamente trattate in qualche luogo rispettandone fortemente i loro diritti, oppure devono muoversi liberamente sul nostro territorio?

# Come combattere il fantasma del sospetto

**LUIGI BONANATE**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on pensano alla loro vita ma ai rischi che migliaia di persone corrono, e senza enfasi possiamo dire che sono ammirevoli. Ma proprio per lo stesso motivo, dobbiamo anche chiedere loro, e dobbiamo essere tutti noi insieme a convincerli, e a convincerci, di non perdere il controllo: vedere dietro ogni volto strano, dietro una pelle olivastra (come un tempo dietro alla pelle nera), un terrorista o un potenziale kamikaze è sbagliato e inutile. Sbagliato perché ovviamente gli errori possono capitare a migliaia e nessuno di noi desidera che dei Rambo sferzati girino per le città. Inutile

perché addirittura controproducente: quanto più il panico si diffonde tra noi, tanto più i terroristi sono vincenti. Addirittura raggiungerebbero l'effetto desiderato senza muovere un dito! Gran parte della nostra capacità di sconfiggere il terrorismo si giocherà sull'atteggiamento che sapremo tenere nei suoi confronti. Le condizioni da assolvere non sono né poche né semplici. La prima, comunque e che è ieri si è manifestata tristemente sotto i nostri occhi, è procedurale e riguarda proprio questa dimensione psicologica che dovremo controllare. La situazione non è facile. Dobbiamo trovare l'equilibrio tra la tradizione gloriosa della cultura della libertà e dei diritti civili che hanno contraddistinto la nostra storia culturale (e in cui la Gran Bretagna è stata, a suo tempo, maestra) e le esigenze del controllo poliziesco e re-

pressivo. Le due politiche sono contraddittorie: l'una o l'altra? Basta riflettere sul fatto che ciascuna delle due, da sola, non servirebbe a nulla, per avvicinarci alla risposta. Vediamo. Se ci attestiamo esclusivamente sui diritti, non ci priviamo della possibilità di fare opera di prevenzione e di entrare nei dettagli della politica giudiziaria che pur deve esistere. Se ci affidiamo invece soltanto alla sensibilità dei poliziotti o dei metal-detector, cadiamo nell'estremo opposto di vedere terroristi dovunque. Ieri è stato ancora rinnovato il Patriot Act: se fossi negli Stati Uniti, oggi come oggi, dovrei fare attenzione quando consulto un libro in una biblioteca pubblica. Verrò schedato e il contenuto del libro sarà incrociato con le mie note caratteristiche. Lasciatemi aggiungere che qualche settimana fa ho comprato anch'io uno

zainetto, non per giovanilismo, ma per comodità: ebbene il sindaco di New York Bloomberg ha disposto ieri che tutti gli zainetti che circolano debbano essere controllati. Così cadremo in una parossistica caccia al terrorista e non lo troveremo, perché è facilissimo dissimularsi, specialmente quando si conoscono i parametri investigativi. Il terrorismo non dipende dagli zainetti, ma dal progetto politico di chi ha già dimostrato una grande agilità sia intellettuale (l'attacco alle Twin Towers è, per così dire, raffinatissimo nella sua ideazione) sia operativa: il terrorista è in grado di modificare la sua azione fino all'ultimo istante, non dipende da linee logistiche e organizzative pesanti e una volta innescate irrefrenabili. Non cedere ai ricatti significa dunque essere

saldi e compatti. Nessuna critica incrina questa impostazione perché costruire una politica di contrasto al terrorismo significa praticare le regole fondamentali del metodo democratico, lungo le quali i terroristi non potranno mai seguirci, e così li potremo sconfiggere. La regola democratica che oggi ci serve è quella della pubblicità, cioè del dibattito pubblico, senza timori. La società occidentale in questo periodo storico è del tutto refrattaria (diversamente da alcuni decenni fa) ai miti della violenza politica: non dobbiamo quindi temere alcuna critica. Proprio per questo non dobbiamo neppure rispolverare le armi del passato. È soltanto se le pistole vengono posate sul tavolo che si può discutere insieme a chi oggi si richiama al terrorismo: togliendogli le armi gli toglieremo anche il successo.



# Sicurezza, destra e sinistra

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**S**e così fosse ne uscirebbe a pezzi anche quel principio di legalità, e di civiltà, che Tony Blair ha rivendicato orgogliosamente come l'arma più potente per battere i terroristi. Ovvero, la superiorità di chi può affermare: noi non siamo come loro. Terribile è lo stress a cui la polizia britannica è sottoposta in questi giorni. Ma affidarsi completamente alla strada repressiva può consentire alla barbarie di rispondere per le rime a Blair e al mondo occidentale: e invece, vi abbiamo ridotti ad essere come noi. Tornando in Italia e alla sicurezza, fino a prova contraria

non sono di destra né di sinistra i prefetti che potranno espellere i fiancheggiatori e i sostenitori del terrorismo; o la polizia che potrà estendere il fermo dei sospettati da 12 a 24 ore; o i magistrati che potranno convalidare l'arresto. Sono alcuni dei provvedimenti contenuti nel piano Pisanu, e se anche il ministro degli Interni e il governo di cui egli fa parte non ci piacciono, ringraziando il cielo, non abbiamo sentito nessuno definire, a sinistra, queste norme inaccettabili solo perché sono state partorite dalla destra. Infatti, le domande da porsi sono altre se siamo tutti convinti che l'attacco incessante dei kamikaze, con le tensioni che provocano sulle società colpite o minacciate, rappresenta un pericolo mortale per la democrazia in quanto tale. Per questo dobbiamo chiederci:

a) se le misure proposte sono efficaci.  
b) se sono proporzionate al pericolo effettivo.  
c) se nella loro applicazione possono restringere o ledere o mettere in discussione quei diritti fondamentali universalmente riconosciuti che distinguono i sistemi democratici da tutto il resto. Prendiamo come esempio la misura più controversa tra quelle in esame: il prelievo forzoso della saliva o dei capelli per determinare il Dna dei sospetti terroristi. Sarà bene che la legge, se effettivamente necessaria allo scopo, autorizzi questi esami solo in casi estremi. E non invece sempre, come vorrebbe la Lega, ben contenta ogni qual volta si possono adottare provvedimenti umilianti, vessatori, razzisti nei confronti degli immigrati o, comunque, dei non padani. In presenza di queste condizioni, nessuna esclusa, la sinistra potrà dialogare sulle proposte della destra, beninteso dopo averle esaminate fino alla virgola. Qui non si tratta di intese bipartisan, di inciuci o di cedimenti a Berlusconi. Qui parla-

mo di quel (buon) senso comune, che fino a prova contraria non ha colore politico. Del resto, su questi argomenti, vale la lezione di Michael Walzer quando incita i democratici a possedere un programma forte per la sicurezza poiché, osserva, «non bisogna lasciare alla destra la bandiera della lotta al terrorismo». Se sul breve periodo e su alcune norme mirate un accordo è possibile è sulla visione, diciamo così, culturale del terrorismo e della paura che la diversità tra destra e sinistra appare, invece, incolmabile. Da una parte, il dito sul grilletto, le leggi speciali, la guerra in Iraq, le gabbie di Guantanamo, lo scontro di civiltà mentre, dall'altra parte, c'è innanzitutto una percezione più realistica e una dimensione meno catastrofista del terrorismo come fenomeno. «Sono solo gruppi di fanatici» li ha definiti, del resto, Papa Benedetto XVI: dichiarazione che però ha suscitato molta meno eco rispetto a quella, poi corretta, sugli attentati

“anticristiani” interpretata dai discepoli di Pera e Ferrara come l'annuncio dell'Apocalisse incombente. Parliamo, insomma, di una lotta al terrorismo non basata soltanto sull'azione delle forze di polizia, non limitata a una concezione negativa, limitativa, oppressiva, discriminatoria dei rapporti tra le etnie e le religioni. È l'idea di una strategia che trasferisca risorse (economiche, umane, tecnologiche) dalla guerra all'intelligence e concentri il meglio della politica sulla collaborazione europea (altro che sospendere Schengen) fin qui rimasta quasi lettera morta. È il ripensamento dei rapporti globali che devono ripartire dall'indispensabile confronto con l'Islam moderato. Sono baluardi di civiltà che la sinistra dovrà cementare al meglio e al più presto. Prima che una nuova bomba dia spazio e argomenti ai profeti delle tenebre appostati sull'una e sull'altra trincea.

apadellaro@unita.it

MONI OVADIA  
MALATEMPORA

## Giustizia... verità... pace

**L'**edificio della spiritualità monoteista si fonda su tre pilastri ricorda il Talmud: la giustizia, la verità, la pace. L'ordine in cui i tre pilastri sono disposti non è casuale ma costitutivo e non può essere cambiata pena la corruzione del processo di edificazione e il conseguente crollo dell'edificio stesso. La scrittura ebraica ci illustra il perché: «chi fa giustizia fa verità, chi fa verità fa pace». È il fare giustizia che permette di accedere alla verità. Dunque non si da verità senza giustizia.

Il Santo Benedetto è giudice ed è un giudice giusto. L'essere umano secondo l'ethos dei tre monoteismi è tenuto ad emulare l'attributo divino. «Tsedek, tsedek tirdof» (la giustizia, la giustizia perseguirai) raccomanda il Deuteronomio. Il termine giustizia è ripetuto due volte al fine di prevenire il perversimento dei valori per mezzo di un corpus di leggi impeccabili nella forma, ma inique nel merito. La legislazione della Germania nazista è stato l'esempio più compiuto di tale deriva. I legislatori erano servi di un tiranno e i giudici applicavano leggi criminali con tanto di cappa e tocco, convinti di fare il loro dovere.

Gesù in uno dei momenti più alti della sua predicazione, il discorso della montagna, enuncia le otto beatitudini. Ben due di esse sono dedicate al tema della giustizia: beati i perseguitati per causa di giustizia perché saranno chiamati figli di Dio e beato chi ha sete e fame di giustizia perché sarà saziato. Gesù con la radicalità rivoluzionaria che gli è consueta raccoglie l'eredità ebraica e la rilancia con potente pregnanza. Come acutamente ricorda Gherardo Colombo, i perseguitati per causa di giustizia sono coloro che si battono per fare giustizia e non coloro che vogliono abolirla perché vogliono essere al di sopra di essa.

E la giustizia, chiarisce il magistrato milanese, non è il diritto, la magistratura, gli avvocati, la polizia e la prigione. Ma la capacità/responsabilità di distinguere i comportamenti e le azioni,

di costruire libertà, uguaglianza, dignità e solidarietà. Solo così emerge alla luce la differenza fra giusto ed ingiusto, fra vittima e carnefice. Dobbiamo essere affamati ed assetati di giustizia per sentire il senso profondo, perché essa diventi urgenza quotidiana per le nostre più intime fibre esistenziali.

Il nostro corpo nazionale è ingozzato ed intossicato dal cibo spazzatura della diuturna ingiustizia, si sta assuefacendo e tende sempre più a disconoscere e rifiutare il cibo sano dei comportamenti morali. Questo governo ha devastato ogni idea di diritto degno di questa definizione, ha infanzonato la Costituzione, ha fatto della democrazia una caricatura, ha trasformato i diritti in privilegi di un club di ricchi, potenti, prepotenti e dei loro squalidi giullari, ha accettato e permesso esternazioni fasciste e xenofobe dando loro piena legittimità, aggirando le leggi e con questo ultimo scioncio in parlamento protegge i malfattori sulla base del censo e delle protezioni politiche inaugurando la più vieta e arrogante giustizia di classe. Le giovani generazioni più fragili in una situazione così degradata saranno legittimate a ritenere l'arbitrio dei forti un valore di riferimento e a comportarsi di conseguenza.

A costo di sembrare ossessivo ricorderò che alla gang criminale di Hitler, una volta preso il potere, bastarono sei anni per trasformare la civile e colta Germania in una nazione di carnefici. E' ora di prendere sul serio la questione e prepararsi ad un lungo e doloroso lavoro di rimozione chirurgica di questa metastasi che apposta il nostro vivere civile se non vogliamo ritrovarci a vedere concretamente i furfanti sullo scranno del giudice e i giudici sul banco degli imputati.

Nell'attesa suggerisco ai delinquenti africani, arabi, orientali e di altre provenienze extraeuropee di ricusare i loro giudici accusandoli di pregiudiziali razziste o peggio, di odio xenofobo a priori, così almeno l'ingiustizia sarà uguale per tutti.

# Due miliardi spesi nell'inferno Iraq

SILVANA PISA\*

**D**al giugno del 2003 a tutto il 2005 il costo ufficiale della missione Antica Babilonia è di circa un miliardo e duecentomila euro per la parte militare e di circa novantadue milioni di euro per la parte umanitaria: già questa proporzione - meno di un decimo - dice lunga sull'ambiguità della nostra missione sempre intitolata negli atti legislativi "Missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq". A queste cifre vanno però aggiunti ulteriori costi per gli stipendi, per l'addestramento specifico per i reparti destinati all'Iraq, per l'usura dei mezzi impiegati in zona operazioni, per le attività di supporto in Italia e nel teatro operativo. Alla fine il costo reale aumenta del 70 per cento. Vediamo come. Cominciamo dagli stipendi: le somme stanziare coprono soltanto le indennità aggiuntive di missione, ma non includono i trattamenti base. Il monte stipendi speso per i circa 3.000 militari presenti in Iraq ammonta a circa 48 milioni di euro ogni sei mesi: in due anni e mezzo fanno un totale di 240 milioni. Un costo da considerare, perché la decisione di strutturare le forze armate su 190 mila uomini è stata presa valutando questo livello di impegno internazionale. Uno schieramento così massiccio di uomini all'estero ha ripercussioni d'altra parte sull'operatività delle caserme e dei reparti rimasti in Italia, rendendo necessario il ricorso al richiamo di riservisti, agli straordinari, anche all'outsourcing. Sono altri 50 milioni di euro. Preparare i reparti per le missioni significa fargli svolgere attività molto intense nei

mesi precedenti l'invio, il che di fatto raddoppia gli uomini direttamente impegnati per la missione: un costo ulteriore di circa 100 milioni di euro. L'usura dei mezzi. Le forze armate hanno circa 5000 mezzi di vario genere in Iraq, che costano 9.250.000 euro al mese per funzionare. L'uso in condizioni operative e ambientali estreme comporta una maggiore usura che si può valutare in un maggior costo del 20%. Una spesa aggiuntiva mensile, dunque, di circa 2 milioni di euro, un totale di 60 milioni nei trenta mesi di missione. Il supporto in Italia, dalla logistica, alle telecomunicazioni, al comando e controllo; almeno altri 500 uomini impegnati, con mezzi e materiali. Altri 30 milioni di euro complessivi da calcolare. Ne deriva che il costo totale dei due anni e mezzo della missione Antica Babilonia è quindi di 1 miliardo e 772 milioni di euro. Ma il prezzo di gran lunga maggiore pagato è quello umano. Sono sinora caduti 32 militari e civili, morti per atti ostili o per cause accidentali, sempre comunque troppi. Per non parlare delle vittime altrui, prime tra tutte quelle irachene, per lo più civili uccisi dai bombardamenti americani prima, e poi durante le loro normali attività operative. E ancora le vittime della guerra civile irachena, le circa 7.000 persone uccise dai quasi 1.000 kamikaze. Un bagno di sangue inutile e crudele che da più di due anni quotidianamente si svolge nel devastato scenario iracheno che - secondo i calcoli più recenti - raggiunge il numero di 25.000 vittime irachene. A questi vanno aggiunti i morti delle truppe occupanti: 1759 americani, 92 inglesi, 16 ucraini, 14 polacchi, 19 spagnoli, e 24 di altri paesi. Nel prezzo pagato per l'occupazione irachena c'è dell'altro: le violazioni sistematiche dei diritti umani, le perquisizioni illegali, la

distruzione di intere città: Ramadi, Samarra, Tall-Afar, Falluja. Quest'ultima ha visto ben 36.000 abitazioni danneggiate di cui 2.000 bruciate, 3.100 rase al suolo, 2.000 fabbriche e piccole aziende distrutte, devastate anche moschee, ospedali, scuole. In attesa di risarcimenti, 31 mila abitanti di Falluja vivono accampati fuori dalla città. Sono numeri e fatti che restituiscono l'orrore di una guerra illegittima e insensata. E quale è stato il "ricavo" per l'equilibrio mondiale, quale il vantaggio per il nostro paese? Il mondo è più sicuro da quando si è sollevato il coperchio del vaso di Pandora iracheno? Il ministro Martino sul quotidiano "La Stampa" per giustificare la permanenza del nostro contingente in Iraq afferma: «Abbiamo un ruolo positivo e lo dimostra il fatto che a Nassirya la partecipazione al voto è stata alta». Peccato che - secondo quanto ci ha detto nel briefing il generale della Folgore Costantino durante una recente visita di parlamentari a Nassirya - manchi un'anagrafe e non si sappia nemmeno il numero degli abitanti della provincia di Dhi Qar! Il che dice lunga sulla regolarità di un voto, che per l'Iraq nel suo complesso è stato comunque positivo per la partecipazione anche se boicottato dalla componente sunnita. Ma la situazione - lo abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni - è molto lontana dalla normalizzazione e la nostra missione "umanitaria di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq" è abbastanza opaca. In un contesto di instabilità, il lavoro che il nostro contingente (preparato, capace, composto da "belle persone") riesce a svolgere consiste, in base alla scala da 0 a 100 fornitaci nel briefing, di 70 per l'attività di sorveglianza sul territorio, di 45 per le scorte, di 35 sorveglianza ai presidi fissi e di 30 per le attività umanitarie. Queste si svolgono quando le condizioni di sicurezza lo per-

mettono. Consistono in un ambulatorio da campo per visite "veloci" che viene portato nei villaggi - l'ospedale attrezzato che svolge un ottimo lavoro è invece nel presidio di Camp Mittica - e nella distribuzione di generi alimentari di prima necessità. Quando abbiamo chiesto ai militari che ci accompagnavano con quale criterio venivano scelti i villaggi in cui andare per la distribuzione, non ci hanno saputo rispondere: secondo il bisogno? Il grado di povertà? O secondo le richieste degli sceicchi locali e delle nuove autorità provinciali recentemente elette e accusate di corruzione dai primi? In questo caso si tratterebbe di una forma morbida di "clientela" per prevenire possibili ostilità, nello stile Usa di «conquistare le menti e i cuori» inventato senza esito da Robert McNamara nei confronti della popolazione vietnamita: versione moderna delle perline e degli specchietti distribuiti dai conquistadores col crocifisso in mano nell'America Latina del XVI secolo. Comunque la si veda, il contesto odierno è lontano dalla stabilizzazione. Certo, si stanno addestrando le nuove forze armate e le forze di polizia, oggi sono riaperti i reclutamenti per chi apparteneva alla polizia baathista che era stata disciolta due anni fa: disfare e rifare. È questo il leit-motiv stile gambro della ricostruzione degli occupanti. Non ne può uscire nulla di buono. Perché non fare quello che da tempo si propone: la pacificazione con i resistenti non terroristi, in una conferenza che non li veda esclusi; un calendario per il ritiro di tutte le truppe che sancisca il diritto del popolo iracheno di autodeterminarsi e di rifiutare l'occupazione (tutti i partiti, nei programmi elettorali delle scorso elezioni, prevedevano il ritiro degli occupanti); l'assegnazione alle Nazioni Unite di un ruolo effettivo, unica garanzia per una reale stabilizzazione e pacificazione.

\*deputata Ds nella commissione Difesa

# Il paesaggio del Molise e l'incubo delle pale

VITTORIO EMILIANI

**I**l Molise, l'appartato, sobrio, verde Molise fa scuola. Nel male, purtroppo. Lo si è capito giorni fa in una tavola rotonda organizzata a Roma presso la Coldiretti (presenti Italia Nostra, Wwf, Comitato per la Bellezza, Comitato per il paesaggio e Coldiretti stessa). I gestori dell'energia eolica stanno infatti dando ai Comuni poveri dell'alto Molise qualche migliaio di euro in cambio di chilometri di crinali dove piazzare pale da 100-120 metri di altezza. In poche parole, questi Comuni vengono invogliati a "vendere" il paesaggio appenninico. Non è serio. Non è morale. E contro gli interessi turistici, agrituristici, agricoli di quei poveri paesi spopolati. Una volta che sopra le loro te-

ste gireranno vorticosamente, giorno e notte, le pale a vento, i turisti si terranno ben lontani da questa oasi di pace rustica e di bellezza antica. Pensate: i Comuni del Molise sono, in tutto, 136, e, di questi, ben 52 (il 38,2 per cento), sono interessati all'energia eolica: 6 hanno già piantato le loro pale, 28 aspettano solo l'autorizzazione, mentre 18 si sono comunque convenzionati. Se tutti questi grandi impianti eolici dovessero venire realizzati, quanta energia eolica verrebbe prodotta dalla nuova foresta tecnologica del Molise? Dettaglio non trascurabile, nella piccola e bellissima regione, col massiccio maestoso delle Mainerde, sta per essere ultimata una centrale a turbogas della cui produzione soltanto una parte verrà riservata agli utenti locali. E allora? Molise

senza più paesaggi, ma esportatore di energia? Un bel guadagno. Se tutti i 52 Comuni si doteranno di gigantesche pale eoliche, potremo infatti dire addio a gran parte del paesaggio molisano. L'allarme viene stato fatto suonare a forza perché due di questi impianti eolici dovrebbero venire installati sul crinale della montagna che sta sopra la piana in cui spicca la splendida città romana di Saepinum, valorizzata da Adriano La Regina anni fa, un centro murato intatto, con la cavea, il foro, le tintorie, i frantoi, nato sul tratturo della transumanza più antica, sannitica probabilmente, fra Pescasseroli e Candela. Un luogo, vi assicuro, di una bellezza e di un fascino difficilmente immaginabili. Ebbene, oltre alle trenta pale da 120 metri di due

centrali su 4 Km del crinale là sopra, la Regione (che con una mano incentiva agricoltura e turismo e con l'altra li scoraggia) prevede nella piana di Saepinum un aeroporto e tutte le infrastrutture connesse, un asse stradale di scorrimento inutile doppiato di un altro già in via di completamento, un'area industriale vastissima vicino ai 300 ettari di due nuclei industriali già attrezzati, e ampiamente sottoutilizzati. Possibile che neppure un sito archeologico tra i più belli e attrattivi del mondo possa fermare un modello di sviluppo così vecchio e costoso, in tutti i sensi? Possibile che il bello, specie se è quello rustico, agricolo, archeologico debba sempre fare rabbia? Per la Coldiretti Stefano Masini ha detto «no» a questo modello, ad un eolico dilagante, ad un

sviluppo che considera la buona terra agricola e il suo ambiente soltanto come in attesa di altri usi, e «sì», invece, in tali casi, ad un eolico piccolo, da "farm" (come il solare). Lo stesso Masini, Ivana della Portella presidente della commissione Ambiente del Comune di Roma, archeologa, Fulco Pratesi, presidente del Wwf e Oreste Rutigliano di "Italia Nostra" hanno proposto l'invio al ministro dei Beni e delle attività culturali, Bottiglione, e al direttore regionale in Molise di quel Ministero, Ruggero Martines, di un appello urgente: completino essi il vincolo paesaggistico già esistente su una parte dell'alta Valle del Tammaro e tutelino in tal modo, totalmente, Saepinum e la sua piana. Anche dalle pale eoliche giganti che incombono di lassù.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>			
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>			
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>			
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>			
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>			
<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • <b>Litossid</b> Via Carlo Presenti 130 Roma • <b>Ed. Telestampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• <b>STS S.p.A.</b>, Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 Roma • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 22 luglio è stata di 137.736 copie</p>			

# MG.KVIS

## il sale della vita...



**IDROSALINO  
ENERGETICO**

**IN CASO  
DI ECCESSIVA  
SUDORAZIONE  
E SPOSSATEZZA**

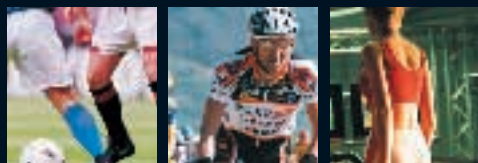
*Ideale per chi pratica un'intensa  
attività lavorativa o intellettuale,  
per gli anziani e gli adolescenti  
che devono studiare.  
Aiuta a combattere stress e stanchezza,  
contribuisce ad alleviare la tensione  
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

**BUSTINE  
GUSTO  
ARANCIA**

**L'ORIGINALE**

## ...e dello sport.

**MG.K VIS FULL-SPORT**  
Isotonico-energetico  
che incrementa  
la forza muscolare e migliora  
l'efficienza fisica,  
sviluppando la capacità  
di resistenza e combattendo  
la comparsa di crampi.



**MG.K VIS CREATIN VIS**  
Energetico subito disponibile  
in pratiche tavolette.



PUNTO  
**ENERGIA**  
MG.K VIS

**Una risorsa per il tuo organismo.**

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

### PANCIA GONFIA

**Che fastidio  
quell'aria  
nell'intestino!**

*Trio Carbone Plus:  
un carbone naturale  
che migliora  
il benessere intestinale*

**Flatulenza e meteorismo:** situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi.

Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

**Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

**Trio Carbone Plus** è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione.

Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

**Trio Carbone Plus** è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



**RITAGLIA  
E RICHIEDI L'ORIGINALE**

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Musica cubana

Un affascinante viaggio nel cuore di Cuba attraverso i suoni dei cantanti e dei musicisti dell'isola. Sul taxi di Bárbaro Marin sale Pio Leiva, cantante dello storico club dei Buena Vista. Bárbaro racconta all'uomo che vorrebbe formare una band di giovani musicisti sotto la sua direzione. L'anziano artista non lo prende sul serio fino a quando non incontra Osdalgia, la più famosa delle giovani cantanti cubane e ne resta incantato...

di German Kral Documentario

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

Never die alone

La storia di un violento criminale, interpretato dal popolare rapper DMX, che torna a casa in cerca di redenzione e viene brutalmente assassinato. Paul, un aspirante giornalista, viene in possesso di alcune audiocassette dove l'uomo ha registrato un poetico e avvincente sermone sui crimini commessi e sulle conseguenze delle sue azioni. Da uno dei 16 romanzi scritti dall'ex criminale Donald Goines, morto nel 1974 a soli 37 anni.

di Ernest R. Dickerson Thriller

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

La guerra dei mondi 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A La guerra dei mondi 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B La caduta 15.30-18.30-21.30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425

Cuore sacro 21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 Riposo

Sala 2 Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 La guerra dei mondi 16.30-19.00-21.30-23.55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 Lords of Dogtown 15.25-17.50-20.15-22.40-01.00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 Batman Begins 17.15-20.00-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 Blueberry 15.00-17.35-20.10-22.45-01.15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 Licantropia 15.50-18.00-20.10-22.20-00.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 La guerra dei mondi 15.10-17.40-20.10-22.40-01.10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 16.30-18.30-20.30-22.30-00.35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 La terra dei morti viventi 15.00-17.35-20.10-22.45-01.15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 Imaginary Heroes 15.00-17.35-20.10-22.45-01.15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 Cose da fare prima dei 30 15.50-18.00-20.10-22.20-00.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 Riposo

Sala 2 Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

L'uomo perfetto 21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Million Dollar Baby 21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga La guerra dei mondi 16.00-18.15-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta Musica Cubana 16.00-18.00-20.40-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Quo Vadis, Baby? 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Pietrana - Località Nervi, 15r/ Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 Il quinto impero - Ieri come oggi 16.00-18.30-21.15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 L'educazione sentimentale di Eugenio 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad La guerra dei mondi 17.40-20.10-22.40 (€ 7,20)

Sala 1 Never die alone 17.20-20.30-22.40-00.45 (€ 7,20)

Sala 2 Licantropia 17.45-20.15-22.30-00.45 (€ 7,20)

Sala 3 Imaginary Heroes 17.30-20.00-22.25-00.50 (€ 7,20)

Sala 4 Cose da fare prima dei 30 17.35-20.20-22.45-01.00 (€ 7,20)

Sala 5 Lords of Dogtown 17.25-20.00-22.25-00.50 (€ 7,20)

Sala 6 Duma 18.00-20.15 (€ 7,20)

Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 22.30-00.40 (€ 7,20)

Sala 9 La terra dei morti viventi 17.45-20.25-22.35-00.45 (€ 7,20)

Sala 10 Batman Begins 17.05-20.00-22.50 (€ 7,20)

Sala 11 Batman Begins 15.25-18.30-21.30-00.30 (€ 7,20)

Sala 12 La guerra dei mondi 17.15-19.45-22.15-00.45 (€ 7,20)

Sala 13 La guerra dei mondi 18.30-21.15-23.45 (€ 7,20)

Sala 14 Boogeyman - L'uomo nero 17.15-20.40-22.50-01.00 (€ 7,20)

Sala 14 Blueberry 17.30-20.10-22.50-01.00 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 Riposo

Sala 2 Riposo

Sala 3 Riposo

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583281

Crimen perfetto - Finché morte non li separi 21.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

Bogliasco Paradiso largo Skyabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

Camogli San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure Campese via Convento, 4

Riposo

Campomorone Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Sin City 21.15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Chiavari Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

La diva Julia - Being Julia 20.20-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna Fontanabuona via San Guatherto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

Crocefieschi Cinema Della Comunità

Mucche alla riscossa 21.15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

Masone

Op Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19.50-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 Che pasticcio, Bridget Jones! 20.15-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 La terra dei morti viventi 20.30-22.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

Ronco Scrivia Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

Rossiglione Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

Sant'Olcese Villa Serra Via Carlo Levi, 1

Riposo

Santa Margherita Ligure Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Mi presenti i tuoi? 20.00-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Gioco di donna 21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Imperia Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Million Dollar Baby 20.00-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Litigi d'amore 20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia Sanremo Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La guerra dei mondi 15.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

La terra dei morti viventi 15.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Roof 1 Riposo

Roof 2 Shrek 2 16.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 Batman 16.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Manuale d'amore 15.30-22.30 (€ 3,00)

LA SPEZIA Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Riposo

La Pinetina Tel. 018729210

Riposo

Megacine

Tel. 199404405

Sala 1 La guerra dei mondi 17.30-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 La guerra dei mondi 18.30-21.30-00.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 Batman Begins 17.00-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 Boogeyman - L'uomo nero 17.00-18.45-20.30-22.30-00.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 La terra dei morti viventi 17.00-18.45-20.30-22.30-00.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 Licantropia 17.15-19.00-20.45-22.30-00.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 Musica Cubana 18.00-20.15-22.15-00.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 Cose da fare prima dei 30 18.00-20.00-22.00-00.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 Lords of Dogtown 17.30-20.30-22.30-00.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 Blueberry 17.30-20.15-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

Riposo

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

Sala 1 Riposo

Sala 2 Riposo

Sala 3 Riposo

Provincia di La Spezia Lerici

Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253

Neverland - Un sogno per la vita 21.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761

La guerra dei mondi 21.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA Diana

via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

Sala 1 La guerra dei mondi 20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero 20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 The Pusher 20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 La terra dei morti viventi 20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 Riposo

Sala 6 Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357

Triple agent - Agente speciale 21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona Alassio Ritz

</

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>

<b>Arlenchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Without a Paddle</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>

<b>Cardinal Massala</b> Via Massala, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:30-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>Alla luce del sole</b> 18:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Licantropia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Batman Begins</b> 15:30-18:30-21:30-00:15 (€ 7,00)
Sala 5	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	<b>Stage Beauty</b> 16:15-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Un bacio appassionato</b> 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressino	<b>Un tocco di zenzero</b> 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>La porta delle sette stelle</b> 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	<b>Riposo</b>
Grande	<b>Riposo</b>
Rosso	<b>Riposo</b>

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>À Vendre - In vendita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1	<b>My Summer of Love</b> 20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:00-22:30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	<b>Hotel</b> 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Million Dollar Baby</b> 16:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Giriflight</b> 19:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>La storia del cammello che piange</b> 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Hotel Rwanda</b> 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805788	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Never die alone</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	<b>Licantropia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Batman Begins</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b> via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	<b>Il quinto impero - Ieri come oggi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La samaritana</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>E ridendo lo uccise</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 17:10-19:45-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Batman Begins</b> 17:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Blueberry</b> 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Imaginary Heroes</b> 17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>La guerra dei mondi</b> 16:20-18:55-21:30-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Licantropia</b> 15:45-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 16:15-18:25-20:35-22:45-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	<b>Dear Frankie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1	<b>Blueberry</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>L'uomo in più</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Without a Paddle</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Le pagine della nostra vita</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathé Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	<b>La terra dei morti viventi</b> 15:50-18:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:00-17:15-19:35-21:50-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	<b>Blueberry</b> 15:50-18:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	<b>Lords of Dogtown</b> 15:00-17:30-20:00-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	<b>Batman Begins</b> 15:00-18:00-21:00-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	<b>Without a Paddle</b> 15:30-17:45-20:00-22:15-00:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	<b>Licantropia</b> 15:30-17:45-20:00-22:20-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	<b>Sin City</b> 14:45-17:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>La guerra dei mondi</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Shrek 2</b> 17:00 (€ 5,00)
	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 20:00-22:30 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1	<b>Duma</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	<b>Batman Begins</b> 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	<b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>La diva Julia - Being Julia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Le ricamatrici</b> 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Musica Cubana</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>

## Provincia di Torino

<b>Avigliana</b> <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>Bardonecchia</b> <b>Sabrina</b> via Medai, 71 Tel. 012299633	
	<b>Missione Tata</b> 17:30
	<b>Litigi d'amore</b> 21:15

<b>Beinasco</b> <b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
---	--

Sala Mazda	<b>La guerra dei mondi</b> 17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	<b>La guerra dei mondi</b> 15:10-17:40-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Lords of Dogtown</b> 22:50-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	<b>La terra dei morti viventi</b> 16:00-18:15-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:45-17:50-20:00-22:15-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	<b>Batman Begins</b> 15:20-18:20-21:20-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	<b>Licantropia</b> 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	<b>Dear Frankie</b> 15:00-17:20-19:35-21:50-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	<b>Shrek 2</b> 15:00-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Hotel Rwanda</b> 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>La vita è un miracolo</b> 22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>Borgaro Torinese</b> <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

<b>Bussoleno</b> <b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>La guerra dei mondi</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Carmagnola</b> <b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525	
	<b>Sin City</b> 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>Chieri</b> <b>Splendor</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Batman Begins</b> 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>Chivasso</b> <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

<b>Ciriè</b> <b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>Collegno</b> <b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
	<b>La guerra dei mondi</b> 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cuornè</b> <b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

<b>Giaveno</b> <b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea</b> <b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>Manuale d'amore</b> 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	<b>La piccola Lola</b> 20:15-22:30

<b>Moncalieri</b> <b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cinè Cité 45</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Musica Cubana (V.O) (Sottotitoli)</b> 18:35-20:35-22: